RAFFAELE MARIANI

ELEMENTI
DI
LEGISLAZIONE SCOLASTICA

RACCOLTI E DICHIARATI SECONDO I PROGRAMMI PER LE SCUOLE NORMALI

:: :: QUINTA EDIZIONE :: ::
completamente migliorata ed accresciuta

Ascoli Piceno
GIUSEPPE CESARI - Editore

RAFFAELE MARIANI

ELEMENTI
DI
LEGISLAZIONE SCOLASTICA

RACCOLTI E DICHIARATI SECONDO I PROGRAMMI PER LE SCUOLE NORMALI

:: :: QUINTA EDIZIONE :: ::
completamente migliorata ed accresciuta

Ascoli Piceno
GIUSEPPE CESARI - Editore

RAGIONI DEL LIBRO

Le istruzioni ai programmi per le scuole Normali, nella parte riguardante l' insegnamento della pedagogia dicono :

« Importa molto che il maestro abbia cognizione « esatta dei suoi doveri, dei suoi diritti, della parte « della nostra legislazione scolastica che diretta- « mente lo concerne. Molte questioni, molte contro- « versie si eviterebbero, se — cosa che ogni giorno « accade di dover osservare e lamentare — i mae- « stri non ignorassero le disposizioni delle leggi e « dei regolamenti. Perciò è stabilito che il profes- « sore di pedagogia ne tratti sin dal primo corso, « ma non sará inutile ch' egli vi ritorni nel terzo, « quando tratterà dell' ordinamento della scuola.

Della verità di quanto precede, i professori di pedagogia sono più che convinti, e hanno riconosciuto necessario un apposito libro di testo, a complemento dell' ordinario trattato di pedagogia, nel quale siano largamente raccolti e dichiarati, con forma chiara e piana, tutti gli elementi di legislazione riguardanti la scuola elementare e il maestro.

Questo io ho fatto, giovandomi della mia esperienza in materia, e avendo a guida lo scopo da raggiungere, secondo i criteri più sopra riportati.

Il libro è diviso in tre parti, quante sono le classi del Corso Normale, e in ciascuna ho esposto le disposizioni di leggi e di regolamenti che si riferiscono al programma stabilito per la rispettiva classe.

Nella seconda parte ho trattato del governo della scuola in rapporto alle disposizioni legislative e ministeriali, dando anche esempi necessari della loro pratica applicazione.

A ciò che è strettamente richiesto dai programmi, ho aggiunto altre nozioni scolastiche utili all' esercizio del magistero, il sommario delle leggi e dei regolamenti relativi e l' indice sistematico di tutta la materia compresa nel libro. Così questo, non solo accompagnerà l' allievo maestro durante tutto il Corso Normale, rendendogli famigliari le nozioni legislative più comuni ed indispensabili rispetto alla sua professione, ma gli servirà allorquando nell' esercizio di questa professione avrà doveri da adempiere e diritti da far valere.

Uno studio ordinato ed esteso della legislazione scolastica relativa all' istruzione elementare, fatto, per lo spazio di tre anni, sotto la sapiente guida del professore di pedagogia, è della massima importanza, sia nell' interesse della funzione scolastica in sè, che in quello particolare dei maestri.

Per lunga e quotidiana esperienza, conosco che difficilmente gl' insegnanti elementari, dopo usciti dalla Scuola Normale, si danno allo studio delle leggi e dei regolamenti scolastici: studio che, peraltro, riesce difficoltoso senza un' opportuna preparazione antecedente.

A rendere più efficace questa preparazione voluta dai programmi per la Scuola Normale, mira il libro da me compilato, e mi auguro che i professori di pedagogia (ai quali esprimo la mia gratitudine) gli facciano ancora buon' accoglienza insieme coi loro allievi, i quali molto potranno giovarsene, ripeto, anche quando dovranno esercitare il loro ufficio di maestro.

Questa 5ª edizione è stata conformata sempre più a tale scopo, onde, accresciuta la materia nelle tre parti del volume, vi ho aggiunto, in fine, una nuova parte, nella quale, richiamate e ampliate le disposizioni di leggi e di regolamenti, esse sono state ordinate in maniera che servano di guida nell' esercizio del magistero.

R. MARIANI

PARTE PRIMA

(Prima Classe Normale)

PROGRAMMA

di legislazione scolastica svolto in questa prima parte

Stato giuridico ed economico del Maestro

SOMMARIO: *Istruzione elementare - Amministrazione della Istruzione pubblica - Età per essere nominato insegnante - Titolo per insegnare - Concorso e nomine - Durata delle nomine - Conferme - Licenziamento - Dispensa dal servizio - Licenziamento per ragioni disciplinari - Collocamento a riposo d' ufficio - Trasferimenti - Promozioni - Congedi e aspettative - Stato economico dei maestri - Misura degli stipendi - Aumento sessennale del decimo - Aumento di due quinti in più dello stipendio - Compenso di L. 300 - Ritenute - Pagamenti degli stipendi - Pensioni e indennità agl'insegnanti - Monte pensioni - Pensione e indennità alle vedove e agli orfani - Come si liquida la pensione - Come si calcola l' indennità - Monti comunali - Ritenute.*

I.

LEGGI SULL' ISTRUZIONE ELEMENTARE

Le scuole.

E' opportuno ricordare che le antichissime *scuole di leggere e scrivere* (così erano dette) si chiamarono poi le *prime scuole* e anche *scuole di elementi*, donde il nome di scuole primarie o elementari e d' istruzione primaria o elementare.

Nei secoli passati non esistevano leggi scolastiche emanate dal potere centrale avente l' amministrazione dello Stato.

All' istruzione elementare provvedevano i Comuni, in forza dei propri statuti, e gli ordini religiosi, a seconda delle loro costituzioni o per obbligo imposto da particolari fondazioni pie.

In Italia, la legge 13 novembre 1859, detta comunemente Casati, dal nome del Ministro Gabrio Casati, è ritenuta quanto di meglio si sia pensato e scritto sull'ordinamento didattico nostro. Essa è legge fondamentale su tutta l'istruzione pubblica italiana.

La legge Casati, promulgata in Piemonte e poi estesa a tutto il Regno, dispone che l'istruzione elementare è data gratuitamente in tutti i Comuni, e questi vi provvedono in proporzione delle loro rendite e secondo i bisogni dei loro abitanti.

Le scuole pubbliche elementari sono dunque comunali ; ma per la legge 4 giugno 1911, n. 487, detta Daneo-Credaro, l' amministrazione di quasi tutte le

scuole elementari e popolari di ogni provincia è affidata al Consiglio provinciale scolastico.

Conservano la direzione e l'amministrazione diretta delle scuole primarie i Comuni capoluogo di provincia e i Comuni capoluogo di circondario. E' in facoltà di tali Comuni di rinunciare all' autonomia, e possono riacquistarla, sotto determinate condizioni, quelli che per legge l'hanno perduta.

Lo Stato contribuisce alle spese per le scuole:

a) con il concorso stabilito dalla legge 11 aprile 1886, n. 3798;

b) con i concorsi e i rimborsi stabiliti dalla legge 8 luglio 1904, n. 407;

c) con i concorsi e i rimborsi di cui alla legge 15 luglio 1906, n. 383;

d) col rimborso della spesa per gli aumenti di stipendio di cui alla legge 4 giugno 1911, n. 487.

Scuole di Stato — La legge 15 luglio 1906, n. 383, detta *per il Mezzogiorno e le Isole*, dispose che a datare dal 1° ottobre 1906, nelle frazioni o borgate nelle quali gli obbligati all'istruzione elementare (fanciulli di ambo i sessi dai 6 ai 12 anni di età) raggiungano il numero di quaranta, ma non sorpassino i cinqnanta, lo Stato istituisce a proprie spese una scuola elementare inferiore mista.

Lo Stato dà inoltre un contributo pari a due terzi della spesa per le classi di grado inferiore e una metà per quella di grado superiore, allo scopo di sdoppiare, sia nei capoluoghi di Comune che nelle frazioni, le scuole municipali soverchiamente affollate.

Tali scuole hanno preso il nome di scuole di Stato, ma gl' insegnanti ad esse preposti, sono comunali come tutti gli altri, perchè ne hanno gli obblighi e ne godono i diritti sanciti dalle leggi e dai regolamenti relativi. Nei Comuni che conservano l' amministrazione della scuola, i maestri delle scuole di Stato sono nominati e pagati direttamente dai Comuni. Questi vengono poi rimborsati dallo Stato delle somme da loro anticipate per gli stipendi e per i contributi al Monte pensioni dei maestri, ma

sono a loro carico tutte le spese occorrenti per locali, arredi, suppellettile scolastica e per quant'altro occorra pel regolare funzionamento delle scuole.

Una sola differenza esiste fra scuole comunali e quelle di Stato: per queste ultime la nomina di insegnante spetta al primo della graduatoria, come dirò più particolarmente, trattando delle nomine.

La legge 15 luglio 1906, n. 383, fu fatta, com' ho indicato, per le provincie meridionali e le isole (Abruzzi, Molise, Puglie, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna), ma venne poi estesa alle Marche, all' Umbria, al Lazio (eccettuato il Comune di Roma) e alle isole d' Elba, Capraia e Giglio.

Si comprende facilmente che per i Comuni le cui scuole sono amministrate dal Consiglio provinciale scolastico, la legge 15 luglio 1906 non ha più valore rispetto alle nomine. Inoltre, per tali Comuni, e in tutto il Regno, la spesa per stipendi ed assegni necessari per le nuove scuole che si istituiscono pei bisogni dell' istruzione elementare e popolare, è a carico totale dello Stato.

II.

DELL' AMMINISTRAZIONE DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

In Italia vi è un' *Amministrazione Centrale* ed una *Locale* della pubblica istruzione.

La prima ha sede in Roma, e si compone del Ministro della Istruzione, del Sotto Segretario di Stato per l' Istruzione, del personale del Ministero dell'Istruzione, del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e di Commissioni speciali.

L' Amministrazione locale si compone del Consiglio provinciale scolastico, della Deputazione provinciale scolastica, della Delegazione governativa scolastica che costituiscono i tre corpi deliberanti in ogni capoluogo di provincia.

I Comuni che conservano l'autonomia rispetto alle proprie scuole e tutti gli altri compiono anch'essi atti amministrativi scolastici, ma subordinati al controllo ed all'approvazione dei tre corpi deliberanti su indicati.

Autorità scolastiche.

Le autorità locali scolastiche sono: il provveditore agli studi, il prefetto, l'ispettore scolastico, il vice ispettore scolastico e il direttore didattico (per i Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari e popolari).

Il Consiglio provinciale scolastico.

Il Consiglio scolastico provinciale è composto di 11 membri. Esso è presieduto dal provveditore agli studi: le sue attribuzioni sono determinate dall'articolo 5 della legge 4 giugno 1911. Fra esse citerò quella di provvedere alla nomina, alla promozione, al trasferimento, al collocamento a riposo, al licenziamento degl'insegnanti. In breve, il Consiglio provinciale scolastico amministra tutte le scuole già comunali.

La Deputazione provinciale scolastica.

La Deputazione provinciale scolastica, composta di 5 membri, è presieduta dal provveditore agli studi.

Essa rappresenta il Consiglio e ne esegue le deliberazioni. Fra le sue attribuzioni vi è quella riguardante la vigilanza delle scuole e il deliberare sulle domande di congedo e di collocamenti in aspettativa presentate dagl'insegnanti.

La Delegazione governativa scolastica.

La Delegazione governativa scolastica è presieduta dal prefetto della provincia.

Essa è un organo amministrativo che rappre-

senta il Governo nella provincia, e la sua azione è limitata al controllo di quella parte dell'amministrazione scolastica che riguarda la gestione finanziaria e i progetti per la costruzione e l'adattamento degli edifici scolastici.

In tutto ciò che si attiene direttamente alla funzione didattica della scuola e al personale insegnante, nessuna ingerenza è data alla Delegazione governativa scolastica.

Il Provveditore agli studi.

Il provveditore agli studi cura tutto quanto riguarda le cose dell'istruzione nella provincia, ed ha la vigilanza immediata sopra tutte le scuole ivi esistenti, d'ogni ordine e grado.

Rispetto all'istruzione elementare, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio scolastico e della Deputazione scolastica:

ordina e cura il pagamento degli stipendi, degli assegni al personale addetto alle scuole e delle spese deliberate dal Consiglio scolastico o dalla Deputazione;

ordina, nei casi urgenti, per ragioni sanitarie e per gravi motivi d'ordine interno, l'immediata chiusura temporanea delle scuole e degli istituti d'istruzione e di educazione elementare;

sospende, in via provvisoria, nei casi di gravitá eccezionale, gl'impiegati o gl'inservienti dell'ufficio e delle scuole, gl'ispettori, i vice-ispettori, i direttori didattici, gl'insegnanti elementari delle scuole amministrate dal Consiglio scolastico.

Inoltre, esprime il parere per la conferma o meno dei maestri che si trovano nel triennio di prova; fissa i giorni per gli esami di maturità, ne nomina la Commissione, ne conserva gli atti e ne firma i diplomi; può ordinare il turno fra gl'insegnanti; promuove l'azione disciplinare contro i maestri; autorizza l'apertura di scuole private; segnala al Ministero dell'Istruzione i maestri meritevoli di premio.

Il Prefetto.

Il prefetto presiede la Delegazione governativa. A lui si dirigono i ricorsi riguardanti le controversie scolastiche, se sono di competenza della Giunta provinciale amministrativa, come, ad esempio, le questioni relative al pagamento degli stipendi per le scuole dei Comuni che ne conservano l'amministrazione.

Anche per le controversie rispetto agli edifici scolastici bisogna rivolgersi al prefetto.

L' Ispettore scolastico.

L' ispettore scolastico esercita la vigilanza sulla istruzione elementare e sub-elementare per la nomina conferitagli dal Ministero dell'Istruzione pubblica.

L' ispettore scolastico visita le scuole per riferire sui locali, sulla suppellettile e sul materiale didattico; sull'orario, sui registri e sui libri di testo. Esprime il suo giudizio sul profitto didattico ed educativo della scolaresca, nonchè sulla diligenza e capacità dell' insegnante. Dà a questi i consigli che valgano a rendere più proficuo l' insegnamento. Esercita le altre attribuzioni indicate da leggi e da regolamenti. Infine, chiede al Comune o al Consiglio scolastico i provvedimenti che reputa necessari al regolare e buon andamenfo delle scuole.

Per gli educandati e le scuole private femminili esistono in tutto il regno 18 ispettrici.

Il Vice-Ispettore.

Il vice-ispettore dipende dall' ispettore scolastico e didatticamente ne ha le stesse attribuzioni.

Egli vigila più direttamente le scuole e l'andamento della istruzione elementare nell' ambito del Circolo a lui affidato, dovendo, nel concetto della legge, sostituire l' azione esercitata prima dai Comuni che non hanno più l' amministrazione e la direzione delle scuole primarie.

Il Direttore didattico.

La legge 19 febbraio 1903 diede figura giuridica all' ufficio di direttore didattico delle scuole elementari, determinandone il titolo, lo stipendio, la nomina, la conferma, il licenziamento e quant'altro si riferisce alla sua funzione.

La direzione didattica è ora obbligatoria nei Comuni capoluogo di provincia e di circondario, aventi una popolazione non inferiore a diecimila abitanti o che abbiano venti scuole.

E' ufficio del direttore di regolare l'andamento didattico, disciplinare e amministrativo delle scuole soggette alla sua dipendenza, in conformità delle attribuzioni a lui conferite dai regolamenti scolastici.

III.

IL MAESTRO

Età per essere nominato insegnante.

L'articolo 3 della legge 21 ottobre 1903 dispone che non sarà, in nessun caso, data facoltà d'insegnare alle giovanette che non abbiano compiuto il diciassettesimo anno di etá o che non lo compiano col 31 dicembre dell'anno in corso; e ai giovani che non abbiano compiuto il diciottesimo anno o che non lo compiano col 31 dicembre dell' anno in corso.

Non v'è però limite di età superiore per l'ammissione ai concorsi. Hanno diritto di concorrere tutti coloro che posseggono i requisiti richiesti, senza restrizioni non contemplate dalle leggi.

Titolo per insegnare.

Per essere eletto maestro in una scuola pubblica elementare, occorre possedere *il relativo diploma di abilitazione.*

Per ottenere questo diploma, occorre superare gli esami di *licenza normale e l'esame pratico* (1).

Tutti i candidati alla licenza normale devono presentare un attestato medico autenticato, che comprovi la loro sana costituzione atta a sostenere le fatiche dell'insegnamento, ed il certificato medico di condotta irreprensibile (art. 21, reg. 22 giugno 1913, n. 1217). Quest'ultimo lo rilascia il sindaco.

Esame pratico — L'esame pratico consiste in un saggio di lezione, che si dà in una delle classi elementari di tirocinio, nella correzione di compiti di alunni delle classi elementari (4ª, 5ª e 6ª) e in interrogazioni di pedagogia pratica e di didattica speciale, movendo dal saggio di lezione e di correzione.

Il tema della lezione si assegna due ore prima. Il candidato fa a porte chiuse la preparazione del saggio di lezione e della correzione dei compiti.

L'intero esame non può durare meno di 30 minuti per i candidati di scuola pubblica, di 40 per i privatisti.

Esame pratico per i privatisti (2) — I candidati

---

(1) Prima della legge 12 luglio 1896, che istituì la licenza normale, esistevano le patenti d' abilitazione all' insegnamento, che erano di due gradi, inferiore e superiore.

La patente inferiore dà facoltà d' insegnare nelle classi 1ª, 2ª e 3ª, la patente di grado superiore in tutte le classi elementari.

Coloro che conseguirono la patente prima del 1879, non sostennero esami intorno all' insegnamento della ginnastica educativa nelle scuole elementari, la quale fu resa obbligatoria con la legge 7 luglio 1878, n. 4442. Tali maestri dovettero fornirsi del titolo d' idoneità all' insegnamento della ginnastica, il quale deve esibirsi nei concorsi.

È opportuno avvertire che molti insegnanti i quali possedevano la patente di grado inferiore, conseguirono il diploma d'insegnamento elementare istituito dalla legge 12 luglio 1896, sia per esami speciali, in forza del R. Decreto 20 luglio 1899, n. 349, sia per titoli, in conformità dell' art. 25 della legge 19 febbraio 1903.

Tali concessioni non possono aver ora più luogo, essendo scaduti i termini entro cui bisognava domandarle.

(2) I candidati alla licenza normale, che non sono alunni di scuola normale pubblica governativa o pareggiata, oltre all'at-

alla licenza normale, che non siano alunni di scuola normale pubblica governativa o pareggiata, non possono sostenere l'esame pratico, se, conseguita la licenza, non compiano un anno di tirocinio.

Sono dispensati dal tirocinio i privatisti che negli esami di licenza normale abbiano meritato almeno otto punti nell' italiano, nella pedagogia e nella matematica.

Ne sono pure dispensati coloro, che, forniti di licenza del liceo o dell'istituto tecnico o del diploma di abilitazione all' insegnamento dell' italiano, della pedagogia e della storia e geografia, conseguito in un istituto superiore femminile di magistero, ottengono almeno sette punti nelle materie nelle quali devono sostenere gli esami d' integrazione (1).

---

testato medico e di condotta irreprensibile, devono presentare l' attestato di aver superato non meno di tre anni innanzi l' esame di licenza complementare o tecnica o di promozione dalla 3ª alla 4ª classe ginnasiale, o, finalmente, di ammissione all' istituto tecnico (art. 10 della legge 12 luglio 1896, nº 293).

Chi però compie 23 anni entro il 31 dicembre dell' anno nel quale si sostengono gli esami di licenza, è dispensato dall' obbligo suindicato (artº. 21, comma ultimo, del reg. 22 giugno 1913, nº. 1217).

(1) Esami d' integrazione sono quelli che si sostengono per ottenere il passaggio da una scuola all' altra e in quelle discipline o parti di esse che non siano comuni ai programmi dell' istituto da cui gli alunni escono e di quello in cui vogliono entrare o conseguire la licenza.

I candidati alla licenza normale, forniti della licenza liceale, sono dispensati dalle prove d' italiano, storia, matematica e scienze. Essi devono dare anche prove orali di computisteria, igiene e soccorsi di urgenza. Sono esonerati dall' obbligo di presentare la licenza inferiore, di cui nella nota a pag. 14.

I candidati che posseggono la licenza d'istituto tecnico, sono dispensati dalle prove d' italiano, storia, geografia, matematica e scienze, ed anche dal disegno se provenienti dalla sezione fisico-matematica ; anche dalla calligrafia se provenienti dalla sezione di ragioneria ; anche dall' agraria e dal disegno se provenienti dalla sezione di agrimensura.

Gl' istituti superiori di magistero femminile sono stabiliti uno in Roma e uno in Firenze. I diplomi che vi si possono conseguire, sono : 1º il diploma per l' insegnamento dell' italiano ; 2º quello per l' insegnamento della geografia e storia ;

Riparazione delle prove — L'articolo 48 del regolamento 22 giugno 1913, n. 1217, concede il beneficio di riparare le prove delle sole materie fallite negli esami di licenza normale, nelle due sessioni d'esami dell'anno scolastico successivo: vale a dire che i candidati alla licenza normale di scuola pubblica o no possono usufruire di quattro sessioni d'esame.

Non è obbligatorio frequentare la scuola per godere del beneficio della 3ª e della 4ª sessione d'esame.

Anche per l'esame pratico vi è il beneficio delle quattro sessioni (articoli 103 e 109 del regolamento succitato), salvo l'obbligo del tirocinio dopo fallita la prova nelle due prime sessioni.

Dove si sostiene l'esame pratico — L'esame pratico si sostiene nella stessa scuola nella quale si è sostenuto o si domanda di sostenere l'esame di licenza normale.

Chi però abbia compiuto il tirocinio in altra scuola normale (sempre dopo conseguita la licenza) o nelle scuole elementari di altra provincia, può ottenere il cambiamento dl sede.

Quando ha luogo l'esame pratico — L'esame pratico ha luogo durante il mese di luglio (1ª sessione) e ottobre (2ª sessione). Può essere sostenuto in giugno:

1° dagli alunni della 3ª classe normale che ottengono almeno cinque punti nella media dei punti trimestrali o almeno sei punti nell'ultimo trimestre

---

3° quello per l'insegnamento della pedagogia; 4° delle lingue straniere (francese, inglese e tedesca).

La tabella A degli esami d'integrazione, annessa al regolamento 22 giugno 1913, n. 1217, non indica le prove da sostenersi da coloro che posseggono uno dei diplomi che si conseguono negl'istituti suddetti, e quindi si applica la disposizione che dà facoltà al capo d'istituto di stabilire, d'accordo con il Consiglio degl'insegnanti, le prove d'integrazione.

Come è indicato nell'ultima parte di questo volume, si può essere ammesse al 1° corso degl'istituti superiori di magistero femminile, anche senza la licenza di scuola normale, donde la ragione delle prove d'integrazione.

nell' italiano, nella pedagogia e nella matematica. Gli alunni che non si trovino in queste condizioni, devono sostenere l' esame pratico nella sessione di ottobre.

2° da coloro che negli anni o nell' anno precedente abbiano superato l' esame di licenza normale e fatto il tirocinio. Essi devono presentare domanda su carta da lire una alla direzione della scuola normale, unendovi il certificato del tirocinio compiuto.

Tirocinio. Chi lo deve compiere — Il tirocinio di un anno è obbligatorio per coloro che abbiano conseguito la licenza normale come privatisti, salvo che, per la disposizione indicata, non siano stati ammessi a sostenere l' esame pratico nello stesso anno nel quale si sono presentati all'esame di licenza normale.

E' obbligatorio anche per coloro che, conseguita la licenza normale, non sostenessero l'esame pratico nelle due sessioni dell' anno in cui si siano fatti gli esami di licenza o che fallissero in entrambe le sessioni stesse.

Domanda d'ammissione al tirocinio — La domanda su carta da lire una si presenta al provveditore agli studi prima dell' apertura dell' anno scolastico. Solo in caso di giustificato e legittimo impedimento, il provveditore può ammettere tirocinanti fino a tutto il mese di novembre.

Durata del tirocinio — Dura tutti i dieci mesi dell' anno scolastico.

Il tirocinante deve assistere alle lezioni e partecipare al lavoro della scuola almeno 15 ore per settimana, e due volte la settimana deve assistere alle lezioni per l' intera giornata.

Ciascun tirocinante tiene un diario, nel quale nota ciò che fa ed osserva nella scuola.

Certificato del tirocinio compiuto — Alla fine dell'anno scolastico il provveditore rilascia al tirocinante, su carta da lire una, il certificato da cui risulti il giudizio sul tirocinio compiuto.

Il certificato si richiede al provveditore con do-

manda su carta da una lira, alla quale si unisce il foglio bollato in bianco.

Scuole - Classificazione.

Classificare una scuola vuol dire stabilirne:

a) la qualità (maschile, femminile o mista);
b) il grado (superiore o inferiore);
c) la categoria (urbana o rurale);
d) la classe (1ª, 2ª o 3ª).

Sono *urbane* le scuole istituite nei Comuni che hanno il titolo di città, che hanno scuole pubbliche classiche, tecniche o normali, o che per il numero degli abitanti debbono mantenere scuole elementari superiori.

Sono obbligati a mantenere scuole elementari superiori:

a) tutti i Comuni dove esistono scuole medie, per essere ammesse alle quali si richiede parte o tutta la cultura che si riceve nelle scuole medesime;

b) tutti i Comuni che hanno oltre 4000 abitanti di popolazione agglomerata nel raggio di 2 chilometri dal centro, non calcolando le frazioni e le borgate che fossero nel raggio stesso.

Le scuole che non si possono comprendere fra le urbane, sono classificate *rurali.*

Ci sono scuole di 1ª *classe urbana*, scuole di 2ª *classe*, scuole di 3ª *classe;* così per la categoria rurale. A ciascuna classe corrisponde uno stipendio differente, come vedremo trattando dello stato economico dei maestri.

Queste classi, dunque, non vanno confuse con quelle relative alla divisione dell'insegnamento.

Vi sono tuttora scuole non soggette a classificazione, donde il nome di *fuori classe o non classificate,* e sono quelle aperte in Comuni o borgate aventi una popolazione inferiore a 500 abitanti.

Queste disposizioni ora si riferiscono più direttamente ai Comuni che conservano l'amministrazione delle proprie scuole.

Per quelle amministrate dai Consigli provinciali scolastici, esistono i ruoli provinciali, di cui dirò parlando dei concorsi.

Concorsi e nomine.

Di regola, le nomine degl'insegnanti elementari si debbono fare in seguito a concorso.

Pel passaggio delle scuole all'amministrazione scolastica provinciale, i concorsi sono di due specie: quelli per le scuole dei Comuni che amministrano essi le scuole, e quelli per le scuole amministrate dal Consiglio provinciale scolastico.

Per le scuole dei Comuni autonomi — I concorsi si compiono secondo le vecchie disposizioni, che sono le seguenti:

Il concorso è indetto una sola volta all'anno, e di regola in giugno.

D'ordinario, il concorso ha luogo per titoli solamente; é data però facoltà di indire concorsi anche per esami ai Comuni che hanno più di 200 classi.

Per le classi maschili — Ai concorsi per le classi 3ª, 4ª, 5ª e 6ª maschili sono ammessi *soltanto* i maestri. Ai concorsi per le classi 1ª e 2ª maschili, le maestre.

Per le classi femminili e miste — A quelli per tutte le classi femminili e per le scuole miste sono ammesse *soltanto* le maestre.

Termine per presentare la domanda — Il concorso si chiude col 31 luglio, e quindi entro questo termine si deve presentare la domanda corredata dei titoli richiesti dall'articolo 8 del regolamento 6 aprile 1913, n. 552.

Graduatorie — Chiuso il concorso, una speciale Commissione comunale, detta giudicatrice, procede alla formazione delle graduatorie degli aspiranti. Queste sono gli elenchi degli eleggibili classificati per ordine di merito.

Nomine — Formata la graduatoria, il Consiglio comunale deve procedere, entro il 15 settembre, alla

nomina dell'insegnante, scegliendolo nella *terna*, come si dice comunemente, cioè fra i primi tre classificati.

Se i concorrenti fossero due, la scelta avrà luogo fra essi; e se fosse unico, si dovrà nominarlo senz' altro.

Per le scuole di Stato, come ho accennato, le graduatorie hanno valore di designazione, e quindi bisogna nominare il primo graduato. In caso che questi rinunci, la nomina spetta al secondo, poi al terzo e così di seguito per ordine di classificazione.

Se il Comune non procede alla nomina entro il 15 di settembre, vi provvederà il Consiglio provinciale scolastico, al quale spetta di approvare tutte le nomine fatte dai Comuni senza di che esse non sono valide.

Per le scuole amministrate dal Consiglio scolastico — Alla nomina del personale insegnante delle scuole amministrate dal Consiglio scolastico, si provvede mediante concorso per titoli bandito dal Consiglio stesso.

Per chiarire il procedimento di tale concorso, è necessario dare qualche indicazione circa i ruoli provinciali.

Ruoli provinciali — I maestri e le maestre delle scuole elementari amministrate dai Consigli provinciali, sono iscritti in appositi *ruoli provinciali*.

I ruoli provinciali sono: uno per le scuole maschili *(categoria A)*, uno per le scuole femminili *(categoria B)* e uno per le scuole miste *(categoria C)*. Essi comprendono tutti gl' insegnanti delle scuole elementari *obbligatorie classificate*. Ciascuna categoria è costituita di sei classi: la 1ª, la 2ª e la 3ª classe corrispondono rispettivamente alla classificazione delle scuole urbane; la 4ª, la 5ª e la 6ª classe corrispondono rispettivamente alla 1ª, 2ª e 3ª classe delle scuole rurali.

Per gl' insegnanti delle scuole *obbligatorie fuori classe*, dette anche *non classificate*, vi è un apposito ruolo (*categoria D*, classe unica) e un apposito ruolo

vi è per le scuole *facoltative* (non obbligatorie) (*categoria E,* classe unica).

Con le promozioni degl'insegnanti nei ruoli provinciali, e cioè dal ruolo delle obbligatorie fuori classe alla VI classe, da questa alla V, e così via fino alla I, restano vacanti alcuni posti nel ruolo delle *obbligatorie fuori classe* e altri posti *nell'ultima classe delle classificate* (maschili, femminili e miste). Sono questi i posti che possono essere assegnati agl'insegnanti di prima nomina in una data provincia.

Che cosa contiene il bando del concorso provinciale — Il bando del concorso provinciale contiene:

1. un certo numero di *posti maschili con lo stipendi L. 1200 (categoria A, classe* 6ª*).*
2. Id. di *posti femminili con lo stipendio di L. 1050 (categoria B, classe 6ª).*
3. id. di *posti di scuole miste con lo stipendio di L. 1200 (categoria C, classe* 6ª*).*
4. Id. di *posti di scuole non classificate con lo stipendio di L. 800 (categoria D, classe unica).*
5. Id. di *posti di scuole facoltative con lo stipendio non inferiore a L. 500 (categoria E, classe unica).*

Per le scuole classificate non vi è più distinzione di grado nei concorsi.

Termine utile per la presentazione della domanda — Il termine utile per la presentazione della domanda e dei documenti, scade, di regola, il 31 luglio. I Consigli scolastici possono anticipare questo termine; ma i concorrenti, che conseguano il diploma nella sessione estiva dell'anno in cui il concorso è bandito, possono presentare il diploma entro il 31 luglio.

Graduatorie — La Commissione giudicatrice, compila 4 graduatorie: una dei maestri e una delle maestre per i posti di scuola maschile; una per quelli di scuola femminile e una quarta, infine, per i posti di scuola mista.

Concorrenti eleggibili — Ciascuna graduatoria non potrà comprendere un numero di classificati superiore a quello dei posti indicati nel bando di concorso.

Ad esempio, se per le scuole di categoria C

(miste obbligatorie, classificate), il bando di concorso determina 80 posti, le graduate dal numero 1 all'80 formano la *graduatoria delle eleggibili o vincitrici del concorso.*

Concorrenti surroganti i vincitori del concorso — Nel caso dato per esempio, se le concorrenti siano superiori ad 80, si forma una seconda graduatoria, pure per ordine di merito, nella quale si designano le concorrenti che potranno ottenere la nomina dopo esaurita la graduatoria delle 80 vincitrici del concorso.

Nomine — Formata tale graduatoria, il Consiglio provinciale scolastico procede alla nomina dei maestri e all' assegnazione delle sedi, secondo l' ordine di essa, tenendo conto delle esigenze della scuola, dei desideri dei Comuni e della indicazione fatta dagli aspiranti (1).

Durata delle nomine.

Triennio di prova — La nomina, in seguito a concorso, è fatta per tre anni, e questo periodo di tempo è detto *triennio di prova.*

Nomina provvisoria - La nomina senza concorso è provvisoria, e non può avere durata maggiore dell' anno scolastico per il quale fu necessaria.

Chi è nominato in tali condizioni, non può vantare nessun diritto alla riconferma, ma deve prendere parte al concorso che sará bandito nel giugno successivo.

Vacanze di posti durante l' anno nei Comuni autonomi — Per le vacanze di posti che si verificano durante l' anno scolastico, bisogna avvertire che non sempre si possono fare nomine provvisorie, perchè i Comuni che conservano la direzione e l'amministrazione della scuola, sono tenuti a provvedere con nomina definitiva, vale a dire per un triennio, ser-

---

(1) Per tutte le norme e le formalità necessarie per concorrere, si consulti la mia **Guida pratica** (Prezzo L. 0,50), Editore Giuseppe Cesari - Ascoli Piceno. — L'inosservanza di tali formalità portano spesso ad esclusione dai concorsi.

vendosi della graduatoria formata pel concorso eventualmente banditosi per l' anno stesso.

Si supponga che nel Comune di A, siasi bandito per l'anno scolastico 1917-1918 il concorso per un posto di maestra, e che il Consiglio comunale abbia nominato l'insegnante F., compresa nella terna della graduatoria formata all'uopo. Se dopo riaperte le scuole, si verifica nel suddetto Comune di A. la vacanza di altro posto, esso è tenuto a nominare una delle altre concorrenti, reintegrando la terna coll' includervi la quarta graduata, se la scuola è a carico del Comune, o scegliendo la prima delle graduate rimanenti, se è scuola di Stato.

Col bando di concorso, i Comuni di che si tratta, hanno la facoltà di protrarre per un biennio la durata e l'efficacia della graduatoria.

Vacanze nelle scuole provinciali — Per le vacanze che si verificano nelle scuole amministrate dal Consiglio scolastico provinciale, questo si varrá delle graduatorie da esso formate, sino al loro esaurimento.

Conferme.

Compiuto il triennio di prova, se esso non è stato insufficiente, il maestro è confermato stabilmente, e non può essere licenziato, se non per i motivi che indicherò, trattando dei licenziamenti che si deliberano dopo che la nomina abbia acquistato carattere di stabilità.

Parere sulla prova triennale — Il parere sulla prova fatta dall' insegnante nel triennio di esperimento, è comunicato dal provveditore agli studi, per i maestri dei Comuni autonomi, al Sindaco, nel mese di marzo dell' anno in cui il triennio stesso scade. Egli lo desume dai risultati delle ispezioni eseguite nelle scuole dagl' ispettori scolastici e dai direttori didattici.

Se il provveditore agli studi non adempie nel tempo prescritto a questa comunicazione, l' insegnante acquista la stabilitá per tacita conferma, non

potendosi, per la mancata notificazione del parere di che si tratta, continuare a ritenerlo nel periodo di prova.

Per le scuole amministrate dal Consiglio provinciale scolastico, invece, l'ispettore scolastico comunica, pure in marzo, al provveditore i risultati delle ispezioni e il suo parere sulla prova fatta dall'insegnante.

Nel periodo di prova è computato il tempo durante il quale il maestro non ha prestato servizio a causa di malattia o di altro legittimo motivo, purchè il servizio prestato nel triennio non sia inferiore a due anni scolastici e mezzo. Non è invece computato il tempo passato in aspettativa e durante il quale il maestro non ha prestato servizio perchè sospeso dall'ufficio.

Licenziamento.

Insegnanti di Comuni autonomi — Il licenziamento ordinario è quello che può aver luogo prima della scadenza del triennio di prova, ma unicamente per ragioni didattiche e in seguito a parere conforme del provveditore agli studi, come ho indicato.

Il licenziamento è deliberato dal Consiglio comunale. La deliberazione deve contenere, a pena di nullità, il parere motivato del provveditore, e deve essere notificata all'insegnante non più tardi del 14 aprile da un ufficiale giudiziario o dal messo comunale addetto all'ufficio di Conciliazione.

Insegnanti provinciali — Circa gl'insegnanti di scuole amministrate dal Consiglio scolastico, il licenziamento è proposto, dove ne sia il caso, dalla Deputazione provinciale scolastica al Consiglio scolastico, che delibera in merito nella sessione di maggio.

La deliberazione deve ottenere due terzi dei votanti; la notificazione del licenziamento deve aver luogo entro 15 giorni nel modo più sopra indicato.

Dispensa dal servizio.

Ottenuta la stabilitá dopo il triennio di prova, l'insegnante può essere, in qualunque tempo, dispensato dal servizio per inettitudine didattica sopravvenuta in seguito ad infermitá. Così dispone l'art. 11 della legge 21 ottobre 1903, il quale stabilisce pure che la deliberazione che il Comune o il Consiglio scolastico prende al riguardo, dev' essere motivata, vale a dire deve indicare la infermità incurabile e permanente, che rende inabile il maestro a far scuola. Le cause più comuni sono i difetti gravissimi di vista o la cecità assoluta, i difetti dell' udito o la perdita di questo; le malattie mentali.

Per farsi luogo alla dispensa dall' ufficio per infermità, occorre che questa sia constatata da una visita di un medico fiscale, e che la inettitudine risulti dai verbali di visita dell' ispettore scolastico. Tanto il Comune, per i propri insegnanti, quanto il Consiglio scolastico, per le scuole da esso amministrate, deve adempiere poi ad altre formalità indicate dai regolamenti rispettivi.

Per i maestri dei ruoli provinciali, la dispensa per infermitá deve essere deliberata col voto favorevole di due terzi dei votanti.

Licenziamento per ragioni disciplinari.

Un insegnante può essere licenziato, in qualunque tempo, per ragioni disciplinari. Le cause che possono dar luogo a tale licenziamento, sono indicate dall' articolo 16 della legge 21 ottobre 1903, e sono le seguenti:

a) per negligenza abituale nell' adempimento dei propri doveri;

b) per fatti notori che lo abbiano fatto cadere nella pubblica disistima;

c) per essere incorso, negli ultimi cinque anni, tre volte nella pena della censura e due in quella della sospensione;

d) per aver fatto tra gli alunni propaganda di principii contrari all' ordine morale e alla costituzione dello Stato.

La *censura* e la *sospensione* sono punizioni disciplinari che vengono pronunziate dal Consiglio di disciplina contro i maestri che trasgrediscono i doveri che loro sono imposti dalle leggi e dai regolamenti scolastici, o siano colpevoli di negligenza o di fatti che compromettono la loro riputazione e la loro moralità.

La censura consiste in una dichiarazione formale della mancanza commessa e del biasimo in cui il maestro è incorso.

La sospensione dall' ufficio è il divieto fatto al maestro di esercitare le sue funzioni per un tempo non inferiore a quindici giorni e non superiore a tre mesi : tale pena trae seco la privazione dello stipendio per tutta la sua durata.

Collocamento a riposo di ufficio.

L' insegnante che abbia compiuto 40 anni di servizio, ovvero 65 di età e 25 di servizio, può essere collocato a riposo di ufficio dal Consiglio comunale o dal Consiglio scolastico, ancorché non ne faccia domanda.

Trasferimenti - Maestri delle scuole provinciali.

Le disposizioni principali relative ai trasferimenti degl' insegnanti di scuole amministrate dal Consiglio scolastico, sono queste:

Da un Comune all' altro — 1. - Essi possono essere trasferiti da un Comune all' altro della stessa provincia o per merito e col loro consenso, o per loro domanda, motivata da giustificate ragioni personali o di famiglia, o pure per eccezionali motivi di servizio. Si avverte che il trasferimento non è un diritto degl' insegnanti, ma una facoltà dell' Amministrazione scolastica.

In caso di trasferimento per motivi di servizio, le ragioni che lo determinano, debbono essere indicate nel relativo provvedimento. Contro di questo è ammesso il ricorso al Ministero della pubblica istruzione, che può sospenderne l'esecuzione. Per i trasferimenti di ufficio occorre l'approvazione dei due terzi dei votanti.

Per destinare un maestro ad altro Comune, è necessario il consenso del Comune nel quale si vuol trasferirlo. Quando il Comune, nel quale il maestro dovrebbe essere trasferito, non intende dare il consenso, il suo diniego dev' essere giustificato. Il Consiglio scolastico vaglia queste ragioni, e se le tróva inopportune, può non tenerne conto nel procedere al trasferimento.

2. - Essere trasferiti, su loro domanda, a posti vacanti nei Comuni che conservano l'amministrazione delle proprie scuole.

3. - Essere trasferiti dai ruoli provinciali di una provincia in quelli di altra provincia.

Da scuola a scuola nel Comune — Possono essere trasferiti dal capoluogo di Comune a una frazione e viceversa; da una frazione ad un'altra dello stesso Comune; da una scuola ad un'altra entrambe appartenenti al centro o ad una stessa frazione.

Nel caso di più aspiranti — Quando ad una medesima sede aspirano più insegnanti, nel disporre il trasferimento si deve tener conto, per una valutazione complessiva, dell'anzianità degli aspiranti, della qualità del loro servizio, dei desideri espressi dai Comuni sulle domande degli aspiranti stessi e delle esigenze del servizio.

Domanda — La domanda per trasferimento deve essere redatta su carta bollata da lire una e presentata nel termine prefisso dall'Amministrazione scolastica nella comunicazione delle sedi vacanti.

Quando si deliberano i trasferimenti — Salvo i casi di urgente necessità, i trasferimenti si deliberano e partecipano entro i quindici giorni successivi alla chiusura normale dell'anno scolastico.

Ricorsi — Contro le deliberazioni del Consiglio scolastico in materia di trasferimenti è ammesso il ricorso al Ministero entro trenta giorni dalla notificazione del provvedimento.

Trasferimenti - Maestri di Comuni autonomi.

Per gl'insegnanti elementari dei Comuni che hanno l'amministrazione delle scuole elementari e popolari, vigono le seguenti disposizioni:

Da una scuola all'altra. — Essi non possono, di regola, essere trasferiti da una scuola all'altra dello stesso Comune, se non per loro domanda o col loro consenso.

Al trasferimento da una scuola all'altra del centro o di una stessa frazione si potrà tuttavia provvedere d'ufficio con deliberazione della Giunta municipale, presa a maggioranza assoluta di voti, soltanto per specificate ragioni di servizio, le quali si dovranno comunicare all'interessato.

Maestre di scuole maschili e miste — Le maestre che furono nominate, in segnito a concorso, alle scuole maschili o miste, non possono essere rimosse senza il loro consenso.

Da un Comune all'altro — Il Consiglio provinciale scolastico, col consenso dei Comuni interessati (aventi tutti e due l'amministrazione diretta delle scuole) e dell'insegnante, può trasferire questi da uno ad altro Comune della provincia.

Da una provincia all'altra — L'insegnante, in seguito a sua domanda e col consenso dei Comuni interessati (Comuni autonomi) e l'approvazione dei rispettivi Consigli provinciali scolastici, può essere trasferito ad altro Comune di diversa provincia.

Ricorsi — Contro le deliberazioni dei Comuni in ordine ai trasferimenti da una scuola all'altra dello stesso Comune, è ammesso, entro 15 giorni dalla notificazione del provvedimento, il ricorso alla Deputazione provinciale scolastica, che decide definitivamente.

Promozioni - Maestri delle scuole provinciali.

La carriera degl'insegnanti si compie nei ruoli provinciali, indipendentemente dalle sedi in cui prestano servizio. Gl'insegnanti di prima nomina sono iscritti nella 6ª classe di ciascuna categoria, e, a mano a mano, passano, per promozione, da una classe all'altra, cioè dalla 6ª alla 5ª, da questa alla 4ª, e poi alla 3ª, alla 2ª e finalmente alla 1ª. Questi movimenti nei ruoli avvengono senza che gl'insegnanti promossi cambino la sede nella quale esercitano l'ufficio all'atto della promozione. Il passaggio però dalle scuole non classificate (ruolo D) alla 6ª classe delle classificate porta con sè necessariamente il cambiamento di sede.

La promozione arreca aumento di stipendio, ma siccome per le classi 4ª, 5ª e 6ª dei ruoli (si vegga più innanzi) presentemente lo stipendio è identico, la promozione non arreca nessun beneficio finanziario in caso di promozione dalla 6ª alla 5ª e da questa alla 4ª classe.

Promozioni - Scuole amministrate dai Comuni.

Dal grado inferiore al superiore. — La promozione può aver luogo per concorso interno esclusivamente fra i maestri in servizio nel Comune. La graduatoria ha valore di designazione.

Maestri della 5ª e della 6ª — I maestri sono assegnati alle classi 5ª e 6ª in ragione della loro idoneità.

Da una classe ad altra di ruolo — Nei Comuni che hanno un regolamento speciale ed un organico del personale insegnante, le promozioni da una classe di ruolo ad un'altra dello stesso grado si fanno per anzianità congiunta a merito.

Dalle scuole non classificate — I maestri di scuole non classificate possono essere trasferiti alle scuole classificate di pari grado. La promozione porta di conseguenza il trasferimento ad una sede che è fra le classificate.

Congedi per i maestri delle scuole amministrate dal Consiglio scolastico.

Per motivi di famiglia — I permessi non possono eccedere, in complesso, due mesi durante l'anno scolastico. Il permesso per la durata non maggiore di due giorni è accordato dal vice-ispettore, fino a cinque giorni dall'ispettore, fino a quindici dal provveditore agli studi e per un periodo più lungo dalla Deputazione scolastica. Il maestro non ha diritto allo stipendio per i giorni di assenza successivi al quindicesimo.

Per malattia — Il permesso d'assenza per infermità è accordato per una durata di due mesi al massimo; la Deputazione scolastica però può concedere una proroga di altri due mesi, e successivamente una seconda proroga per un periodo di tempo che, sommato con i precedenti, non oltrepassi, complessivamente, i sei mesi.

Il maestro durante questi sei mesi è considerato in servizio e ha diritto all'intero stipendio. Non gli viene però corrisposto l'aumento dei due quinti e il compenso di L. 300, di cui dirò più innanzi.

Aspettativa — Trascorsi i sei mesi per infermità, il maestro che non è in grado di riprendere servizio, è collocato in aspettativa, che non può eccedere i diciotto mesi.

Durante l' aspettativa è corrisposto al maestro un assegno uguale alla metà del suo stipendio.

Congedi per le scuole amministrate dai Comuni.

Per motivi di famiglia — La durata massima è quella sopra indicata. Per cinque giorni è concesso dal sindaco; per una durata maggiore dalla Giunta municipale.

Per malattia - Aspettativa — Come sopra. In luogo della Deputazione scolastica delibera la Giunta municipale.

Stato economico dei Maestri - Misura degli stipendi.

Gli stipendi, da assegnarsi agl'insegnanti delle scuole elementari, non possono essere inferiori ad un dato limite stabilito per legge. Ecco perchè si chiamano *stipendi minimi legali.*

La legge 8 luglio 1904 pareggiò gli stipendi delle scuole di grado superiore con quelli di grado inferiore: rimane la disparità fra le scuole maschili e le femminili e tra le urbane e le rurali.

Sino al 30 giugno 1909, anche per le scuole rurali vi erano tre classi di stipendi; ma dal 1° luglio 1909, per disposizione dell' articolo 20 di detta legge, per le scuole maschili e per le miste gli stipendi inferiori a mille lire sono stati elevati a questa somma, e per le femminili a L. 850. Per disposizione poi della legge 4 giugno 1911, n. 487, tali stipendi sono stati aumentati di lire 200. La legge del 1911 aumentò anche gli stipendi delle scuole fuori classe e delle facoltative.

Gli stipendi delle scuole classificate, aperte per 6 mesi soltanto, sono inferiori d'un quarto agli stipendi legali.

Le maestre che insegnano nelle scuole maschili e nelle miste, hanno diritto allo stipendio stabilito per i maestri, anche se questo eccedesse il minimo legale, e a tutti i miglioramenti di carriera spettanti ad essi. Ci sono, infatti, Comuni che hanno tabelle proprie di stipendi superiori a quelli di legge. Per le scuole facoltative, specie di grado superiore, in pratica vi sono stipendi maggiori di L. 500.

Gli stipendi dei maestri non potranno mai essere inferiori al minimo legale, nonostante qualunque rinunzia o convenzione al riguardo.

Gli stipendi minimi legali ora obbligatori sono quelli di cui nella seguente tabella:

Classificazione delle Scuole				Stipendio minimo legale
Categoria	Grado	Qualità	Classe	
Urbane .	Superiori	Maschili e Miste	1a (1)	1550 —
			2a	1400 —
			3a	1340 —
		Femminili	1a	1350 —
			2a	1200 —
			3a	1140 —
	Inferiori	Maschili e Miste	1a	1550 —
			2a	1400 —
			3a	1340 —
		Femminili	1a	1350 —
			2a	1200 —
			3a	1140 —
Rurali . .	Superiori	Maschili e Miste	1a	1200 —
			2a	1200 —
			3a	1200 —
		Femminili	1a	1050 —
			2a	1050 —
			3a	1050 —
	Inferiori	Maschili e Miste	1a	1200 —
			2a	1200 —
			3a	1200 —
		Femminili	1a	1050 —
			2a	1050 —
			3a	1050 —
Scuole obbligatorie non classificate				800 —
id. facoltative				500 —

(1) Per le scuole di 1. classe urbana nei Comuni con popolazione superiore agli 80.000 abitanti gli stipendi sono quelli indicati qui contro:		
	Maschili e Miste	1700 —
	Femminili . .	1500 —

Tabella degli stipendi dei ruoli provinciali

Categoria	Classe	Stipendi	*Annotazioni*
A (scuole maschili, senza distinzione di grado).	1ª	1700	Comuni con più di 80.000 abitanti.
	1ª	1550	
	2ª	1400	
	3ª	1340	
	4ª	1200	
	5ª	1200	
	6ª	1200	
B (scuole femminili, senza distinzione di grado).	1ª	1500	Idem
	1ª	1350	
	2ª	1200	
	3ª	1140	
	4ª	1050	
	5ª	1050	
	6ª	1050	
C (scuole miste, senza distinzione di grado).	1ª	1700	Idem
	1ª	1550	
	2ª	1400	
	3ª	1340	
	4º	1200	
	5ª	1200	
	6ª	1200	
D	Classe unica	800	Scuole obbligatorie fuori classe.
E	id.	500	Scuole facoltative. Se per queste scuole i Comuni corrispondevano stipendi superiori alle 500 lire, l'Amministrazione scolastica provinciale mantiene i maggiori assegni.

Aumento sessennale del decimo.

Con l'art. 1° della legge 11 aprile 1886, fu stabilito: « Gli stipendi dei maestri elementari delle scuole classificate si accresceranno di un decimo ad ogni sessennio di effettivo servizio nel medesimo Comune.

« L'aumento di un decimo avrà luogo allo sca-

dere di ciascun sessennio, per quattro volte e non più ».

L'aumento sessennale del decimo spetta al maestro pel solo fatto del servizio effettivamente prestato per sei anni consecutivi, senza interruzione di sorta. Anche il servizio prestato con nomina provvisoria è utile agli effetti dell'aumento del decimo.

Gl'insegnanti appartenenti a Comuni i quali hanno una tabella propria di stipendi, conseguono l'aumento sessennale del decimo, ma sulla base degli stipendi fissati dalla tabella annessa alla legge, anzichè di quelli stabiliti dalla tabella municipale.

I maestri delle scuole facoltative e di quelle fuori classe sono esclusi dal sessennio.

Aumento di due quinti in più dello stipendio.

Un vantaggio finanziario hanno i maestri ai quali sia affidato, in orari diversi, l'insegnamento di due sezioni della stessa classe o di due classi diverse. Essi devono far scuola per sei ore giornaliere, tre per classe o per scuola, ed hanno diritto, secondo le disposizioni dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1904, al compenso di due quinti in più dello stipendio.

Compenso di L. 300.

La legge del 1911 ha riordinato la scuola unica a tre sezioni, stabilendo che l'insegnante faccia tre ore alla sola 1ª classe e tre ore alla 2ª e 3ª riunite. Per questa maggiore opera, l'insegnante ha il compenso di L. 300, che sostituisce l'aumento di due quinti dello stipendio stabilito dall'articolo 6 succitato. Eguale compenso hanno le insegnanti di scuole rurali nei Comuni o nelle borgate in cui esistevano due scuole solamente, e cioè la unica maschile (con 3 classi) e la unica femminile (pure con 3 classi). Per effetto della nuova legge, si sono ivi formate 4 classi miste, dalla 1ª alla 4ª, e ogni insegnante

ne ha due, facendo scuola 3 ore in una classe e 3 ore nell' altra.

Ritenute.

Gli stipendi degl' insegnanti elementari sono gravati delle seguenti ritenute:

a) del contributo al Monte pensioni dei maestri, di cui dirò più appresso;

b) della tassa di ricchezza mobile;

c) del rilascio d' una giornata di stipendio al netto, maturata al 1° gennaio di ciascun anno.

Oltre a queste ritenute ordinarie, vi possono essere quelle per cessione del quinto dello stipendio, per sequestri e alimenti dovuti per legge.

Ricchezza mobile. — La ricchezza mobile è una tassa che si paga allo Stato, e si impone, principalmente, sui guadagni provenienti dall' opera personale: esercizio di una professione, impieghi, industria, commercio e simili.

Essa è normale e addizionale. Quest'ultima s'impone in ragione di un tanto per cento dell'imposta normale.

Gli stipendi ed assegni che, depurati dal contributo al Monte pensioni, non eccedono le L. 800,01, sono esenti dall' imposta.

Giornata di stipendio. — La ritenuta annuale di una giornata di stipendio è a favore degli orfani dei maestri. Essa è un trentesimo dell' importo dello stipendio mensile al lordo, depurato dalle ritenute pel contributo al Monte pensioni e per ricchezza mobile.

Tale ritenuta ha luogo nel mese di febbraio.

Cessione del quinto — I maestri posso contrarre prestiti, cedendo una quota parte dello stipendio da essi goduto: la cessione non può essere superiore al quinto del suo ammontare netto, e per un periodo di tempo non maggiore di cinque anni.

Sequestro dello stipendio - Il pignoramento ed il sequestro sono ammessi sugli stipendi:

1. - sino alla concorrenza di un terzo, valutati al netto, per cause di alimenti dovuti per legge;

2. - sino alla concorrenza di un quinto, valutati al netto delle ritenute, per debiti verso lo Stato o altri enti o per somme dovute a titolo d'imposte o tasse personale;

3. - sino alla concorrenza di un quinto, valutati al netto, per tasse dovute ai Comuni.

Pagamento degli stipendi.

Mensili a decimi — Di regola, lo stipendio mensile si paga a dodicesimi, ma nulla vieta che si corrisponda a decimi, essendo lo stipendio annuale il compenso dovuto all' opera del maestro per i dieci mesi di scuola.

Il maestro, il quale cessa dall' ufficio, per qualsiasi ragione, durante l' anno scolastico, ha diritto, infatti, a tanti decimi sullo stipendio annuale quanti sono i mesi di servizio effettivamente prestati.

Maestri comunali — Per garentire il puntuale pagamento degli stipendi, da parte dei Comuni, fu provveduto con la legge 26 marzo 1893.

La legge fa obbligo agli esattori e ai tesorieri comunali o consorziali di pagare puntualmente alla scadenza gli stipendi ai maestri e ai direttori didattici sulla semplice esibizione del mandato, e in mancanza di questo, sulla semplice richiesta verbale degl' interessati.

I Comuni poi devono rilasciare i mandati di pagamento alla scadenza, e se entro dieci giorni da questa non adempiano, su ricorso dell'insegnante, la Giunta provinciale amministrativa deve emetterlo d' ufficio.

Maestri provinciali — Queste disposizioni non hanno più valore per le scuole amministrate dal Consiglio scolastico. Per gl' insegnanti ad esse preposti, il pagamento dello stipendio e di qualsiasi altro assegno è ordinato e curato dal provveditore agli studi. L'ordine di pagamento si fa mediante le

note nominative che sono una specie di mandati di pagamento. In una sola nota nominativa si comprendono tutti gl' insegnanti di un Comune.

Le note nominative sono rilasciate ogni mese dai vice-ispettori dei rispettivi Circoli e in mancanza dall'ispettore scolastico. Gli stipendi si pagano a mesi maturati, cioè il 1° giorno del mese successivo a quello finito. Si riscuotono presso le ricevitorie governative e gli uffici postali.

Gl' insegnanti possono, con loro dichiarazione scritta, delegare un collega a riscuotere i loro stipendi e a darne quietanza per tutti.

Invece di un' unica nota nominativa per tutti gl' insegnanti di un Comune, se ne fanno due e più, aggruppando gl'insegnanti a seconda della vicinanza degli uffici presso i quali possono riscuotere gli stipendi.

IV.

PENSIONI E INDENNITÀ.

Che cos' è la pensione in genere — Lo stipendio è la retribuzione che lo Stato o la Provincia o il Comune o altra Amministrazione pubblica e privata paga ai propri impiegati. La pensione non è altro che una continuazione dello stipendio, concesso, per un elevato principio di equità, dopo la cessazione dal servizio, all' impiegato od alla sua famiglia in seguito alla morte di lui.

L' impiegato, per aver diritto alla pensione, deve pagare una tassa annua, ragguagliata a un tanto per cento dello stipendio, la quale si chiama *ritenuta* per la pensione, e viene detratta mese per mese dallo stipendio.

Pensioni per i maestri — Per i maestri, solamente alcuni Comuni avevano regolamenti speciali

relativi alle pensioni, tutti gli altri non assumevano impegni rispetto al trattamento di riposo degl'insegnanti da essi nominati.

Passarono molti anni dalla costituzione del regno d'Italia prima che con una legge si provvedesse ad assicurare un assegno di riposo agl' insegnanti elementari, alle loro vedove e agli orfani. Vi provvide la legge 16 dicembre 1878, da cui data la istituzione di una Cassa particolare sotto il nome di *Monte pensioni per i maestri elementari.*

Il Monte cominciò a funzionare il 1° gennaio 1879.

La legge fondamentale pel Monte pensioni subì molte variazioni con leggi successive; ora è in vigore il testo unico approvato con regio decreto 31 gennaio 1909.

Il Monte pensioni — Il Monte pensioni è un ente autonomo, il quale, nei limiti delle sue entrate, provvede alle pensioni a favore degl' insegnanti e dei direttori delle pubbliche scuole elementari mantenute dai Comuni, dalle Provincie e dallo Stato; degl'insegnanti degli asili d'infanzia; degl' insegnanti elementari dei RR. educatori femminili con patrimonio sorvegliato dal Ministero della pubblica istruzione; degl' insegnanti delle scuole elementari e dei giardini d' infanzia mantenuti all' estero dallo Stato; e finalmente dei direttori dei RR. educatori femminili.

Il patrimonio del Monte pensioni dei maestri è formato:

a) dal contributo degl' insegnanti in servizio. Tale contributo annuo è pagato in ragione del 5 °/₀ dell' ammontare degli stipendi: di conseguenza, per uno stipendio di L. 1200, ad esempio, sono dovute L. 60 annue.

b) dal contributo dei pensionati. Questo è dell' 1 °/₀, se l'ammontare della pensione è compreso fra lire 300 e lire 600; del 2 °/₀, se l' ammontare dell' assegno di riposo è superiore a lire 600.

c) dai contributi dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli enti morali ammessi al Monte. Essi pagano il 6 °/₀ dell' ammontare degli stipendi

percepiti dagl' insegnanti: quindi per uno stipendio di L. 1200 si versano L. 72 dall' ente che ne sostiene la spesa. In complesso, dunque, il contributo è in ragione dell' 11 % degli stipendi.

d) dai lasciti, dalle donazioni e da qualsivoglia altro provento straordinario,

e) dagl' interessi composti accumulati sui proventi suindicati.

I fondi del Monte delle pensioni vengono impiegati in acquisto di rendita del debito pubblico dello Stato o di cartelle fondiarie e in prestiti alle Provincie e ai Comuni.

Il Monte pensioni è amministrato dalla Cassa depositi e prestiti che ha sede a Roma.

Requisito per aver la pensione — Unico requisito per l' ammissione al godimento della pensione, è l' aver fatto ventiquattro anni, sei messi e un giorno di servizio, valutabili in anni venticinque, senza limite d' etá e senz' altra condizione.

(Ciò a differenza di quanto è stabilito per gl'impiegati civili, pei quali occorre che abbiano compiuto 40 anni di servizio, ovvero 65 anni di età con 25 di servizio, o che, dopo 25 anni di servizio, siano divenuti inabili a continuarlo od a riassumerlo; o, infine, che, dopo 25 anni di servizio, vengano dispensati dall' impiego.

Per i maestri non sono richieste queste condizioni, poichè la loro pensione ha piuttosto il carattere di assicurazione sulla vita; la pensione non è altro, in sostanza, che la rendita vitalizia che ad essi spetta in ragione dei contributi pagati e del tempo in cui ciascuno potrà presumibilmente goderne.)

La liquidazione della pensione, dunque, è fatta in ragione del numero degli anni di servio e dell' età del pensionando, e in base a tabelle che si calcolano con criteri analoghi a quelli con cui sono compilate le tariffe delle Società di assicurazione sulla vita. Peró, mentre tali tariffe stabiliscono il premio annuo che gli assicurati devono pagare per

conseguire alla loro morte o dopo un tempo determinato un certo capitale o una certa rendita vitalizia, le tabelle del Monte pensioni invece stabiliscono la pensione che spetta per ogni lira di stipendio goduto, in ragione dell'età e degli anni di servizio, al momento in cui si liquida l'assegno di riposo.

Valutandosi la rendita vitalizia, spettante al maestro, anche in ragione del tempo in cui potrà goderla dalla data del collocamento a riposo a quella presumibile della morte, ne consegue che a parità di anni di servizio, la pensione per ogni lira di stipendio è più elevata pel pensionando che ha maggiore età.

Infatti, consultando la tabella dei coefficienti (così sono chiamati i numeri che esprimono le pensioni da liquidarsi per ogni lira di stipendio) annessa alla legge sul Monte pensioni, detta tabella *A*, si trova che per 25 anni di servizio e 50 anni di età, si ha per ogni lira di stipendio la rendita di 0,3527; e per 25 anni di servizio, ma 65 di età, il vitalizio è 0,6025. Quindi, nel primo caso, per uno stipendio di L. 1000 si liquida (0,3527 × 1000) = L. 352,70; nel secondo caso (0,6025 × 1000) = L. 602,50.

Indennità — I maestri che cessano dall'insegnamento con meno di venticinque e più di dieci anni di servizio, ricevono un assegno di riposo sotto forma di capitale per una volta tanto, e tale assegno si chiama *indennità*.

Cumolo di servizi — Agli effetti della liquidazione della pensione o della indennitá, si cumula il servizio prestato da un insegnante nelle scuole pubbliche elementari, negli asili d'infanzia, nei regi educatori femminili, anche in diversi Comuni e in diverse Provincie del Regno o nelle scuole elementari e negli asili infantili mantenuti dallo Stato all'estero ed iscritti al Monte pensioni. Debbono essere computati anche gli anni di servizio trascorsi alla dipendenza dello Stato negli uffici di istitutore

nei Convitti nazionali, d'ispettore scolastico, di vice ispettore o in altri, sempre però nella carriera dell'insegnamento e dell'educazione elementare, salvo il riparto dell'assegno tra il Monte pensioni e lo Stato.

Inoltre, si cumula il servizio compiuto dai maestri e dai direttori in Comuni non soggetti al Monte pensioni, e dove siano in vigore regolamenti speciali per l'assegnazione della pensione ai propri insegnanti.

Pensione e indennità alle vedove e agli orfani.

La vedova di un maestro, contro la quale non sia stata pronunciata sentenza definitiva di separazione di corpo per colpa di lei, ha diritto, in concorso con la prole minorenne, alla pensione o alla indennità.

Le viene liquidata la pensione, se il maestro muore dopo 25 anni di servizio o in pensione: l'indennità, se la morte si verifica dopo un numero di anni di servizio superiore a 10 ed inferiore a 25. La pensione o la indennitá è pari alla metà di quella dovuta al marito, riversabile per intero sul gruppo degli orfani.

In mancanza della vedova, la pensione o la indennità è assegnata agli orfani.

Gli orfani di maestre, anche se abbiano padre vivente, liquidano la pensione o la indennitá nella misura suindicata.

L'orfano di padre e di madre, entrambi insegnanti iscritti al Monte pensioni, avrà diritto di conseguire due distinti assegni.

La vedova che passi a seconde nozze, perde la pensione, la quale sarà devoluta a beneficio degli orfani.

Come si liquida la pensione.

Accennerò brevemente al sistema col quale si procede alla liquidazione della pensione.

Premetto che, durante la carriera di un maestro,

lo stipendio non rimane costante, ma varia, sia per l'aumento di un decimo a cui si ha diritto ogni sei anni di continuato servizio in uno stesso Comune, sia pel passaggio da una scuola all'altra, sia per disposizione di legge, sia, infine, per liberalità del Comune. La pensione quindi è formata di tante quote per quante sono state le variazioni di stipendio, a cominciare da quello iniziale.

Si abbia il caso di un insegnante che iniziò il suo servizio con lo stipendio di L. 550, e che ebbe in seguito questi aumenti di stipendio: 150, 70, 70, 70, 200, 100, 100. Si calcola prima la quota di pensione corrispondente a L. 550, come se questo stipendio fosse rimasto invariato durante l'intero servizio, ad esempio di 40 anni: poi si determina la quota corrispondente all'aumento di L. 150 in ragione dell'età del pensionando e degli anni di servizio trascorsi dalla data in cui l'insegnante cominciò a percepire questo aumento sino alla data del suo collocamento a riposo, ad esempio 24 anni. Così per le successive variazioni.

Avviene però che non sempre si hanno variazioni di stipendio in aumento; ma ci sono dei casi nei quali le variazioni costituiscono diminuzione dello stipendio goduto fino a un dato giorno: allora la somma delle quote di pensione dovute sullo stipendio iniziale e sui successivi aumenti, si riduce delle quote di pensione che si riferiscono alle eventuali diminuzioni di stipendio.

Come si calcola l' indennità.

Per calcolare l'indennitá, vi è una tabella, detta tabella *B*. Con questa si determina il valore capitale della pensione che spetterebbe ad un insegnante che cessasse dal servizio prima del 25° anno di insegnamento: i due terzi del capitale trovato, costituiscono l'indennità dovuta.

Anche la tabella *B*. contiene i coefficienti, ciascuno in corrispondenza delle successive età del

pensionando, a cominciare da 36 a 80. Si calcola la pensione corrispondente, ad asempio, a 15 anni di servizio; servendosi della tabella *A*, e si moltiplica per il coefficiente della tabella *B*, in corrispondenza dell' età del maestro alla data della cessazione del servizio o della sua morte.

Monti comunali.

Vi sono ancora Comuni che hanno Monti propri per le pensioni ai maestri che essi assumono.

Il pagamento dei contributi, la liquidazione della pensione e della indennità sono stabiliti da appositi regolamenti in vigore in essi Comuni. Alcuni di questi hanno abrogato il proprio regolamento per le pensioni, che continua ad aver effetto per i soli insegnanti in servizio alla data di abrogazione: gl'insegnanti nominati posteriormente a questa data, si debbono iscrivere al Monte pensioni generale.

Ritenute.

Sulle pensioni si fanno le ritenute di ricchezza mobile, per cessione del quinto, alimenti, debiti e tasse, come sugli stipendi.

Quando il maestro muore in servizio per causa in esso contratta alla vedova ed agli orfani viene data una pensione uguale

PARTE SECONDA

(Seconda Classe Normale)

PROGRAMMA

di legislazione scolastica svolto in questa seconda parte

Il governo della scuola

SOMMARIO: *Il governo della scuola - Programma didattico governativo - Programmi didattici particolareggiati per le sei classi - Degli orari - Esempi di orari didattici - Diario scolastico o Giornale di classe - Esempi di una pagina di diario - Registri - Alcune disposizioni per gli esami - Libri di testo - Bibliotechine scolastiche - Locali - Arredamenti - Malattie contagiose - Mezzi disciplinari.*

I.

IL GOVERNO DELLA SCUOLA

Non bisogna confondere il governo della scuola con la disciplina.

Il governo della scuola è l' insieme dei mezzi per ottenere da parte degli alunni la buona condotta, l' attenzione, la spontanea sottomissione all' autorità del maestro e alle sue disposizioni.

La disciplina invece è il necessario e ponderato freno per le infrazioni che gli alunni commettono contro la disposizione del governo scolastico, ed è anche giudiziosa repressione dei cattivi sentimenti che alcuni scolari manifestano.

I mezzi principali di un buon governo scolastico in relazione alle disposizioni dei regolamenti sono il *programma didattico*, l' *orario* ben determinato delle lezioni, la preparazione prossima che ha la sua esplicazione sintetica nel *diario,* il *locale* e l' *arredamento* igienici, la tenuta dei *registri*, la scelta dei *libri di testo* e le norme circa le *malattie contagiose* che più specialmente attaccano i fanciulli.

Infine, la pratica della scuola ammette l'uso di premi e di castighi, cioè i *mezzi disciplinari.* Il regolamento indica quali siano quelli consentiti.

Nell'interesse della cultura professionale degl'insegnanti, ho dato, in questa nuova edizione, un più ampio svolgimento ai mezzi che sono la base del buon governo scolastico.

II.

IL PROGRAMMA DIDATTICO

Disposizioni legislative.

La legge detta *Casati* (13 novembre 1859) nel Capo I del titolo V determinò quale dovesse essere l'*oggetto dell'insegnamento*, vale a dire indicò *che cosa* si dovesse insegnare nelle prime scuole (scuole primarie). Questa determinazione, che è diritto e dovere dello Stato, costituisce i **programmi didattici** per le scuole elementari.

Alle materie d'insegnamento stabilite dall'articolo 315 della citata legge, se ne aggiunsero altre con leggi posteriori, e tutti i regolamenti per l'istruzione elementare, pubblicati dallo Stato, a cominciare da quello 15 settembre 1860, che fu il primo, hanno fatto obbligo agl'insegnanti di seguire i **programmi governativi.**

Quelli oggi in vigore sono stati approvati con R. D. 29 gennaio 1905 e sono i seguenti:

CORSO COMPLETO DI SEI CLASSI

CLASSE PRIMA

Educazione morale. — Norme pratiche della condotta (per insegnamento indiretto e nei limiti segnati dalle istruzioni).

Lezioni di cose. — Osservazione diretta di cose, che siano realmente presenti ai sensi del fanciullo e ne sveglino l'attenzione.

Lingua italiana. — Esercizi di pronuncia, con speciale riguardo alla correzione della fonetica dialettale. Lettura e scrittura. Copiatura e dettatura di parole, di proposizioni, nelle quali gli alunni vengano abituati a esprimere i loro pensieri e a raccontare di cose vedute o di fatti loro occorsi.

Aritmetica. — Numerazione parlata e scritta sino a 100. Esercizi pratici orali e scritti sulle quattro operazioni sino a 20.

Calligrafia. — Esercizi metodici di scrittura diretta o di corsivo ordinario.

Educazione fisica. — Ginnastica secondo lo speciale programma. Escursioni

CLASSE SECONDA

Educazione morale. — Norme pratiche della condotta (per insegnamento indiretto e nei limiti segnati dalle istruzioni).

Lezioni di cose. — Osservazione diretta e descrizione di cose e fatti naturali. Nozioni elementari del corpo umano e dei suoi bisogni, dei minerali di comune uso, di animali e piante comuni del luogo.

Lingua italiana. — Lettura corrente e spiegazione delle cose lette. Esercizi graduati di copiatura e dettatura. Conversazioni su cose e fatti osservati, nelle quali gli alunni vengano abituati a esprimere chiaramente i loro pensieri e a raccontare, curando la corrente versione dal dialetto. Brevi e facili componimenti orali e scritti. Esercizi di memoria, brevissimi e facilissimi.

Aritmetica. — Numerazione parlata e scritta sino al mille inclusivo ed ai multipli di mille sino a diecimila. Esercizi orali sulle quattro operazioni sino a 100 e scritti sino ai multipli di mille e sino a diecimila. (Nella moltiplicazione e nella divisione il moltiplicatore ed il divisore debbono essere rispettivamente di una sola cifra). Soluzione di facili problemi pratici. Concetto intuitivo della frazione ordinaria. Cognizioni pratiche elementari delle unità di misura (lunghezza, capacità e peso) di uso più comune.

Calligrafia. — Esercizi metodici di scrittura diretta o di corsivo ordinario.

Lavori donneschi. (*Scuole femminili*) — Esercizi di maglia (legacci) diritta e rovescia, con ferri grossi o con bastoncini di legno. Soletta. Esercizi di cucito. Punto a filza su tela grossa e con cotone colorato, con facili applicazioni.

Educazione fisica. — Ginnastica secondo il programma speciale. Escursioni.

CLASSE TERZA

Educazione morale e istruzione civile. — Norme pratiche della condotta morale e civile (insegnamento diretto e indiretto e nei limiti segnati dalle istruzioni).

Lingua italiana. — Lettura corrente, con spiegazione delle cose lette. Esercizi graduati di dettatura, con speciale riguardo all'ortografia e all'interpunzione. Correzione ragionata degli errori e specialmente delle forme dialettali. Conoscenza pratica delle principali parti del discorso, in modo che gli alunni distinguano il nome dall'aggettivo e dal verbo, il singolare dal plurale, il maschile dal femminile. Coniugazione dei verbi ausiliari e regolari. Conversazioni e brevi componimenti orali e scritti, traendo argomento dalle letture e dai fatti che avvengono nella scuola o ai singoli alunni. Esercizi di memoria su scelte prose e poesie, facili e brevi e che siano perfettamente intese.

Aritmetica e geometria. — Numerazione parlata e scritta oltre 10.000. Calcolo mentale sulle quattro operazioni (entro il 100, tranne che si tratti di moltiplicare o dividere per 10, o multipli di 10). Esercizi scritti sulle quattro operazioni con numeri interi e decimali. (Nella moltiplicazione uno dei fattori e nella divisione il divisore non devono avere più di 3 cifre; l' altro fattore e il dividendo non devono avere più di sette). Scrittura delle frazioni ordinarie e loro riduzione in decimali. Esercizi pratici sulle misure metriche (lunghezza, capacità, peso e valore). Soluzione di facili problemi.

Nozione intuitiva e disegno a mano libera delle principali figure geometriche piane.

Calligrafia e disegno. — Esercizi metodici di scrittura diritta o di corsivo ordinario.

Disegno a mano libera di oggetti che possano ritrarsi con semplici contorni.

Nozioni varie. — Corpo umano e norme semplici ed elementari di igiene personale, domestica e pubblica. Proprietà fisiche dei corpi, con dimostrazioni e osservazione diretta di fenomeni naturali. Notizie alquanto più larghe che nella seconda classe, sulla fauna e sulla flora del luogo (animali domestici in particolare, piante e animali utili e nocivi) e sui minerali più comuni e utili.

Racconti storici riguardanti i fatti e gli uomini più notevoli dell' Italia, con particolare riguardo alla regione, dal 1848 al 1870. (Per questo insegnamento il maestro potrà adottare un breve testo sussidiario).

Punti cardinali e modo di orientarsi. Cognizioni topografiche della scuola e del Comune, e conoscenza della carta elementare della provincia, della regione e dell' Italia.

Lavori donneschi (Scuole femminili). — Lavori di maglia (piccole calze) e ad uncinetto (facili merlettini). Cucito (orlo, sopraggitto, impuntura, ribattitura e loro applicazioni ad oggetti di uso comune).

Educazione fisica. — Ginnastica secondo lo speciale programma. Escursioni.

CLASSE QUARTA

Educazione morale e istruzione civile. — Norme pratiche della condotta morale e civile (insegnamento diretto e indiretto e nei limiti segnati dalle istruzioni).

Lingua italiana. — Esercizi di lettura spedita, con riassunto e spiegazione delle cose lette. Esercizi graduati di dettatura, con speciale riguardo all' ortografia e alla interpunzione. Elementi di grammatica specialmente per via di esercizi pratici (parti variabili e invariabili del discorso, coniugazione dei verbi regolari e conoscenza delle forme più usate dei principali verbi irregolari. Elementi della proposizione: distinzione nel periodo della proposizione principale).

Uso del vocabolario. Conversazioni e componimenti orali e scritti. Riassunti di letture fatte a casa. Versione in prosa di facili poesie. Esercizi di memoria di scelte prose e poesie, brevi e sempre perfettamente intese.

Aritmetica e geometria. — Calcolo mentale. Esercizi scritti sulle quattro operazioni con numeri interi e decimali e sulla riduzione di frazioni ordinarie in decimali. Nelle moltiplicazioni i prodotti non dovranno oltrepassare le nove cifre, e uno dei fattori non dovrà averne più di tre. Nelle divisioni il dividendo non dovrà superare le nove cifre, nè il divisore dovrà averne più di tre. Lettura e scrittura dei numeri romani. Esercizi pratici sul sistema metrico decimale (lunghezza, superficie, volume, capacità, peso e valore). Soluzione di facili problemi.

Nozioni e disegno a mano libera delle figure geometriche piane e regole pratiche per misurarle. Nomenclatura e disegno a mano libera de' principali solidi geometrici.

Calligrafia e disegno. — Esercizi metodici di scrittura diritta o di corsivo ordinario. Disegno a mano libera con semplici contorni.

Nozioni varie. — Ripetizione e ampliamento delle nozioni impartite nella terza classe.

Racconti compendiosi di fatti notevoli della storia romana e di vite di grandi uomini della stessa epoca.

Conoscenza della carta elementarissima delle diverse parti del mondo con opportuni esercizi di nomenclatura geografica. Narrazione di viaggi anche fuori della patria, con lo scopo di dare agli alunni più particolari cognizioni geografiche.

Lavori donneschi (Scuole femminili). — Lavori di maglia (calze per adulto) e ad uncinetto (facili merletti). Cucito (oggetti vari di biancheria), rappezzo e rammendo. Taglio su carta o, a richiesta, su tela, di una camicia da bambino. Punto a croce su filondente e su tela grossa, con applicazione a lettere dell' alfabeto.

Educazione fisica. — Ginnastica secondo lo speciale programma. Escursioni.

CLASSE QUINTA

Educazione morale e istruzione civile. — Doveri e diritti dell' uomo e del cittadino. Nozioni generali delle istituzioni politiche e amministrative cui si riferiscono le disposizioni dello Statuto del Regno.

Lingua italiana. — Lettura con riassunto e spiegazione delle cose lette e richiami alle nozioni di grammatica. Dettatura di scelte prose e poesie di buoni autori moderni. Conversazioni nelle quali gli alunni vengano abituati a esprimersi con periodi compiuti. Componimenti specialmente in forma epistolare e scritture di comune uso nelle famiglie e nelle

aziende. Uso di dizionari di lingua e di erudizione. Esercizi di memoria su scelte prose e poesie facili e brevi,

Aritmetica e geometria. — Calcolo mentale. Esercizi e facili problemi sulle quattro operazioni con interi e decimali, con dirette applicazioni al sistema metrico, alle misure agrarie e di uso in commercio. Calcolo pratico di frazioni ordinarie. Nozioni pratiche di rapporti e proporzioni semplici (interesse, sconto, aggio, tara, senseria).

Disegno a mano libera e costruzione dei solidi geometrici; regole pratiche per misurarne la superficie e il volume.

Calligrafia. — Esercizi metodici di scrittura diritta o di corsivo ordinario.

Disegno (*Scuole maschili.* — Disegno con strumenti di figure geometriche composte aventi carattere ornamentale. Disegno a mano libera di cose su modelli reali.

— (*Scuole femminili*). — Disegno applicato al taglio e a facili ricami.

Scienze naturali e fisiche. — Nozioni elementari di geografia fisica e meteorologia. Nozioni elementari di botanica, di zoologia e di mineralogia, con espresso riferimento all' agricoltura, all' industria e al commercio, secondo i luoghi.

Macchine semplici (funi, leve, ruote, carrucole, viti, cunei) spiegate per via di dimostrazioni sperimentali, e loro applicazioni pratiche.

Igiene (*Scuole maschili*). — Norme generali d' igiene, e in particolare igiene del lavoro, secondo i vari mestieri e in relazione al luogo.

— (*Scuole femminili.* — Norme generali d' igiene, e in particolare igiene domestica (nettezza, alimenti, facili rimedi).

Storia e geografia. — Idea generale dei periodi della storia d' Italia, dalla caduta dell' impero romano in poi, con particolare rilievo biografico dei grandi Italiani. Storia compendiosa dei principali avvenimenti d'Italia dal 1789 al 1815.

Geografia generale ed economica d'Europa e del bacino del Mediterraneo, e geografia d'Italia in particolare, tenendo sempre presente la carta elementare delle diverse parti del mondo.

Computisteria pratica (*Scuole maschili*). — Tenuta di libri a partita semplice di una piccola azienda domestica o privata.

— *Computisteria pratica (Scuole femminili.)* — Conti domestici.

Economia domestica (*Scuole femminili*). — Norme pratiche possibilmente con dimostrazioni per il buon governo della casa (casa, mobilio, vestiario, alimenti, compre).

Lavori donneschi (*Scuole femminili*). — Lavori di maglia e ad uncinetto. Cucito (camicia da donna e da uomo). Taglio su carta, o a richiesta, su tela di camicie. Rappezzatura e rammendo. Ricamo di lettere e cifre.

Educazione fisica. — Ginnastica secondo il programma speciale. Esercizi.

CLASSE SESTA

Educazione morale e istruzione civile (*Scuole femminili*). — Doveri e diritti dell' uomo e del cittadino. Nozioni sull' amministrazione della giustizia. Nozione pratica delle principali sanzioni penali e delle obbligazioni civili e commerciali. Cenni sulla legislazione del lavoro e sulle istituzioni di mutualità e previdenza.

— (*Scuole femminili*). — Doveri e diritti dell' uomo e del cittadino. Cenni sulla legislazione del lavoro e sulle istituzioni di mutualità e previdenza.

Lingua italiana. — Lettura, con riassunto e spiegazione delle cose lette, richiami alle nozioni di grammatica, e cenni occasionali sui principali generi letterari. Dettatura di scelte prose e poesie. Conversazioni, nelle quali gli alunni siano abituati ad esprimersi con periodi compiuti. Componimenti, specialmente in forma epistolare, e scritture di uso comune. Uso di dizionari di lingua e di erudizione. Esercizi di memoria su scelte prose e poesie, adatte alla capacità degli alunni.

Aritmetica e Geometria. — Esercizi di aritmetica e di geometria, con richiamo delle regole apprese nella quinta classe. Soluzione a memoria di facili problemi. Regola del tre semplice e composta, col metodo della riduzione all' unità. Computi commerciali. Ragguaglio del sistema monetario italiano coi sistemi dei più importanti stati esteri ed applicazioni commerciali.

Calligrafia. — Esercizi metodici di scritttura diritta o di corsivo ordinario.

Disegno (*Scuole maschili*). — Disegno a mano libera e con strumenti su modelli reali ed applicato al lavoro.

— (*Scuole femminili*). — Disegno applicato al taglio ed a facili ricami.

Scienze naturali e fisiche. — Note di agraria, pesca, industria mineraria, industria manifatturiera, commercio, secondo i luoghi e in relazione ai bisogni della maggior parte della scolaresca. Nozioni elementari di termodinamica ed elettricità insegnate per via di facili dimostrazioni, ed elementi di chimica con esperimenti semplici. Applicazioni nella vita comune e nelle industrie, con cenni sulle principali scoperte di pratica utilità.

Igiene. (*Scuole maschili*). — Norme elementari e pratiche di profilassi contro le principali malattie infettive. Soccorsi d' urgenza.

— (*Scuole femminili*. — Lo stesso programma, aggiungendovi le norme generali per assistere gl' infermi e coadiuvare il medico.

Storia e Geografia. — Storia civile d' Italia nel secolo XIX, dal 1815, anche in relazione ai fatti economici, con opportuni richiami geografici.

Prime nozioni di geografia astronomica. Geografia gene-

rale delle cinque parti del mondo, con speciale riguardo alle colonie europee (alle italiane in particolare) ed al commercio. Grandi vie di comunicazione, marittime e terrestri. Uso delle carte geografiche e topografiche, con qualche esercizio cartografico.

Computisteria pratica (*Scuole maschili*). — Ripetizione, con svolgimenti, degli esercizi di scritturazione a partita semplice applicata ad una piccola azienda agricola ovvero commmerciale, secondo i luoghi.

— (*Scuole femminili*). Esercizi di tenuta di conti domestici.

Economia domestica (*Scuole femminili*). — Svolgimento delle nozioni date nella quinta classe, in special modo di quelle relative alle compre di provviste alimentari, tele e stoffe, e all' impiego di macchine di comune uso domestico.

Lavori donneschi (*Scuole femminili*). — Lavori di maglia e ad uncinetto. Cucito. Taglio su carta, o, a richiesta, su tela, di comuni capi di biancheria (specialmente camicie, mutande, sottane). Rappezzatura e rammendo. Ricamo di monogrammi.

Educazione fisica. — Ginnastica come nella quinta classe. Escursioni.

Modificazioni dei programmi.

Nei comuni e nelle borgate dove la scuola comprende le sole prime tre classi, il programma di terza classe contiene le seguenti modificazioni ed aggiunte:

Istruzione civile. — Si daranno brevi notizie delle principali istituzioni politiche dello Stato.

Lingua italiana — Lettura corrente con spiegazione delle cose lette. Esercizi graduati di dettatura, con speciale riguardo alla interpunzione. Correzione ragionata degli errori, specialmente delle forme dialettali, e conoscenza pratica delle principali parti del discorso. Conversazioni e brevi componimenti orali e scritti. Quelli scritti avranno più spesso la forma di lettere. Gli alunni saranno anche iniziati nella tenuta di comuni registri e nelle scritture di uso frequente (fatture, quietanze, commissioni). S' insegnerà l' uso del vocabolario.

Geometria. — Concetto intuitivo dei principali solidi geometrici (prisma, cilindro, sfera).

Nozioni varie. — Si parlerà sommariamente delle arti, delle industrie, degli strumenti di lavoro e delle relative invenzioni e scoperte, avuto speciale riguardo alle condizioni e ai bisogni della vita locale, al sesso e alla più probabile professione futura della maggior parte della scolaresca.

Le nozioni geografiche, sommarissime, si estenderanno,

colla presentazione di un globo e di carte elementari, all'Europa e alle parti del mondo.

Il maestro curerà, infine, che l'alunno, il quale lascia definitivamente la scuola, vi abbia almeno appreso i nomi dei più grandi italiani.

Lavori donneschi (*Scuole femminili*). — Il programma della 2ª, 3ª e 4ª classe del corso completo si svolgerà, rispettivamente, con prudenziali limitazioni, nella 1ª, 2ª e 3ª classe.

Ma una scuola può comprendere le prime sole quattro classi, ed allora si faranno nel programma della quarta classe le seguenti modificazioni:

Istruzione civile. — Brevi notizie delle principali istituzioni politiche dello Stato.

Nozioni varie. — In cambio dei racconti compendiosi di fatti notevoli della storia romana e di vite di grandi uomini di quel tempo, si darà un'idea generale dei periodi della storia d'Italia, con particolare rilievo biografico dei grandi italiani.

Infine, vi sono Comuni dove, perchè non ne hanno l'obbligo, non si è istituita la 6ª classe, e perciò il corso elementare finisce con la 5ª classe. Il maestro deve svolgere allora, non solo il programma della 5ª, ma anche quello di storia e geografia stabilito per la 6ª, e si aggiungeranno al programma di aritmetica i computi commerciali. Per l'attuazione di questi programmi, il Ministero ha pubblicato apposite *istruzioni,* le quali devono essere tenute presenti, sia perchè dichiarano la estensione e i limiti dello svolgimento di ciascuna materia, sia perchè contengono utili precetti didattici.

III.

PROGRAMMI DIDATTICI PARTICOLAREGGIATI

Disposizioni regolamentari.

L'articolo 83 del regolamento 6 aprile 1913 per le scuole amministrate dai Comuni, dispone:

« Entro il primo mese dell'anno scolastico, il maestro

manda, per mezzo del direttore, o, in mancanza, direttamente al R. Ispettore, il programma didattico ».

E l' articolo 85 del regolamento 6 aprile 1913 per le scuole amministrate dai Consigli scolastici, prescrive:

« Entro il primo mese dell' anno scolastico, il maestro manda, per mezzo del direttore, o, in mancanza, direttamente al Vice-Ispettore, il programma didattico ».

Il programma di cui è detto in questi due articoli, è quello che si compila, classe per classe, fissando l' estensione e le particolarità di ciascuna materia, secondo le linee generali dei programmi governativi, nel limite o di ogni mese o di ogni bimestre dell' anno scolastico. Il maestro deve stabilire la ripartizione del lavoro annuale in una serie successiva e graduata di piani didattici che comprendono un determinato numero di nozioni e di abilità da impartire e da fare apprendere in ciascuna delle sei classi del corso elementare.

Questi programmi particolareggiati che noi pubblichiamo, debbono essere di esempio, di norma, di guida e — diremo — di lume per la compilazione di quelli che gl' insegnanti sono in obbligo di presentare. Non debbono, cioè, nè possono essere adottati alla lettera, ma si deve studiare quali siano le modificazioni e le aggiunte che occorrono. Esse sono inerenti al sillabario, ai libri di testo che si adoperano, e alla vita d'ambiente e in relazione alla quale devono impartirsi nozioni e cognizioni specifiche.

Dicono saggiamente le istruzioni ai programmi governativi:

« Si vuole anzitutto che il fanciullo approfondisca le impressioni che riceve dal mondo a lui circostante, così che si abitui all' *osservazione diretta* ed alla riflessione. Sotto questo rispetto è necessario tener conto dell' *ambiente nel quale l' alunno vive*, per non persistere nell' errore di trattare con lo stesso criterio educativo il fanciullo delle montagne e quello delle marine, il fanciullo del piccolo borgo rurale o marittimo e quello della grande città..... La norma principale dei nuovi programmi unifica il metodo generale nel tempo stesso che

dispone un opportuno differenziamento della materia da insegnare.... ».

« L' istruzione elementare, massime nei gradi superiori, deve aver di mira i bisogni del popolo, e perciò, più esattamente, delle singole popolazioni. Dovendo essa servire di base, per quanto è possibile, alla futura professione degli alunni, deve specializzarsi in relazione alle forme di attività economica che prevalgono nel luogo.

Inoltre, nello svolgimento del programma di alcune materie, si deve aver anche riguardo al sesso della scolaresca, perchè nelle classi femminili occorre dare all' educazione morale e civile una base e un indirizzo differenti, e in esse hanno da prevalere o avere più determinato carattere certe cognizioni ed abilità che meglio rispondono all' indole della donna e alla sua destinazione umana e sociale.

E' da notare poi che l' obbligo dell' invio del programma particolareggiato nel primo mese di scuola, non significa che ogni anno l' insegnante debba compilare il programma particolareggiato: quando questo ha ottenuto l' approvazione dell' autorità scolastica, è sufficiente inviarlo per semplice prova che l' insegnante è in regola.

Premesse queste disposizioni, diamo l' esempio di programmi particolareggiati divisi nei 5 bimestri dell' anno scolastico. Per norma e guida degli studiosi, si sono richiamate alcune delle istruzioni governative intorno ai programmi.

CLASSE PRIMA

(Primo bimestre)

Educazione morale. — (Si veggano le avvertenze in fine).

Lezioni di cose. — Nome, cognome e paternità dell' alunno : professione del padre. La famiglia dell' alunno. Conversazioni occasionali dirette, in ordine all'ambiente dov'è la scuola.

Lingua italiana. — Correzione dei difetti di pronunzia. Scomposizione della parola in sillabe e della sillaba nei suoi elementi fonetici. Conoscenza delle vocali e delle consonanti *t*, *n*, *p*.

Esercizi di scrittura preparatori alla formazione delle let-

tere. Scrittura per imitazione e dettato di parole formate di sillabe semplici dirette in relazione alle consonanti insegnate.

Aritmetica. — Idea dell'unità. Numerazione orale ascendente e discendente sino a 10. Scrittura delle cifre 1, 4, 6, 7, 10. Le quattro operazioni orali nel limite di 4 unità.

Calligrafia. — (Si veggano avvertenze in fine).

Educazione fisica. — (come sopra).

(Secondo bimestre)

Lezioni di cose, — Conversazioni come nel primo bimestre in relazione ai fenomeni della stagione: la pioggia, la neve, le vesti, la legna, il carbone. Arredi scolastici.

Lingua italiana. — Conoscenza delle consonanti *m*, *l*, *d*, *v*, *b*, *f*. Lettura di parole con sillabe dirette e di brevi frasi. Scrittura per imitazione e dettato di parole e proposizioncine in relazione alla lettura.

Aritmetica. — La decina. Numerazione orale e scritta sino a 20. Scrittura di tutte le cifre. Le quattro operazioni e facili quesiti orali nel limite di 8 unità.

(Terzo bimestre)

Lezioni di cose. — Parti esteriori del corpo umano: facili giudizi. Animali domestici: alcuni animali selvatici feroci. Alcuni strumenti da lavoro.

Lingua italiana. — Le consonanti *r*, *s*, *z*: le sillabe inverse, i dittonghi e i trittonghi.

Esercizi di scrittura per imitazione e dettato in relazione al progresso sillabico. Facili spiegazioni delle cose che si leggono anche in relazione con la parlata del luogo.

Aritmetica. — Numerazione orale e scritta fino a 40. Distinzione delle unità e delle decine nei numeri di due cifre. Le quattro operazioni orali nel limite di 12 unità; facili quesiti relativi.

(Quarto bimestre)

Lezioni di cose. — I giorni, i mesi e le stagioni. Le frutta. Baco da seta. Ape. Conversazioni occasionali sui lavori più comuni nell'ambiente.

Lingua italiana. — Doppio suono del *c* e del *g*; la consonante *q*; i digammi. Alcune maiuscole in relazione alla più facile forma grafica.

Esercizi di scrittura come nei mesi precedenti. Vocaboli dialettali da tradurre in italiano. Compiere una frase con parole che gli alunni siano capaci di scrivere.

Aritmetica. — Numerazione orale e scritta fino a 80. Le quattro operazioni e quesiti relativi di applicazione nel limite di 16 unità. Esercizi scritti nel limite di 10.

(Quinto bimestre)

Lezioni di cose. — Nozioni dirette in ordine alla stagione; occupazioni e raccolti. Mezzi di comunicazione e di trasporto.

Lingua italiana. — Sillabe composte. Tutte le maiuscole. Compimento del sillabario. Dettatura di qualsiasi parola. Continuazione degli esercizi di avviamento al comporre orale e scritto.

Aritmetica. — Numerazione orale e scritta sino a 100. Le quattro operazioni orali e scritte nel limite di 20. Problemi orali di applicazione.

Programma per tutto l' anno

Educazione morale. — In ogni bimestre, l' insegnante, prendendo occasione dalle letture, dalle nozioni varie e da quanto altro offre la scuola, darà norme pratiche di contegno e di ben vivere per creare negli alunni buone abitudini di pulizia, ordine, puntualità, rispetto e amore tra compagni e verso il prossimo. (1)

Calligrafia. — L' insegnante avrà speciale cura di esercitare la mano degli alunni ad una relativa esattezza con esercizi graduati su modelli fatti alla lavagna e sui quaderni, ed esigerà che siano scritti con pulitezza. (2)

Educazione fisica. — Per la ginnastica in questa classe si faranno eseguire i soli *esercizi ordinativi e di cadenza.* Per il canto se ne sceglierà anche qualcuno che possa accompagnarsi con movimenti ginnastici. (3)

---

(1) « Nel primo anno, il maestro deve intendere a disciplinare con opportune norme pratiche la condotta del fanciullo, cioè le azioni, così riguardo al sentimento che le ispira, come riguardo alle forme che le rivestono. » (Istruzioni ai programmi governativi).

(2) « Esiga il maestro la positura eretta del busto, una conveniente distanza tra l' occhio e la carta, la distensione delle dita nel tenere la penna. La correzione delle prime forme richiede la più paziente e vigile cura. » (Istruzioni ai programmi governativi),

(3) « L' educazione fisica deve estendersi dalla cura della persona agli esercizi appropriati al rinvigorimento e allo sviluppo dell'organismo. » (Istruzioni ai programmi governativi).

Lavori donneschi (scuole femminili). (c. s.) — Legacci, maglia diritta e rovescia, soletta. (1)

CLASSE SECONDA

(Primo bimestre)

Educazione morale. -- Conversazioni su fatti avvenuti in iscuola o fuori, noti agli alunni, per dedurne qualche insegnamento morale adatto all' intelligenza della scolaresca. Il dì dei morti e lezioncina morale di occasione. (2)

Lezioni di cose. — Arredi scolastici : materia, forma, uso. Metalli e principali minerali. L' autunno e le sue frutta.

Lettura. — Ripetizione degli esercizi dell' ultima parte del sillabario per avviamento alla lettura spedita. Lettura del compimento del sillabario. Spiegazione del significato di vocaboli meno comuni. Brevi riassunti delle letture, fatti con facili domande.

Dettatura. — Esercizi sulle lettere di suono affine: *t*, *d* ; *f*, *v* ; *p*, *b*, e sulla doppia consonante. Il *c* e il *g* nei vari suoni. Facili raccontini. Dettatura muta.

Componimento orale e scritto. — Compiere proposizioni, facendo rilevare una qualità, la materia o l' uso di un oggetto, con speciale riguardo alla vita d' ambiente.

Aritmetica. — Lettura e scrittura di numeri compresi nel primo centinaio. Formazione e scomposizione dei medesimi. Unità, decina e centinaio in rapporto tra loro. Numerazione scritta ed orale progressiva e regressiva per 2 e per 3 entro il limite di 100. Esercizi sulle quattro operazioni nel limite di 20. Quesiti relativi.

Calligrafia. — (Si veggano avvertenze in fine).

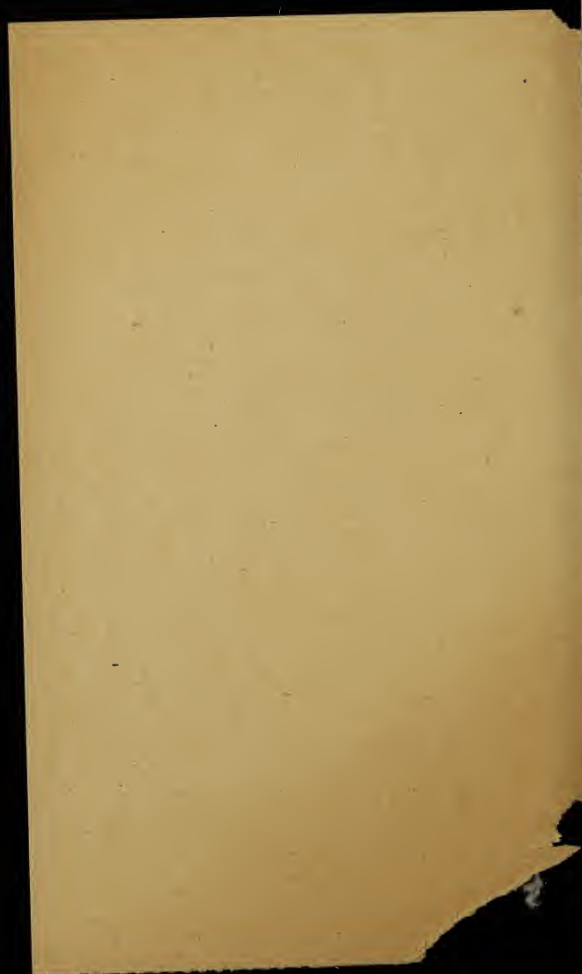
Lavori donneschi. — (Si veggano avvertenze in fine).

(Secondo bimestre)

Educazione morale. — Contegno dei fanciulli nella scuola.

---

(1) I lavori femminili s' insegnano in 1ª classe, quando una scuola comprende le sole tre prime classi inferiori, affidate ad un' unica insegnante.

(2) « Il maestro deve non soltanto educare l'alunno a sentimenti morali, ma fargli acquistare l'abito di buone e civili maniere ; la cura della persona, il contegno nella scuola e nella via, le buone maniere con tutti, l' impiego del tempo, la puntualità, le abitudini di lavoro. E profitti anche il maestro delle prime nozioni che egli dà sugli animali e sulle piante, per proibire al fanciullo di tormentare gli uni e danneggiare le altre. » (Istruzioni ai programmi governativi).

Doveri verso i superiori e i compagni. Le feste di Natale, di Capo d'anno e della Befana: facile insegnamento morale.

Lezioni di cose. — La stagione invernale. Ortaglie della stagione. Mezzi di riscaldamento. Lana ed abiti. L'aqua e i suoi tre stati. Nebbia, pioggia, neve. Animali domestici e selvatici. Uccelli di rapina.

Lettura. Principio del libro di lettura con speciale riguardo ai legamenti delle parole, all'accento, al punto fermo, all'interrogazione, all'esclamazione. Facile riassunto delle cose lette, a via di domande.

Dettatura. — Ancora sugli esercizi del primo bimestre e specialmente su quelli riguardanti le lettere *c*, *g*, *q*. L'uso della lettera *m* innanzi le lettere *b* e *p*.

Esercizi di dettatura muta. Dettatura a scopo ideologico e di aiuto all'educazione morale, di raccontini, di nozioni varie e d'igiene preceduti da opportune spiegazioni.

Componimento orale e scritto. — Conversazioni su argomenti noti. Compiere facili pensieri. Rispondere a semplicissime domande che abbiano attinenza con le nozioni apprese, Si presenti un oggetto o si detti un nome, perchè ogni scolaro scriva un pensiero.

Aritmetica. — Formazione e scomposizione di numeri sino a 300. Numerazione orale e scritta per 4 e per 5 entro il limite di 100. Addizione e sottrazione scritta senza riporto. Quesiti orali sulle quattro operazioni nel limite di 40, e formazione della tavola di moltiplicazione e di divisione in questo limite.

Lavori donneschi. — Lavori di maglia.

(Terzo bimestre)

Educazione morale. — Doveri verso Dio e verso i genitori. Rispetto ai vecchi. Cuore per chi soffre.

Lezioni di cose. — La fine dell'inverno. La primavera: uccelli, piante, i primi fiori. Il corpo umano e i sensi. Il tempo: orologio, ore, giorni, settimane, mesi, anni, lustri. Mezzi di comunicazione e di trasporto: strade, carro, carrozze, automobile, locomotiva, tranvai, barca.

Lettura. — Continuazione del libro di lettura con le norme del bimestre precedente.

Dettatura. — Uso dell'accento. Uso dell'apostrofo negli articoli *la*, *lo, gli*, *una*.

Componimento orale e scritto. — Rispondere a facili domande e compiere pensieri. Formare brevi periodi, presentando simultaneamente due oggetti o dettando due nomi; tre oggetti o tre nomi. Volgere dal singolare al plurale nomi e frasi semplicissime.

Aritmetica. — Formazione di numeri tra il 300 e il 500. Formazione della tavola di moltiplicazione e di divisione fino a 49. Addizione e sottrazione con riporto e imprestito. Molti-

plicazione col moltiplicatore di una cifra. Conoscenza pratica del metro. Quesiti orali da risolvere con una delle operazioni insegnate.

Lavori donneschi. — Lavori di maglia.

(Quarto bimestre)

Educazione morale. — Doveri verso la patria. Rispetto alle cose pubbliche. Amore per il luogo nativo.

Lezioni di cose. — Il grano, la farina, la crusca, il pane, paste alimentari. L' estate. Cibi animali. Materie tessili : cotone, lino, canapa, seta. Utilità degli uccelli e rispetto ai loro nidi.

Lettura. — Seguito del libro di lettura. Spiegazione di vocaboli e riassunti.

Dettatura. — Esercizi sull' apostrofo negli articoli e nelle preposizioni articolate. Dettatura di frasi e di raccontini, pronunziando, possibilmente, due parole per volta.

Componimento orale e scritto. — Continuazione degli esercizi precedenti per la formazione di proposizioni e di periodi in relazione alle cognizioni apprese e alle circostanze di luogo e di tempo. Facili proposizioni per rilevare le somiglianze e le differenze. Ancora gli esercizi sulle traduzioni di genere e di numero.

Aritmetica. — Formazione di numeri da 500 a 1000. Concetto del migliaio. Divisione col divisore di una cifra. Le quattro operazioni orali nel limite di 100 : tavola pitagorica fino a 63. Conoscenza pratica del litro.

Lavori donneschi. — Punto a filza su tela grossa e con cotone colorato.

(Quinto bimestre)

Educazione morale. — Doveri di carità verso i poveri e gl' infelici. Buoni trattamenti verso gli animali.

Lezioni di cose. — Posta, telegrafo, telefono. L' estate. Frutta.

Lettura. — Continuazione e fine del libro di lettura. Spiegazioni e riassunti come nei bimestri precedenti.

Dettatura. — Esercizi di riepilogo delle varie difficoltà ortografiche studiate. Speciali esercizi sulle voci *ho* ed *o*, *hai* ed *ai*, *ha* ed *a*. Segni di punteggiatura.

Componimento orale e scritto. — Uso delle stampe. Raccontini svolti a via di domande.

Aritmetica. — I multipli di mille sino a 10.000. Divisione col divisore di una cifra. La prova sulle operazioni insegnate. Studio di tutta la tavola pitagorica. Nozioni pratiche sulle monete. Concetto della frazione per mezzo di lezioni oggettive: metà, qnarto, ottavo, terzo, sesto, nono, quinto, de-

cimo. Problemi orali sulle quattro operazioni nel limite del centinaio.

Lavori donneschi. — Come nel bimestre precedente con facili applicazioni.

Programma per tutto l' anno

Calligrafia. — Esercizi diretti ad addestrare gli alunni alla formazione esatta ed accurata di ciascuna lettera, per ottenere che gli alunni in fine d' anno scrivano il corsivo ordinario con chiarezza e nitidezza.

Esercizi di memoria. — Ogni bimestre si farà imparare a memoria qualche breve e facile raccontino o qualche poesia d' occasione. (1)

Educazione fisica. — *Ginnastica:* Esercizi ordinativi e di cadenza, come nella 1ª classe. Esercizi di rotazione a destra e a sinistra e di flessione del *capo* e del *busto;* esercizi di flessione, di rotazione, di spinte e di slancio degli *arti superiori*, esercizi di equilibrio sugli *arti inferiori.* Passeggiate. Facili giuochi.

Canto. — Come nella classe precedente.

CLASSE TERZA

(Primo bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — La scuola e il dovere di educarsi e istruirsi. Ordine, puntualità, urbanità nei modi e nel dire. Gratitudine verso chi insegna. Doveri particolari dello scolaro. (2)

Nozioni varie. — Le parti esterne del corpo umano e norme igieniche relative. Divisione del tempo. L'avvicendarsi del giorno e della notte.

---

(1) « Gli esercizi di memoria ricevono sempre maggior incremento di classe in classe. Di essi non si parla nella classe 1ª, perchè sia risparmiata ai teneri fanciulli la sciocca tortura della recitazione di poesie poco o punto comprese. Nelle altre classi converrà imprendere una cultura diretta della memoria. La poesia si presta in ispecial modo ad imprimersi stabilmente nella memoria; ma il maestro non deve mai assegnare un compito a memoria, se non sia assolutamente sicuro che gli alunni ne comprendano il significato. Ciò che non si comprende, non si ricorda. » (Istruzioni ai programmi governativi).

(2) « A misura che la mente del fanciullo viene acqui-

Lettura. — Esercizi di lettura corrente e a senso. Correzione dei difetti di pronunzia. Speciale cura delle pause. Riassunto del passo letto, a via di opportune domande. (1)

Dettatura. — Richiamo degli esercizi fatti in seconda classe, specie sulla doppia consonante, sull'uso dell'accento e sull'apostrofo negli articoli e nelle preposizioni articolate.

Grammatica. — Cognizione pratica del nome. Nomi propri. Nomi comuni di persone, di animali, di cose con le variazioni di genere e di numero e preceduti sempre da articoli. Coniugazione, a via di proposizioni, dei verbi essere ed avere, nei tre tempi principali.

Componimento orale e scritto. — Brevi componimenti, per mezzo di domande, su cose lette, su vignette e su lezioni oggettive. Esercizi di autodettatura.

Aritmetica. — Numerazione per 6, 7, 8, 9, nei limiti del centinaio, per 10 e per 100 nel limite del migliaio. Concetto ben determinato dell'unità, della decina e del centinaio. Scrittura di numeri fino a 10000. Esercizi sulle tavole della moltiplicazione e della divisione. Le quattro operazioni applicate a problemi d'una domanda richiedente una sola operazione.

Storia e geografia. — I punti cardinali e l'orientamento. La bussola e il suo inventore.

Disegno e geometria. — Su carta quadrettata: linee rette orizzontali, verticali, oblique. Angoli.

Lavori donneschi. — Maglia diritta in fondo per piccole calze. La filza e l'orlo.

(Secondo bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — La famiglia: doveri dei figliuoli verso i genitori e le altre persone di famiglia. Spirito di sacrificio. Gratitudine verso i benefattori. Doveri verso il prossimo: onestà, generosità, eroismo.

Nozioni varie. — Parti interne del corpo umano. Le ossa

---

stando nozioni più distinte nel mondo in cui vive, cresca in lui la coscienza dei suoi doveri.

« Se prima si è raccomandato genericamente il rispetto per gli altri e della cosa altrui, ora si deve inculcare il dovere dell'onestà, la prontezza del soccorso nelle sventure, incoraggiare lo spirito di sacrificio, esaltare il valore civile.

« La lettura sarà sempre un potente ausilio dell'insegnamento morale, perchè le impressioni che il fanciullo riceve da descrizioni e racconti letti, lo accompagnano talvolta per tutta la vita. » (Istruzioni ai programmi governativi).

(1) « Occorre che il libro di lettura non soltanto sia penetrato di sana e viva morale, ma scritto con quella giusta misura di espressione, che sappia le vie per giungere diritto al cuore del fanciullo. » (Istruzioni ai programmi governativi).

e i muscoli. I principali visceri e loro funzioni: respirazione, nutrizione, circolazione del sangue. Igiene della persona e dei luoghi abitati. Il calore. Termometro e suo uso.

Lettura. — Continuazione del libro di lettura.

Dettatura. — Esercizi ortografici sulle parole finienti in *zione*, *gione*, *bile*. Dettatura ideologica e muta in aiuto del comporre.

Grammatica. – Esercizi pratici sull'articolo e sull'aggettivo. Traduzioni di genere e di numero. Coniugazione, sempre per mezzo di proposizioni, dei verbi essere ed avere negli altri tempi dell'indicativo e di alcuni verbi regolari nei tre tempi principali.

Componimento orale e scritto. — Componimenti su argomenti noti e su fatti reali, preceduti da domande orali o scritte.

Aritmetica. — Scrittura e lettura di numeri interi sino a 50.000. Concetto pratico dei numeri decimali, prendendo per base la lira e le sue divisioni. Esercizi sulle tavole di moltiplicazione e di divisione. Facili problemi sulle quattro operazioni. Multipli e sottomultipli del metro. Riduzioni pratiche in relazione agli usi più comuni.

Storia e geografia. — Il luogo dov'è la scuola. La frazione. Il Comune e le frazioni: confini. Come era l'Italia prima di riacquistare la libertà.

Disegno e nomenclatura geometrica. — Triangolo, quadrato, rettangolo, rombo, romboide, trapezio.

Lavori donneschi. — La calza fino alla staffa. Insegnamento del dietropunto.

(Terzo bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — Il Comune. Bisogni pubblici nel Comune. Amministrazione comunale: sindaco, assessori, consiglieri, loro elezione e loro funzione. Cooperazione di tutti i cittadini pel buono andamento della cosa pubblica. Tasse pubbliche.

Nozioni varie. — Ancora delle norme elementari d'igiene personale, domestica e pubblica. L'aria. Influenza dell'aria, dell'acqua e della luce nella vita. Proprietà fisiche dei corpi, fatte conoscere intuitivamente. Fenomeni naturali: osservazioni dirette.

Lettura. — Esercizi come nei bimestri precedenti. Riassunti e spiegazioni. Letture occasionali e ricreative.

Dettatura. — Esercizi ortografici, sull'apostrofo degli aggettivi dimostrativi e sull'uso della *h*. Ideologici come nei bimestri precedenti.

Grammatica. — Frequenti ripetizioni delle nozioni imparate. Esercizi pratici sul pronome. Coniugazione, sempre a via di proposizioni, dei verbi ausiliari essere ed avere nei tempi degli altri modi. Esercizi di coniugazione di altri verbi regolari d'uso comune.

Componimento orale e scritto. - Narrazione a voce e per iscritto di fatti osservati. Qualche letterina. Riassunto delle lezioni sulle cose e sugli animali.

Aritmetica. — I numeri fino a 100.000. Le prime due operazioni con numeri decimali. Moltiplicazione e divisione col moltiplicatore e divisore di due cifre. Conoscenza pratica delle misure di capacità: multipli e sottomultipli del litro. Frequenti esercizi di calcolo mentale. Problemi orali e scritti sulle quattro operazioni.

Storia e geografia. — La provincia: confini, monti, fiumi, circondari, mandamenti e comuni principali. La regione. Idea generale dell' Italia e sua divisione nel 1848. L' oppressione straniera e i moti delle Società segrete. Martiri italiani. Episodi e anéddoti.

Disegno e nomenclatura geometrica. — Poligoni. Linee curve Circonferenza. Circolo.

Lavori donneschi. — La seconda calza. Impuntura dritta.

(Quarto bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — La provincia. Amministrazione provinciale. Il prefetto e le altre autorità. Le autorità scolastiche.

Nozioni varie. — Piante e frutta. Si estendono le cognizioni sugli animali domestici, selvatici rispetto alla loro utilità. Insetti utili. Nozioni sui minerali più comuni ed utili.

Lettura. -- Continuazione come nei bimestri precedenti.

Dettatura. — Esercizi intorno all'uso dei segni di punteggiatura. Dettatura muta di più azioni. Dettatura ideologica.

Grammatica. — Richiamo, con esercizi orali e scritti, delle nozioni già insegnate. Esercizi progressivi di traduzioni di genere e di numero su raccontini adatti, conformati al fine d' impratichire gli alunni alla concordanza del verbo col soggetto. Esercizi di coniugazione di altri verbi di uso comune.

Componimento orale e scritto. — Brevi racconti. Letterine, prima a voce e poi in iscritto, sui bisogni e sui desideri degli alunni. Brevi descrizioni di persone, di cose, di animali.

Aritmetica. — I numeri fino a 500.000. Esercizi di conteggio pratico orale. Problemi scritti sulle quattro operazioni e con domande richiedenti ciascuna non più di due operazioni. Moltiplicazione e divisione con numeri decimali. Moltiplicazione e divisione per 10, 100, 1000. Misura di peso. Esercizi pratici relativi. Scrittura delle frazioni.

Storia e Geografia. L' Italia e la sua configurazione: confini, mari, monti, fiumi, laghi, isole. Carlo Alberto e la I^a^ guerra dell' indipendenza. Vittorio Emanuele II. Mazzini. Garibaldi, Cavour. Episodi e aneddoti educativi.

Disegno e geometria. — Ancora le figure geometriche piane. Disegno a mano libera di oggetti che possono ritrarsi con sem-

plice contorno e la cui forma abbia relazione con le figure suddette.

Lavori femminili. — Cuciture laterali di camicie. Orlature di fondo e scollatura.

(Quinto bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — Principali doveri e diritti del cittadino. Amor di patria. L' esercito e le sue benemerenze. Risparmio e previdenza. Società di assicurazione e cooperative.

Nozioni varie. — La stagione estiva. La mietitura. Il telegrafo. Il telefono. Macchine a vapore e a forza elettrica e loro impiego nelle arti e nelle industrie.

Lettura. — Esercizi su altri libri. Riassunti più estesi e più particolareggiati anche sul significato di vocaboli e frasi non comuni.

Dettatura. — Frequenti esercizi sull' apostrofo nelle particelle pronominali. Confronto tra le voci *ho* ed *o*, *dà* e *da*, *sè* e *se* e simili.

Grammatica. — Ripetizione delle nozioni apprese, insistendo sulle coniugazioni dei verbi anche in qualche forma di alcuni irregolari. Nozione pratica delle altre parti del discorso.

Componimento orale e scritto. — Qualche tema senza spiegazione, relativo a fatti noti e osservati dagli alunni. Manifestazione di sentimenti a mezzo di lettere.

Aritmetica. — I numeri sino al milione. Moltiplicazione e divisione con moltiplicatore e divisore di tre cifre. Trasformazione delle frazioni ordinarie in decimali. Problemi con quesiti richiedenti ciascuno non più di due operazioni. Misure di valore ed esercizi pratici relativi. Conoscenza delle cifre romane.

Storia e geografia. — Le altre guerre per l' indipendenza. Garibaldi e i Mille. Proclamazione del Regno d'Italia. Umberto I. Vittorio Emanuele III. Episodi e anèddoti educativi. Ancora dell' Italia.

Disegno e geometria. — Disegno di oggetti usuali che si possono facilmente ritrarre sulla lavagna e sulla carta.

Lavori donneschi. — Alfabeto su filondente. Lavori all'uncinetto.

Programma per tutto l' anno

Esercizi di memoria. — Scelte prose e poesie, facili e brevi.

Calligrafia. — Esercizi diretti a far scrivere sempre più chiaro, nitido e regolare.

AVVERTENZE

Dove le scuole finiscono con la 3ª classe, al programma dell'ultimo bimestre si faranno le seguenti aggiunte:

Istruzione civile. — Lo Stato. I poteri politici: deputati, senatori, ministri, elezioni ed elettori.

Componimento scritto. — Parecchie lettere di vario argomento. Scritture di uso comune: fatture, quietanze, commissioni. Uso del vocabolario.

Geometria. — Concetto intuitivo del prisma, del cilindro e della sfera.

Nozioni varie. — Conoscenza elementare di invenzioni e scoperte in sussidio delle arti e delle industrie. (1)

Storia e geografia. — Conoscenza intuitiva del globo terrestre: il mappamondo. L'Europa e le altre parti del mondo. I nomi dei più grandi italiani.

CLASSE QUARTA

(*Primo bimestre*)

Educazione morale e istruzione civile. — Importanza della famiglia rispetto all'esistenza e al perfezionamento dell'uomo. Il Comune e la famiglia. Doveri che impongono la famiglia e il Comune.

Lettura. — Si alterna la lettura spedita con quella spiegata. Riassunti e spiegazioni. (2)

Dettatura. — Esercizi ortografici di ricapitolazione del programma di 3ª. Dettati ideologici in relazione alla lingua, all'insegnamento morale e alle nozioni varie.

Componimento. — Conversazioni e temi occasionali: vita della famiglia, della scuola e del luogo dov'è la scuola. (3)

Grammatica. — Il nome, specie, genere e numero con riguardo agli articoli convenienti. Coniugazione nei tempi principali dei verbi più comuni per mezzo di proposizioni.

---

(1) « Si deve aver riguardo alle condizioni ed ai bisogni della vita locale, al sesso e alla probabile professione futura della maggior parte della scolaresca » (Modificazioni ai programmi per le scuole che non hanno il corso completo).

(2) « Il libro di lettura non sia un centone di trite nozioni, cucite senz'arte, ma vi abbondi, agile e dilettevole, la materia narrativa e in tutto vibri la nota del dovere umano e degli affetti gentili » (Istruzioni ai programmi governativi).

(3) « Non abusi il maestro degli esercizi del comporre. I ragazzi debbono molto leggere e meno scrivere. Compongano, quando hanno idee pronte. » (Istruzioni ai programmi governativi).

Aritmetica. — Numerazione orale e scritta e le quattro operazioni sugl'interi e i decimali: ricapitolazione. Misure metriche di lunghezza: esercizi pratici e riduzioni. Esercizio e calcolo mentale a scopo formale e pratico. Risoluzione scritta di problemi di applicazione.

Nozioni varie. — Il corpo umano e le sue parti esterne. Stati dei corpi: esperimenti, nozioni e applicazioni. Mammiferi ed uccelli utili. La vite. Piante da olio. Conoscenze in relazione al luogo. (1)

Storia. — Ripetizione ed ampliamento delle nozioni impartire in 3ª classe: anèddoti ed episodi educativi sul nostro risorgimento. Brevissimi cenni sui primi abitatori d' Italia. Favola circa la fondazione di Roma.

Geografia. — Ripetizione delle nozioni date in 3ª classe. L' Italia; nozioni di nomenclatura geografica che vi si riferiscono. Gli Stati che confinano con l' Italia: Francia, Svizzera, Austria. Nozioni generalissime.

Lavori donneschi. — Lavori di maglia: raggiustare calze, riprendendo le maglie scappate e rammendando le ragnature. Ad uncinetto: merletti e modo di copiare i disegni.

(Secondo bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — I doveri nella famiglia: genitori, figli, fratelli. I doveri nel Comune: giustizia e beneficenza.

Lettura. — Seguito del libro di testo. Esercizi ed applicazioni come nel bimestre precedente. Esercizi di letture da farsi a casa e da riassumere in iscuola.

Dettatura. — Esercizi sull' apostrofo delle particelle pronominali. Dettati ideologici.

Componimento. — Come nel bimestre precedente. Riassunti di cose lette. Qualche racconto storico. Uso del vocabolario. (2)

Grammatica. — Uso degli articoli: loro elisione. Concetto dell' aggettivo: sue specie: concordanza dell' aggettivo col nome. Coniugazione proposizionale dei verbi regolari nei tempi dell' indicativo.

Aritmetica. — Numerazione parlata e scritta oltre il mi-

---

(1) « Non si creda che si debba fare una trattazione minuziosa della vita animale e vegetale della contrada dov' è la scuola. Bisogna approfondire nell' alunno la cognizione delle cose prossime, prima che delle lontane, insegnandogli anzi tutto a ben conoscere il mondo nel quale vive. » (Istruzioni ai programmi governativi).

(2) « Gran conto deve fare il maestro dell'uso del vocabolario, che comincia in 4ª classe. S' intende che non sarà mai obbligatorio per gli scolari esserne forniti. » (Istruzioni ai programmi governativi).

lione. La frazione ordinaria e quella decimale. Moltiplicazione e divisione di un numero intero per 10, per 100 e per 1000. Le misure di capacità, di peso e di valore: esercizi pratici e riduzioni. Esercizi di calcolo mentale. Problemi sulle quattro operazioni e sul sistema metrico decimale.

Nozioni varie. — L' alimentazione: igiene di essa. L' apparato digerente. La digestione: nozioni d' igiene relative. Piante e animali rispetto agli alimenti. La divisibilità, la porosità, la coesione e l' adesione: esperimenti, nozioni ed applicazioni.

Storia. — Orazi e Curiazi. Tarquinio il Superbo. Guerra con Porsenna. Orazio Coclite. Clelia. Cincinnato. Apologo di Menenio Agrippa. Coriolano. (1)

Geografia. — Altri Stati europei: Germania, Belgio, Olanda, Spagna. Portogallo, penisola Balcanica: nozioni compendiose, deducendone ancora quelle di nomenclatura geografica: mare, isola, penisola, golfo, stretto.

Lavori donneschi. — Cucito: camicia da donna o da uomo. Altri oggetti di biancheria. Preparazione di detti lavori.

(Terzo bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — Doveri verso noi stessi: il corpo e la salute, l' istruzione e l' educazione. Lo Stato.

Lettura. — Seguito del libro di testo. Riassunti con brevi domande. Valore di certi modi di dire. Confronti con le locuzioni dialettali. Letture a casa.

Dettatura. — Esercizi ortografici: apostrofo in alcuni aggettivi qualificativi e nei dimostrativi. Esercizi sui segni d' interpunzione. Dettati ideologici.

Componimento. — Agli esercizi dei bimestri precedenti si aggiungono le descrizioni di oggetti e di luoghi conosciuti. Qualche versione in prosa di poesia facile, di genere narrativo. Autodettatura di qualche biografia di uomini celebri.

Grammatica. — Concetto del pronome: sue specie: concordanza col nome. Esercizi pratici per far distinguere le parole che hanno il doppio ufficio di pronome e di articolo, di pronome e di aggettivo. Coniugazione proposizionale dei verbi regolari nei tempi del modo imperativo. Traduzioni orali e

---

(1) « Anche per la storia romana si tratta di raccontare aneddoti storici, fatti caratteristici che diano risalto al carattere di quel popolo fiero, forte e virtuoso e dei suoi principali rappresentanti. Converrà inoltre rispettare sempre l' ordine cronologico e non smettere di dare qua e là un' idea generale delle vicende della monarchia, della repubblica e dell' impero. » (Istruzioni ai programmi governativi.)

scritte da un genere e da un numero all' altro di apposite frasi e di adatti raccontini.

Aritmetica e geometria. — Riduzione delle frazioni ordinarie in decimali. Moltiplicazione e divisione di numeri decimali per 10, per 100 e per 1000. Fattori che terminano con zeri o che abbiano zeri intermedi. Divisione di una frazione decimale per un numero intero. La superficie : il metro quadrato e i suoi multipli e sottomultipli. Nozioni intuitive e pratiche sulle figure piane.

Nozioni varie. — Ancora dell' alimentazione. L' acqua potabile : il sale; il vino e le bevande alcoliche : nozioni e precetti igienici. L' assorbimento del chilo ; linfa e sangue : il cuore e le sue funzioni. Il calore : riscaldamento e igiene relativa. Il carbon fossile. Effetti del calore sui corpi : esperimenti: nozioni ed applicazioni. Il termometro. I fenomeni naturali rispetto al vapore acqueo. Nozioni elementari sui rettili, gli anfibi e gl' invertebrati.

Storia. — I Galli : Camillo, Pirro : onestà di Fabrizio. Le guerre puniche : Attilio Regolo. Scipione.

Geografia. — Stati dell' Europa settentrionale : come nel bimestre precedente. Riepilogo sull' Europa : confini, sue divisioni. Nomenclatura geografica : arcipelago, fiume (sorgente, riva, foce, affluente, lago, montagna (base, fianco, cima) vulcano (cratere).

Lavori donneschi. — Taglio : su carta e su tela di camicia, di mutande e altri capi di biancheria.

(Quarto bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — Doveri verso i nostri simili : rispetto alla vita, alla libertà e alla proprietà, all' onore del prossimo. Lo Stato e l' individuo : principali doveri e diritti che ne derivano.

Lettura. — Come nel bimestre precedente. Spiegazioni più particolareggiate.

Dettatura. — L' apostrofo nelle parole *che*, *quanto*, *niente*, *mentre* e simili. Voci di suono affine, quali: *la*, *là*, *l'ha; c'era* e *cera* e simili. Dettati ideologici.

Componimento. — Narrazioni e descrizioni. Lettere di ringraziamento, di partecipazione, di condoglianza. Descrizione di viaggi geografici.

Grammatica. Concetto particolare del verbo e sue variazioni. Conoscenza delle forme più usate dei principali verbi irregolari, specie nel passato remoto. Coniugazione proposizionali e nei tempi dei modi congiuntivo e condizionale.

Aritmetica e geometria. — Esercizi su altri casi di moltiplicazioni e divisioni con termini decimali. Ancora delle misure di superficie. Misure agrarie. Ancora delle figure piane. Del circolo. Area del rettangolo, del rombo, del romboide, del triangolo e del quadrato.

Nozioni varie. — La respirazione e l' apparato respiratorio; l' asfissia; escrezioni e secrezioni; cure igieniche relative. La temperatura del corpo umano e nozioni sulle vesti e sugli alimenti che vi hanno relazione. Di alcuni insetti utili e di altri nocivi. Materie tessili e industrie che ne derivano. Vesti e biancheria: igiene relativa. Di alcune piante nocive.

Storia. — La madre dei Gracchi: Mario. Cesare.

Geografia. — Posizione dell'Asia e dell'Africa rispetto all' Europa: descrizione sommaria. Viaggi geografici: esercizi sulla carta. (1) Marco-Polo e Vasco di Gama. Nomenclatura geografica: oceani e continenti. Le colonie italiane in Africa.

Lavori donneschi. — Rappezzatura e rammendo: capi varii di biancheria.

(Quinto bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — L'umanità: principali doveri verso di essa. Forme di governo - Ancora dei diritti e doveri del cittadino.

Lettura. — Seguito e fine del libro di lettura. Lettura su libri diversi da quello ordinario. Riassunto e spiegazione delle cose e richiamo occasionale di nozioni di storia, geografia, educazione morale e istruzione civile.

Dettatura. — Ricapitolazione degli esercizi ortografici dell' anno. Insistere in quelli su cui maggiormente cadono gli alunni. Dettati ideologici.

Componimento. — Manifestazione di desideri e di sentimenti. Altri esercizi come nei bimestri precedenti.

Grammatica. — Le parti invariabili del discorso: brevi cenni. La proposizione e i suoi elementi. Il periodo: distinzione della proposizione principale. Continuano gli esercizi di coniugazione dei verbi irregolari. Esercizi orali e scritti di cambiamenti di modi e di tempi dei verbi in frasi e brani adatti.

Aritmetica e geometria. — Lettura e scrittura dei numeri romani. Il metro cubo: multipli e sottomultipli: relazione fra le misure di volume, di peso e di capacità. Area del trapezio e dei poligoni. Analogia fra un poligono e il circolo. Modo pratico per misurare il circolo. Problemi di applicazione. Nomenclatura e disegno a mano libera dei principali solidi geometrici.

---

(1) « La narrazione di un viaggio, seguita sulla carta, dando la notizia di altre terre, di altri Stati, di altre città, di altre popolazioni, è appropriata più di qualsiasi altro mezzo per avvivare l' interesse dell' alunno ed arricchire la sua mente di utili cognizioni. Il maestro dovrà coltivare il gusto della lettura di racconti di viaggi. » (Istruzioni ai programmi governativi).

Nozioni varie. — Il movimento degli animali: apparato muscolare e scheletrico. La sensività: i cinque sensi e cure igieniche. Qualche nozione sul sistema nervoso. Piante da frutta e da costruzione. La pietra calcare e lo zolfo: utilità ed industrie relative.

Storia. — Cesare Ottaviano. Augusto. Tiberio. Nerone. Traiano. Marco Aurelio. Costantino. Teodosio. Romolo Augustolo.

Geografia. — Posizione dell' America e dell' Oceania rispetto all' Europa. Esercizi di viaggi geografici. Cristoforo Colombo. Americo Vespucci e Magellano.

Lavori donneschi. — Ricamo di lettere e cifre: su tela grossa e poi su fazzoletti, camicie, federe e simili.

Programma per tutto l' anno

Esercizi di memoria. — Prose e poesie, facili e brevi, adatte all' età, al sesso, alle circostanze, a scopo linguistico e al fine di coltivare le varie facoltà intellettuali ed affettive degli alunni.

Calligrafia. — Esercizi di corsivo ordinario: alfabeto maiuscolo e minuscolo, per correggere i difetti di forma. Scrittura, per imitazione, di massime, sentenze e proverbi. (1)

Disegno. — A mano libera e con la carta quadrettata. Esercizi progressivi con la seguente gradazione: combinazioni di poligoni, greche; oggetti d' uso comune: cassa, banco, tavolino e simili; foglie, festoni, frutta, fiori facili: dal vero e per imitazione: sempre per via di contorni e senza chiaroscuro.

Educazione fisica (2) — a) *Esercizi ginnici.* Gli esercizi ginnici si scelgono fra le seguenti categorie: *ordinativi*, *elementari*, *marcia e corsa*, *salto*, *salite*, *equilibrio*, *appoggio.* — b) *Passeggiate.* — c) *Giuochi:* Tiro alla fune. Le barriere. I quattro cantoni. Funicella girante e breve, ecc. — d) *Canto:* canti educativi e patriottici.

---

(1) « Il precetto, non solo deve avere un contenuto altamente morale e civile, ma dev'essere dato in forma semplice, chiara, suggestiva, non equivoca ». (Istruzione ai programmi governativi).

(2) Diamo il programma di ginnastica, ma osserviamo che per eseguirlo completamente occorrono due condizioni essenziali: locale con area sufficiente e un orario particolare. L'insegnante però deve tener presente che l' educazione fisica è materia d' esame per la maturità e per la promozione alla 5ª classe. I programmi vigenti per l'educazione fisica sono quelli approvati con R. D. 26 novembre 1893.

AVVERTENZE

Nei Comuni e nelle borgate in cui il corso elementare finisce con la 4ª classe, nel programma di *istruzione civile*, ultimo bimestre, si farà questa modificazione:

Educazione morale e istruzione civile. — L'umanità. Principali doveri verso di essa. Forma di governo. Ordinamento politico-amministrativo del regno d'Italia: i poteri dello Stato.

Il programma particolareggiato di storia è il seguente:

Primo bimestre. — Cenni sommarissimi sulle invasioni e sulle dominazioni barbariche: Attila, Odoacre, Teodorico, Alboino, Carlo Magno. Le Crociate. La Casa di Savoia.

Secondo bimestre. — I Comuni. Federico Barbarossa: la battaglia di Legnano. Dante Alighieri. Giotto Bondone. Francesco Petrarca. Giovanni Boccaccio: biografie e cenni compendiosi, associati brevemente a nozioni di storia, di geografia e di educazione morale e civile.

Terzo bimestre. — I Guelfi e i Ghibellini. Il Vespro Siciliano. Incremento della Casa di Savoia. Le repubbliche marittime: Venezia, Genova e Pisa. Lorenzo Ghiberti. Filippo Brunelleschi. Leonardo da Vinci. Raffaello Sanzio. Michelangelo Buonarrotti. Torquato Tasso: biografie e cenni compendiosi come nel bimestre precedente.

Quarto bimestre. — Cristoforo Cololombo. Pier Capponi. La disfida di Barletta. Andrea Doria. Francesco Ferruccio. Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I di Savoia. Masaniello. Pietro Micca. Balilla. Luca della Robbia. Benvenuto Cellini. Alessandro Volta. Giuseppe Parini. Vittorio Alfieri: come è detto nel terzo bimestre.

Quinto bimestre. — Napoleone Buonaparte. L'Italia nel 1815. Ricapitolazione dei fatti che condussero all'unità d'Italia. Silvio Pellico. Goffredo Mameli. Giuseppe Mazzini. Camillo Cavour. Giuseppe Garibaldi. Carlo Alberto. Vittorio Emanuele III. Antonio Canova. Gioacchino Rossini. Giuseppe Verdi. Alessandro Manzoni. Massimo d'Azeglio: come nei bimestri precedenti.

CLASSE QUINTA

(Primo bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — Rispetto alla propria vita e all'altrui: l'immoralità del suicidio e del duello. Nozione delle principali sanzioni penali in ordine ai reati contro l'incolumità della vita altrui.

Lingua italiana. — Letture sul libro ordinario di testo in

capitoli alternati per associarle e coordinarle con l' insegnamento delle altre materie che si svolgono in questo bimestre.

Richiami occasionali delle cognizioni sul nome, anche allo scopo di dare pratiche conoscenze sulle particolarità rispetto al genere e al numero di alcuni nomi. Esercizi sulla proposizione.

Dettati di richiamo delle varie difficoltà ortografiche della lingua. Per la memoria: De Amicis: *Sulla strada ferrata.* G. A. Costanzo: *Ricordo di mamma.* G. Giusti: *Tobia e la mosca.* G. Chiarini. *Nel giorno dei morti.* A. Stoppani: *La brina.* (1)

Per far comporre: narrazione di fatti reali; lettere di ragguaglio, di augurio, di congratulazione.

Aritmetica e geometria. — Richiamo delle nozioni apprese in 4ª classe e problemi di applicazione.

Scienze naturali e fisiche. — L' atmosfera: peso, pressione: baroscopio e barometro. Meteore. I vegetali: funzioni vegetali. Alghe, funghi, licheni, muschi e felci. Classificazione degli animali. (2)

Igiene. — (*Scuole maschili*). — Aria in genere e luce nelle botteghe e nelle officine: norme comuni.

— (*Scuole femminili*). — Nozioni e norme sulla scelta dell' abitazione: la camera da letto e suo governo.

Storia. — Cenni compendiosi sulle invasioni barbariche. I Longobardi. Teodolinda e la corona di ferro. I re italiani. Le repubbliche marittime. (3)

Geografia. — Stati dell' Europa meridionale: forma di governo, grado di civiltà, prodotti principali, relazioni industriali e commerciali con l'Italia; grandi vie di comunicazione, terrestri e marittime.

Computisteria (*Scuole maschili* e *femminili*). — Fatture e note di vendita. Ricevute. (4)

---

(1) Per esemplificazione indichiamo alcune prose e poesie e i loro autori. Di questi si deve fare una brevissima e opportuna biografia. « Il maestro diligente non citerà un autore senza dire qualche cosa di più del suo nome. » (Istruzioni ai programmi).

(2) « Lo studio della natura può ora procedere più ordinato sempre in modo elementare, e specialmente rivolgersi a considerare le molteplici forme di appropriazione e di lavoro con cui l'uomo fa servire le forze naturali al soddisfacimento dei suoi bisogni. » (Istruzioni ai programmi).

(3) « Lo schema da svolgere dev' essere animato dal racconto biografico. Il racconto biografico, impostato in questa o in quella sezione di uno schema storico, dà vita all' idea di un' epoca storica e ne riceve. » (Istruzioni ai programmi).

(4) « Il maestro tenga presente di avere dinanzi a sè dei ragazzi. Insegni dunque con metodo empirico, e si contenti

Economia domestica. — (*Scuole femminili*). — La casa e il suo mobilio. Puliture diverse: materie necessarie e mezzi più facili.

Lavori donneschi. — Cucito: prove d'orli e sopraggitti preparati dalle alunne. Attaccatura di fettucce, laccetti, bottoni. Taglio: taglio su carta di un bavaglino o di un piccolo collo. — Maglia: polsino o sciarpina di lana. — Uncinetto: facili merlettini.

(Secondo bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — Mezzi per mantenere sempre attiva la propria intelligenza: le biblioteche e le universitá popolari, le scuole professionali. Cenni sulle istituzioni ausiliarie della scuola. Ripetizioni ed estensione delle nozioni sull'ordinamento comunale e provinciale. Doveri degli elettori e degli amministratori.

Lingua italiana. — Lettura come nel bimestre precedente: spiegazioni ed uso del vocabolario. Richiami occasionali sull'articolo: osservazioni sul loro uso con i nomi di parentela, di uffici, di dignità e simili. Ancora della proposizione. Verbi irregolari della prima coniugazione.

Dettati in aiuto delle cognizioni di scienze, di storia e di geografia. Per la memoria e le cognizioni elementari letterarie: G. Verga: *La capinera.* A. Negri: *Lasciate che i pargoli vengano a me.* L. Clasio: *Il fumo e la nuvola.* Qualche modello di lettera del Leopardi.

Comporre: Descrizione di animali (dal vero): di fatti: una festa in famiglia (dal vero). Lettere d'invito e di preghiera. (1)

Aritmetica e geometria. — Esercizi di calcolo pratico di frazioni ordinarie: problemi sull'addizione e sulla sottrazione: frazione di una grandezza: riduzione delle frazioni ordinarie in decimali. I poliedri: prisma e piramide: superficie e volume con applicazioni pratiche alle arti e ai mestieri. Problemi relativi.

Scienze fisiche e naturali. — Nozioni elementari sui climi. Legnami e materie tessili: alcune proprietà più essenziali in

---

di abituare gli alunni a distinguere esattamente il dare dall'avere, la perdita dal profitto. Si tenga conto poi delle condizioni della scolaresca per l'indirizzo e l'estensione degli esercizi. I conti domestici devono consistere in un semplice ed elementare sistema di registrazione delle entrate e delle uscite, dei debiti e dei crediti del patrimonio famigliare ed infine del risparmio. » (Istruzioni ai programmi).

(1) « Abitui il maestro i suoi allievi a cercare e saper cercare, poichè il saper cercare e scoprire é sapienza. » (Istruzioni ai programmi).

relazione al loro uso: luoghi dove si producono. Prodotti di alcuni animali: luoghi dove si allevano. Cognizioni brevi ed utili in ordine all' interno della Terra.

Igiene. — (*Scuole maschili*). — La polvere vegetale e gli operai mugnai, fornai, carbonai e simili; i contadini: norme facili e brevi.

— (*Scuole femminili*). — Danni della polvere nelle stanze e sui mobili: norme per evitarli. Norme per la distruzione delle mosche, degli scarafaggi, di altri insetti e delle tarme.

Storia. — I Comuni. Federico Barbarossa e la lega Lombarda. Assedio di Ancona. Stamura. Battaglia di Legnano.

Geografia. — Stati dell' Europa centrale: come nel bimestre precedente.

Computisteria. — (*Scuole maschili*). — Libretto degl' introiti e delle spese d' un operaio, d' un piccolo commerciante, d' un impiegato e simili.

— (*Scuole femminili*). — La buona massaia: uso dell' agenda di famiglia.

Economia domestica — (*Scuole femminili*). — Norme ed avvertenze sul potere nutritivo, sulla preparazione, sulla conservazione e sulle compere degli alimenti più comuni: pane, paste, legumi, carne, ecc.

Lavori donneschi. — Cucito: occhiello, asola. — Taglio: taglio su carta di una camicina da neonato. — Ricamo: punto a croce. — Maglia: rafforzare una fila di maglie diritte. — Rappezzo: attaccare a sopraggitto i due lati di una tela bianca, come primo esercizio di preparazione al rappezzo.

(Terzo bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — Cenni sulla legislazione del lavoro. Assicurazioni contro gl' incendi, la grandine e simili; e contro gl' infortuni sul lavoro e del lavoro. Società cooperative di produzione e di consumo. I doveri verso la nazione: buoni e cattivi patriotti. Il servizio militare. Cenni sui principali delitti contro la patria, la libertà e il buon costume.

Lingua italiana. — Seguito del libro ordinario di testo e letture di prose e poesie adatte ed occasionali su altri libri.

Richiami sull'oggettivo. Esercizi pratici sulla concordanza col nome nei vari casi. Del periodo. Coniugazione di alcuni verbi irregolari più comuni di 2ª coniugazione.

Dettati come nel bimestre precedente. Per la memoria e per la lingua: E. de Amicis: *Perchè amo la Patria.* A Stoppani: *I ghiacciai.* G. Zanella: *Ad un ruscello.* G. Vasari: *L' O di Giotto,*

Comporre: descrizioni dal vero: il mercato, la fiera, andando a scuola. Lettere di ringraziamento e di esortazione.

Aritmetica e geometria. — I poliedri: cilindro e cono: cal-

colo della superficie e del volume con applicazioni pratiche alle arti e ai mestieri. Problemi relativi.

Scienze naturali. — Ancora dell'utilità degli animali. Cognizioni più estese sull'ape e sul baco da seta e sui loro prodotti. Cognizioni elementari sulle rocce delle montagne, sulle acque sotterranee, sul fondo del mare.

Igiene. — (*Scuole maschili*). — La polvere pietrosa e gli operai scalpellini, marmisti, minatori: norme ed avvertenze.

— (*Scuole femminili*). — La cucina: norme ed avvertenze su questa stanza e sugli arredi necessari.

Storia. — La casa di Savoia: origine e sviluppo. Il Vespro Siciliano. Invenzioni e scoperte. Dante, Boccaccio, Petrarca, Brunelleschi, Ghiberti, Giotto.

Geoografia. — Stati dell'Europa settentrionale: come nei bimestri precedenti.

Computisteria. — (*Scuole maschili*). — Esercizio d'inventario d'una piccola azienda commerciale o agricola.

— (*Scuole femminili*). — Inventario di cose domestiche: masserizie, suppellettili, biancheria, ecc.

Economia domestica. — (*Scuole femminili*). — Acqua: qualità, temperatura. Sapone: alcune norme sul bucato e sul modo di lavare alcuni oggetti di colore, di lana e di seta. Norme sull'uso del vino e del caffè.

Lavori donneschi. — Cucito: camicina da bambino. — Ricamo: punto a erba. — Maglia: rafforzare una fila di maglie rovesce.

(*Quarto bimestre*)

Educazione morale e istruzione civile. — Il codice penale e i delitti contro la libertà e contro la persona e la proprietà altrui: esempi pratici sulla responsabilità e sui gradi delle pene. Cenni compendiosi e principali sulle disposizioni giuridiche inerenti alla famiglia: diritto patrimoniale, matrimoniale e della successioni.

Lingua italiana, — Letture sul libro di testo e su altri libri in correlazione anche alle altre materie d'insegnamento.

Richiami sul pronome. Uso del tu, del voi e del lei. Coniugazione dei verbi irregolari di 3ª coniugazione. Richiamo sull'uso dei verbi riflessivi.

Dettati come nel bimestre precedente. Per la memoria e per la lingua: G. Carcano: *L'orfanella* — A. Negri: *L'acquazzone* — G. Carducci: *Per la morte del figlio* — M. D'Azeglio: *Fortezza d'anima fanciulla.*

Comporre: narrazioni e descrizioni dal vero: pioggia, grandine, la mia cameretta, la bottega del sarto e simili. Lettere di scusa e di perdono.

Aritmetica e geometria. — Uso delle proporzioni, applicate alle tare, ai guadagni, alle perdite, alle tasse, all'aggio. La sfera: superficie e volume. Problemi di applicazione.

Scienze naturali. — I componenti del terreno agrario. La sabbia e l'argilla nelle applicazioni industriali. Animali e piante nocivi, fillossera, acaro della scabbia, trichina e vermi dell'intestino; olio, cicuta, belladonna, papavero.

Igiene. — (*Scuole maschili*). — La polvere metallica e gli operai che se ne trovano esposti: fabbri e calderai, lavoranti in ottone, in biacca di piombo o di zinco; tipografi: norme e avvertenze.

— (*Scuole femminili*). — Avvertenze sulle tinte della materia per gl'indumenti. Danni derivanti dalle calzature strette, dall'uso di busti che comprimono il corpo.

Storia. — Cristoforo Colombo, Pier Capponi, La disfida di Barletta, Francesco Ferruccio, Emanuele Filiberto di Savoia, Leonardo da Vinci, Sanzio, Buonarrotti, Ariosto, Tasso, Masaniello, Pietro Micca, Eugenio di Savoia, Vittorio Amedeo II di Savoia.

Geografia. — Il bacino del Mediterraneo e le coste africane ed europee: linee di navigazione, scali e prodotti del traffico internazionale attraverso il bacino.

Computisteria. — (*Scuole maschili*). — Registrazioni sul libro *Cassa*, in relazione agli esercizi del bimestre precedente.

— (*Scuole femminili*). Il *registro dei fornitori:* esempi ed esercizi.

Economia domestica. — (*Scuole femminili*). — Alcune norme sul vestiario: natura e qualità delle stoffe: cura dei vestiti: calze e calzature: copricapo.

Lavori donneschi. — Cucito: camicia da donna o altro capo di biancheria a scelta. — Taglio: prime mutandine da bimbo. — Ricamo: punto a festone. — Maglia: rifare un pezzo di maglia dritta rotta o molto ragnata. — Rappezzo: attaccare a sopraggitto i due lati di una cotonina rigata.

(Quinto bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — Richiamo ed estensione delle nozioni sui diritti politici dei cittadini, garantiti dallo Statuto. L'amministrazione centrale dello Stato: i Ministeri: le varie autorità locali che ne dipendono.

Lingua italiana. — Fine del libro di lettura. Verbi impersonali e difettivi. Esercizi pratici sull'uso del participio.

Dettati in aiuto delle altre materie. Ideologici e per la memoria: F. Martini: *Il sorgere del sole.* — G. Gozzi: *I garofani, la rosa e le viole.* — G. Leopardi: *La quiete dopo la tempesta*; — Modelli di lettere di Giusti, Settembrini o Gozzi.

Comporre dal vero: una passeggiata, la piazza e simili. Lettere di preghiera, e di presentazione.

Aritmetica e geometria. — Ancora sull'interesse e sullo sconto. Esercizi pratici. Riepilogo delle nozioni sui solidi geometrici.

Scienze fisiche e naturali. — Macchine semplici: leva, bi-

lancia e stadera, carrucola, verricello, argano, piano inclinato, cuneo, vite. Motori a vapore ed elettrici (tramvie elettriche, impianti fissi): Telegrafo, telefono, illuminazione elettrica.

Igiene (*Scuole maschili.*) — Norme ed avvertenze sulla necessità del riposo, del moto e di oneste ricreazioni dopo il lavoro.

— (*Scuole femminili*) — Norme per preparare facili rimedi: decotti, cataplasmi, senapismi, piediluvi; per somministrare pozioni,

Storia. — Balilla. La rivoluzione francese. Napoleone: sommario delle sue vicende: sua caduta. L'Italia nel 1815. Galilei, Bernini, Reni, Parini, Alfieri.

Geografia. — L'Italia in particolare: le sue varie parti, comprese le isole minori; città principali e secondarie; monti e fiumi, golfi e porti; prodotti speciali delle singole regioni.

Computisteria (*Scuole maschili*) — Registrazioni nelle *Prime note*, nel *Giornale* e nel *Mastro:* esempi ed esercizi applicati a piccole aziende.

— *(Scuole femminili).* Riepilogo degli esercizi dei bimestri precedenti.

Economia domestica. (Scuole femminili). — Riepilogo delle nozioni date nei bimestri precedenti. Prezzi delle cose. Prezzi delle stoffe: quantità di esse per i vestiari.

Lavori donneschi: — Cucito: cucito c. s. — Ricamo: facili cifre su tovaglioli, asciugamani ecc. — Maglia: continuazione del rammendo delle calze. — Uncinetto: cuffietta da neonato. — Rappezzo: rappezzo c. s.

Programmi per tutto l'anno.

Dizionario. — Uso in relazione alle letture, ai dettati, agli esercizi di memoria e alle nozioni varie.

Calligrafia. — Esercizi metodici di scrittura corsiva. Sentenze, proverbi e massime in relazione agl' insegnamenti di morale, d' istruzione civile, di storia e d' igiene, secondo il programma di ciascun bimestre.

Disegno. (Scuole maschili.) In relazione alle figure che entrano nell'insegnamento della geometria, in ciascun bimestre si faranno eseguire facili combinazioni, a scopo ornamentale con l'uso del compasso, del tiralinee e della squadra. Riproduzioni, avendo presente il modello di mobili, strumenti, attrezzi, macchine, aventi forme geometriche. A mano libera: facili ornati dal vero: foglie, fiori, frutta e simili.

— *(Scuole femminili).* Con modello: facili fregi di orlatura. Disegni in relazione ai lavori femminili: facili pizzi, merletti, colletti, polsini. Disegni di lettere e di monogrammi per ricami su filondente e su tela.

Educazione fisica : a) *Ginnastica.* — Esercizi fuori dell'aula: cambiamenti di fronte ed esercizi relativi; esercizi per disporsi per due e per quattro : marce e contromarce per uno, per due, per quattro. Esercizi di corsa. Esercizi di locomozione che mirino a conseguire lo sviluppo di gruppi muscolari speciali : *marce sui soli antipiedi, piegando sulle ginocchia, sui soli talloni, andatura cambiando dai soli antipiedi ai soli talloni.* Esercizi di salto con attrezzi : *in alto e a distanza.* Esercizi di *salite alle pertiche* e *alle fune.*

Esercitazioni di equilibrio : *reggersi su di un piede solo con movimenti elementari degli arti inferiori ; con l' asse d' equilibrio.*

Esercizi d' appoggio con l' asse di equilibrio.

Passeggiate - Giuochi.

b) *Canto :* Poesie varie musicate con tempi $^3/_4$ e $^2/_4$, insieme con qualche inno patriottico.

c) *Bagno e nuoto.*

CLASSE SESTA

(*Primo bimestre*)

Educazione morale e istruzione civile. — Doveri fisiologici: conservazione e svolgimento del proprio organismo: conoscenza e mezzi che vi si riferiscono : buone e cattive abitudini : danni dell' alcolismo. Cenni sulla società civile.

Lingua italiana. Lettura sul libro ordinario, alternando i capitoli, a seconda del loro contenuto, in correlazione con le altre materie. Letture occasionali su altri libri. Richiami occasionali di nozioni grammaticali, rispetto, specialmente, ad alcune avvertenze sull' uso degli avverbi e sui vari uffici che compiono le preposizioni nel discorso. Si insiste sulla coniugazione dei verbi irregolari e sull' uso del verbo.

Dettati in sussidio delle varie materie d' insegnamento. Per la memoria e per facili nozioni letterarie : G. Gozzi : *La Bertuccia,* L. Classio : *Il fumo e la nuvola,* L. Ariosto : *La zucca e il pero* (la favola e la novella) O. Guerrini : *Memento* (sonetto).

Componimenti : istanze, risposte a lettere d' invito. Qualche tema di riflessione : *la vendemmia ; le prime castagne.*

Aritmetica e geometria. — Esercizi scritti ed orali sulle operazioni d'aritmetica e sul sistema metrico decimale. Il peso specifico. Richiami delle regole per la misurazione di alcune superficie con applicazioni alle arti, ai mestieri e all' agricoltura. Problemi relativi.

Scienze naturali e fisiche. — Conoscenze sulle varie colture e sulle rotazioni agrarie, sui metodi d' ingrasso e d' irrigazione dei campi e su alcune macchine agricole. Animali nocivi ed animali utili all' agricoltura. Commercio dei prodotti

del suolo. Industrie agricole (1). Conoscenze compendiose sulla pesca, sull' industria mineraria e manifatturiera.

Igiene (*Scuole maschili*). — Precetti sulle case operaie e rurali. Pulizia della persona e delle vesti.

— (*Scuole femminili*) — Precetti sull' alimentazione opeperaia. Acqua impura: norme per renderla potabile.

Storia. — L' Italia nel 1815. Sistemi di governo dopo le restaurazioni. Le Società segrete. I Carbonari. I moti rivoluzionari e il martirologio italiano: Gonfalonieri, Pellico, Maroncelli, Ciro Menotti, i fratelli Bandiera, Giuseppe Mazzini e la Giovine Italia.

Geografia, — Le stelle e i pianeti. Il sistema solare: osservazioni e conoscenze. La terra e i suoi movimenti e conseguenze che ne derivano. Galileo Galilei. La luna. Gli ecclissi.

Economia domestica (*Scuole femminili*). — Alimenti vegetali: pane, paste, farine, legumi e verdure; prezzi d'acquisto: conoscenze relative alle alterazioni di tali alimenti.

Lavori donneschi. — Taglio: taglio su carta o, a richiesta, su tela, di camicie da bambina, da donna, ecc. — Maglia: calzerotti. — Uncinetto: cuffietta da neonato.

(Secondo bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — Obbligo di accrescere e di migliorare la propria coltura intellettuale. Abiti morali: la giustizia, l'onestà, la lealtà, la costanza, la dignità.

Il Comune e la Provincia; nozioni compendiose sul loro ordinamento amministrativo.

Lingua italiana. — Seguito del libro di lettura. Richiami grammaticali sulla congiunzione e sulla interiezione. Coniugazione occasionale di verbi. Qualche maniera di dire ricavata dai modi avverbiali.

Dettati ed esercizi di memoria: A Manzoni: *Una madre al tempo della peste.* G. Leopardi: *Il sabato del villaggio* (romanzo e canzone) — Componimenti: suppliche. Lettere di am-

---

(1) In questo bimestre, si è particolareggiato nelle cognizioni d'agraria; ma come esemplificazione, avvertendo che esse prevarranno in un ambiente del tutto agricolo. Data, invece, una scolaresca appartenente a famiglie marinare, lo svolgimento si riferirà alla pesca e alle industrie che vi si collegano. Del pari, nei distretti minerari si particolareggerà nelle informazioni sui sedimenti minerari, sulle cave e sulle industrie che vi si collegano. Dove sono industrie manifatturiere, il programma conterrà informazioni specifiche a quella che più prevale nel luogo: industria tessile, metallurgica, del vetro, della carta, della seta, del cuoio, della ceramica ecc. (Dalle istruzioni ai programmi governativi).

monimento. Temi di riflessione: *La prima neve.* Illustrazione d' un proverbio: *Una mano lava l'altra, e tutte e due lavano il viso*, e simili, messi in relazione al programma di educazione morale.

Aritmetica e geometria. — Conoscenze sui sistemi monetari degli stati d' Europa, d' America, dell' Africa e dell' Asia. Facili computi ad essi relativi. Esercizi sulle rimesse di danaro. Richiamo delle regole sulla misurazione di alcuni solidi con applicazione ai casi pratici della vita: mucchi di ghiaia, tini, botti. Problemi di applicazione.

Scienze naturali e fisiche. — Cognizioni sperimentali sugli effetti del calore e applicazioni ai bisogni della vita e alle industrie. Macchine a vapore, a petrolio, a benzina. Nozioni sulla divisione ed associazione del lavoro.

Igiene. (*Scuole maschili*). — Di alcune malattie infettive: cause che le producono.

(*Scuole femminili*). — Nozioni sui sintomi delle malattie infettive. Antisettici.

Storia. — Le riforme e gli statuti. Carlo Alberto e la costituzione del 1848. Le rivoluzioni nel 1848. Prima guerra d' indipendenza. Canti patriottici. Il 1849: Novara, Brescia, Roma e Venezia.

Geografia. — Nozioni generali sull' Asia e sull' Africa. — Vie di comunicazione con l' Italia. Relazioni commerciali. La colonia Eritrea.

Economia domestica. (*Scuole femminili*). — Alimenti animali: uova, latte, formaggio e burro; prezzo di acquisto, conservazione e adulterazione.

Lavori donneschi — Cucito: ripetizione dei punti imparati in 5ª, con preparazione fatta dalle alunne: orlo, sopraggitto, impuntura ecc. Taglio: taglio c. s. — Maglia: esercizi per rafforzare la maglia. — Rappezzo: rappezzo su cotonina rigata: 1° in linea orizzontale — 2° in linea verticale — 3° secondo le due linee con un angolo.

(Terzo bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — Il valore morale del lavoro: obbligo di scegliere un' occupazione conforme alle proprie tendenze, di lavorar bene, di rispettare le norme igieniche relative al lavoro. Danni della prodigalità: previdenza e risparmio: le casse postali di risparmio, la mutualità scolastica, le società di mutuo soccorso, la Cassa nazionale di previdenza per l' invalidità e la vecchiaia. Lo Stato e il suo ordinamento politico.

Lingua italiana. — Letture come nei bimestri precedenti.

Esercizi orali su alcuni omonimi; *aia*, *arco*, *falange*, *fiera*, *imposta*, *miglio*, *organo*, *rio* e simili. Su alcuni sinonimi:

abitare-dimorare, *armata-esercito*, *arte-mestiere*, *chiudere-serrare* ecc. (1). Esercitazioni con l' uso del vocabolario.

Dettati ed esercizi di memoria: A. Manzoni: *Un mattino d' autunno: Un' alba in Lombardia: Un temporale* (descrizione). Inni di Mameli e di Garibaldi. A Gabelli: *La virtù del risparmio.*

Componimenti: certificati. Temi di riflessione su fatto storico. Illustrazione di massime morali in relazione all' insegnamento morale, secondo il programma del bimestre.

Aritmetica e geometria. — Richiami e ripetizioni sul calcolo delle monete. Misura del tempo ed esercizi relativi. Esercizi sulle scale termometriche.

Scienze naturali e fisiche. — Nozioni elementari sulla pila elettrica e sulle più note applicazioni: riscaldamento con l' elettricità, luce ad incandescenza e ad arco voltaico, doratura e argentatura galvaniche, la nichellatura e la ramatura elettriche.

Igiene (*Scuole maschili*) Si intensificano le nozioni del bimestre precedente, aggiungendovi alcune nozioni sugli avvelenamenti, le punture d' insetti e le morsicature di vipera e di cani idrofobi

— (*Scuole femminili*) — Come sopra. Norme per medicare le ferite e le piaghe.

Storia — Giuseppe Garibaldi e Anita Garibaldi. Goffredo Mameli. Le restaurazioni. I martiri di Belfiore. Camillo Cavour. La spedizione di Crimea. La seconda guerra d' indipendenza: le vittorie: valore di Vittorio Emanuele II. Le annessioni.

Geografia. — Le colonie europee in Asia e in Africa. Nozioni generali sull' America del nord. Vie di comunicazione. Relazioni commerciali con l'Italia. L'emigrazione italiana negli Stati dell' America settentrionale.

Economia domestica (*Scuole femminili*). — Frutta e loro conservazione: sale, olio d' oliva, zucchero, infuso di caffè: prezzi d' aquisto, conservazione, adulterazione.

Lavori donneschi. — Cucito: camicia da donna. — Taglio: taglio c. s. allo scopo specialmente di completare alcune norme d'indole tecnica. — Accomodatura di maglia con due punti al diritto e due al rovescio. — Rappezzo: mettere l' intera toppa.

(Quarto bimestre)

Educazione morale e istruzione civile. — Il dovere dell'urbanità, della benevolenza, dello aiuto reciproco, del compatimento:

---

(1) « Non deve trattarsi di un arido e, del resto, impossibile insegnamento filologico, ma di un' utile esercitazione sul patrimonio linguistico che il ragazzo possiede ». (Istruzioni ai programmi).

atti caritatevoli e filantropici. Rispetto alle cose e agli animali, all' onore e ai beni altrui. Lo statuto e i diritti del cittadino: uguaglianza dinanzi alla legge; libertà individuale, inviolabilità del domicilio, riunioni ed associazioni: libertà di pensiero e di coscienza.

Lingua italiana. — Continuazione degli esercizi di lettura Ancora dei sinonimi con aggiunta di occasionali esercitazioni sul significato affine d'alcuni vocaboli : ad esempio sulla nomenclatura delle parti della *casa* e sui *mezzi di trasporto.*

Dettati ed esercizi di memoria : dal Manzoni o dal Leopardi : qualche esempio di dialogo. E. De Amicis : *Mia madre* (lirica)

Componimenti: obbligazioni (pigioni, fitti, imprestiti). Lettere d' affari. Qualche fatto storico. Qualche dialogo. Versione libera in prosa di una poesia.

Aritmetica e geometria. — Rapporti e proporzioni. Regola del tre semplice e del tre composto. Calcolo sulle percentuali. Esercizi sulle misurazioni,

Scienze naturali e fisiche. — Nozioni elementari sulla calamita e applicazioni principali: campanello elettrico, telegrafo di Morse, ferrovie elettriche, tranvai elettrici.

Igiene (Scuole maschili). — Soccorsi d'urgenza nelle emorragie, fratture, lussazioni, distorsioni, scottature e negli svenimenti.

— *(Scuole femminili).* -- Piante medicinali usuali : loro proprietà; malattie a cui sono di rimedio; modo di somministrazione delle medicine.

Storia. — La rivoluzione in Sicilia nel 1860. Garibaldi e i Mille. Annessione delle Marche e dell' Umbria. Proclamazione del Regno d' Italia. Morte di Cavour. La guerra del 1866. Mentana. Liberazione di Roma. Morte di Vittorio Emanuele II.

Geografia. — America del sud : come nel bimestre precedente.

Economia domestica. (Scuole femminili). — Ampliamento delle nozioni date in 5ª classe sulla composizione dei tessuti e sulla loro scelta : prezzi d' acquisto : smacchiatura delle vestimenta e dei tessuti di lana. Cure ai vestiti.

Lavori donneschi. — Cucito : cucito c. s. Insegnare a raccogliere e attaccare le crespe. — Taglio : taglio c. s. — Maglia : continuazione del rammendo delle calze. — Uncinetto : bavaglino. — Ricamo: ripetizione dei punti imparati in quinta classe. — Rammendo : rammendo per rinforzare un tessuto ragnato.

(*Quinto bimestre*)

Educazione morale e istruzione civile. — La famiglia e la sua influenza morale ed economica nella società : conoscenze

e mezzi relativi. Cenni sommari sul potere legislativo e su quello esecutivo, secondo le disposizioni dello statuto.

Lingua italiana. — Continuazione e fine del libro di lettura.

Ancora le esercitazioni sul significato affine di alcuni vocaboli : nomenclatura delle vestimenta e delle vivande. Alcune frasi e modi di dire.

Dettati ed esercizi di memoria : G. Giusti : *G. Garibaldi nella fanciullezza.* C. Abba : *Disciplina.* G. Giacosa . *Vittorio Emanuele in val d' Aosta.*

Componimenti : contratti. Lettere di vario argomento. Per solo tema.

Aritmetica e geometria. — Regola d' interesse, di sconto e di società. Riepilogo delle regole insegnate nell' anno. Problemi di applicazione.

Scienze naturali e fisiche. — Facili nozioni sull' ossigeno, l' idrogeno e il carbonio. Conoscenze di alcuni acidi e loro uso nell' economia domestica. Amido, cellulosa, zucchero, saponi e candele. Cenni sulla chimica industriale.

Igiene. (*Scuole maschili*). — Casi di sincope e di morte apparente prodotta dall' elettricità e dall' asfissia : norme e avvertenze sulla respirazione artificiale.

— (*Scuole femminili*). — Assistenza agl' infermi : norme sulla camera del malato: letto e biancheria; sulla temperatura, sul modo di somministrare le pozioni.

Storia. — Regno di Umberto I. Guerra d'Africa nel 1893. Regno di Vittorio Emanuele III. Conquista della Tripolitania e della Cirenaica. Cenni compendiosi sulle arti, le lettere e le scienze nel secolo XIX.

Geografia. — L' Oceania : come nei bimestri precedenti.

Economia domestica (*Scuole femminili*). — La biancheria : sua manutenzione, rammendatura, bucato e stiratura. Qualità e prezzi delle tele. Smacchiatura della biancheria.

Lavori donneschi. — Cucito : capo di biancheria a scelta. — Ricamo : ricamo di cifre e monogrammi su fazzoletti, camicie ecc. Maglia : riportare un pezzo di maglia fatta coi ferri. — Uncinetto : ricavare facili disegni a stampa. — Rammendo : rammendo per rifare il tessuto mancante.

Programma per tutto l' anno

Dizionario — Calligrafia — Disegno — Educazione fisica — Si vegga il programma di 5ª classe.

Computisteria (*Scuole maschili*). — 1. Per una piccola azienda commerciale : Nozioni elementari sul commercio : commercianti ed esercenti. Merci e loro peso. Pagamenti. Nozioni sulla cambiale. Tenuta dei libri: inventario, prime note, gior-

nale, mastro, cassa, copialettere, magazzeno, libro delle spese. Esercizi di registrazione per una breve gestione.

2. Per un' azienda rurale: nozioni generali. Inventario, giornale, mastro, registro bestiame, registro scorte morte. Esercizi di registrazione per un' annata agricola.

— (*Scuole femminili*). — Ripetizione ed ampliamento degli esercizi fatti in 5ª classe.

IV.

DEGLI ORARI.

Occupiamoci ora degli orari. È dovere degl' insegnanti di mandare *l'orario delle lezioni* insieme con i programmi entro il primo mese dell' anno scolastico. Per la sua durata, esso si compila in base alla durata giornaliera della scuola, stabilita dal regolamento governativo per le scuole elementari.

Orario rispetto alla durata giornaliera della scuola.

La tabella relativa, annessa al regolamento in vigore, è la seguente:

ORARIO ANTIMERIDIANO

Prima lezione . . . . . . 1 ora e 15
Pausa . . . . dieci minuti
Seconda . . . . 1 ora e 15

ORARIO POMERIDIANO

Terza lezione . . . . 45 minuti
Pausa . . . . dieci minuti
Quarta lezione . . . . . . 45 minuti

Al tempo così distribuito, bisogna aggiungere quello necessario per l' ingresso della scolaresca. Esso è di non meno di 10 nè più di 20 minuti innanzi il principio delle lezioni, per assistere all' ingresso degli alunni. Vale a dire che l' insegnante

deve trovarsi nell'aula prima del suono della campana che chiama gli alunni alla scuola.

Ordinariamente per l'ingresso si fissano 20 minuti.

Esempio di orario giornaliero interrotto. Ecco l'esempio di un orario invernale, nel quale le ore di scuola sono divise in antimeridiane e pomeridiane.

Quando l'orario è interrotto, fra la 2ª e la 3ª lezione devono intercedere almeno due ore di riposo, durante le quali gli alunni abbandonano le aule scolastiche:

Ingresso	*8,40 a 9*
Prima lezione	*9 a 10,15*
Pausa	*10,15 a 10,25*
Seconda lezione	*10,25 a 11,40*
Ingresso	*14 a 14,20*
Terza lezione	*14,20 a 15,5*
Pausa	*15,5 a 15,15*
Quarta lezione	*15,15 a 16*

La pausa é stabilita per sospendere il lavoro intellettuale e dare riposo alla mente.

Durante le pause fra una lezione e l'altra, si rinnova l'aria nella classe, con le cautele richieste dalla stagione e dal clima e consigliate dall'ufficiale sanitario. Così dicono le avvertenze annesse alla tabella dell'orario giornaliero.

L'ingresso e l'inizio delle lezioni devono quindi variare, principalmente, secondo le stagioni e secondo le esigenze locali. Spetta alle autorità scolastiche determinare gli orari luogo per luogo e stagione per stagione.

Il regolamento fa obbligo all'insegnante di rimanere nella scuola finchè ne siano usciti i suoi alunni, e che nelle scuole miste l'ingresso e l'uscita degli alunni e delle alunne debba effettuarsi in tempo diverso, con l'intervallo di dieci minuti.

Orario continuato. — L'orario può essere continuato, e in questo caso fra la 2ª e la 3ª lezione, si assegneranno 40 minuti per la refezione e la ricreazione.

Esempio:

Ingresso	*8,40*	*a 9*
Prima lezione	*9*	*a 10,15*
Pausa	*10,15*	*a 10,25*
Seconda lezione	*10,25*	*a 11,40*
Refezione e ricreazione .	*11,40*	*a 12,20*
Terza lezione	*12,20*	*a 13,05*
Pausa	*13,05*	*a 13,15*
Quarta lezione	*13,15*	*a 14*

Il maestro deve sorvegliare gli alunni durante il tempo destinato alla ricreazione e alla refezione. (1)

Orario di tre ore — Oltre l' orario ordinario di quattro ore giornaliere di lezione, che si devono impartire dalla 1ª alla 4ª classe, per disposizione di legge vi è anche l' orario di tre ore.

Tale orario si applica:

1. Nei Comuni e nelle borgate dove sia istituita una sola scuola unica (le tre classi del grado inferiore). L'insegnante, come si è indicato nella 1ª parte di questo manuale, deve fare tre ore di lezione alla sola 1ª classe e tre ore alla 2ª e 3ª riunite (articolo 33, n. 1, legge 4 giugno 1911, n. 487).

2. Nei Comuni e nelle borgate dove esistono due insegnanti e l' istruzione è estesa alla 4ª classe, in modo che ogni insegnante faccia scuola in due classi con orario alterno di tre ore in ciascuna di esse.

3. Nei Comuni e nelle borgate, dove, esistendo più di due insegnanti, si è istituita la 4ª classe per la legge 4 giugno 1911, affidando due classi ad un solo insegnante e con orario di 3 ore giornaliere in ciascuna.

4. Quando uno stesso insegnante abbia affidate due sezioni della stessa classe. Si supponga che la

---

(1) A proposito di questa noto fin d' ora che essa è fornita, in alcuni luoghi, gratuitamente agli alunni poveri dai Patronati scolastici. La refezione, specialmente nell' inverno, si distribuisce anche se l' orario è interrotto.

3ª classe venga frequentata da un numero di allievi superiore ai settanta, massimo consentito dalla legge, o che l' aula non possa contenere gli alunni che la frequentano, allora occorre dividere la classe in due sezioni. Le due sezioni si affidano a un solo insegnante e ogni sezione ha tre ore di lezione giornaliera.

5. Quando due classi diverse si affidano ad un sol maestro con lo scopo di estendere l' istruzione in un Comune.

6. Per le materie obbligatorie nella 5ª e nella 6ª classe, sia che queste classi vengano rette da un sol maestro, con orario alternato, sia che ciascuna di esse abbia un apposito insegnante.

Modalità dell' orario di tre ore Ecco le modalità dell' orario continuato di 3 ore per classe o per sezione della stessa classe:

Per ingresso minuti 15.
1ª lezione 1 ora e $^1/_4$
Pausa minuti 10
2ª lezione 1 ora e $^1/_4$
Pausa minuti 5
3ª lezione $^1/_2$ ora

In complesso ore 3 $^1/_2$, e quindi 7 ore per le due classi o sezioni della stessa classe, salvo il maggior tempo per l' uscita, se si tratta di scuole miste.

In caso di orario alterno in due sezioni della stessa classe, la ripartizione delle ore d' insegnamento può essere fatta così:

Mattina - Sezione A.

Ingresso	*minuti*	*10*
1ª lezione	»	*45*
Pausa	»	*10*
2ª lezione	»	*45*

Sezione B.

Come sopra.

Pomeriggio - Sezione A.

Come alla mattina.

Sezione B.

Come alla mattina.

Queste ripartizioni valgono anche nel caso che un insegnante abbia affidata una sola classe del corso popolare (5ª e 6ª).

Orario delle lezioni o didattico.

L'orario delle lezioni, detto anche *didattico*, è la giudiziosa e necessaria distribuzione delle varie materie d'insegnamento nella giornata. È questo l'orario che si unisce al programma didattico particolareggiato, dal quale si trae la distribuzione delle materie d'insegnamento e degli esercizi in ciascun giorno di scuola. Il buon governo di una scuola si basa molto anche sull'orario didattico. A proposito di esso è da ricordare che l'oggetto del lavoro mentale dev'essere vario, per non affaticare continuamente uno stesso ordine di facoltà; che quindi la durata di ciascun insegnamento e di ogni esercizio non dev'essere eccessiva, ma proporzionata all'età degli allievi, onde la massima: *ogni giorno un po' di tutto.*

Avverto pure che non è buona norma fissare preventivamente anche la durata, in quarti o minuti, di ciascuna lezione e di ciascun esercizio. E' sufficiente la semplice indicazione e la successione delle lezioni e degli esercizi: la loro durata dipenderà dall'importanza di essi, dal prolungarsi o meno dell'attenzione della scolaresca e dal numero delle materie fissate in un dato giorno.

A queste norme, che qui si debbono accennare appena, bisogna aggiungerne una importantissima per la pratica dell'insegnamento.

Sono poche le scuole ad una classe sola: la

gran maggioranza è invece a classi multiple, cioè che nella stessa aula si riuniscono contemporaneamente più classi affidate ad un unico insegnante. Vi sono scuole di 2ª e 3ª, altre di 4ª e 5ª e finalmente altre di 5ª e 6ª.

La scuola unica rurale è stata ora riordinata, e, di regola, non si ha più il grave inconveniente della riunione di tre sezioni nella stessa aula e nello stesso orario, ma non ne mancano casi.

Nel caso di classi multiple raccolte in un medesimo orario, si abbia per norma che la distribuzione degl'insegnamenti deve essere fatta in maniera che non ne venga turbamento alla disciplina con la disoccupazione di una delle classi. In altri termini, bisogna che certi esercizi orali siano eseguiti simultaneamente da tutti gli alunni, come se formassero un' unica classe; quelli scritti, solo da una o da due sezioni, mentre l'altra riceve l'insegnamento diretto dal maestro. L'orario didattico dunque deve formarsi e applicarsi in modo che nello stesso periodo di tempo tutta la scolaresca sia occupata senza disturbarsi scambievolmente.

Do l'esempio dell'orario didattico per una scuola di tre sezioni affidate ad un solo insegnante, di quello della 4ª e 5ª rette pure da un solo insegnante e finalmente l' orario delle lezioni per una 5ª e 6ª.

Giorni di scuola	MATERIE D' INSEGNAMENTO NELLE SEZIONI		
	Classe Prima	**Classe Seconda**	**Classe Terza**
1	Lettura e conversazione Scrittura per imitazione Calcolo mentale Numerazione scritta Lezione di cose Lavori donneschi	Correzione di componimento Calcolo scritto Lettura Dettato ortografico Conversazione: educazione morale	Correzione di componimento Lettura Aritmetica scritta Calligrafia Educazione morale e istruz. civile
2	Dettato Lettura del dettato e sul sillabario Numerazione orale Comporre orale Conversazione: educazione morale	Calligrafia Lezione di cose Esercizio scritto di lingua Calcolo mentale Lavori donneschi	Dettato ideologico Nozioni varie Lettura Calcolo mentale Lavori donneschi
3	Lezione di cose Scrittura per imitazione Calcolo mentale Numerazione scritta Esercizi di memoria Lavori donneschi	Conversazione: nozioni d' igiene Dettato ideologico Lettura del dettato e sul libro Copiatura Comporre orale - Compito per casa	Nozioni d' igiene Problema Calligrafia Lettura Compito per casa
4	Dettato Lettura del dettato e sul sillabario Esercizi di memoria e calcolo Conversazione: nozioncine d'igiene Comporre orale	Correzione di compito Aritmetica scritta Lezione di cose Lettura Esercizi pratici di lingua	Correzione di compito Storia e geografia Lezione di cose Disegno Grammatica
5	Lezione di cose Scrittura per imitazione Calcolo mentale Lettura Conversaz.: regole di buona creanza	Lettura spiegata Calligrafia Esercizi di memoria Aritmetica scritta Lavori donneschi Compito per casa	Calligrafia Dettato ortografico Esercizio di memoria Lettura Lavori donneschi Compito per casa

Giorni di scuola	MATERIE D' INSEGNAMENTO	
	Classe quarta	Classe quinta
1	Esercizio di memoria Revisione degli esercizi di aritmetica Geografia Grammatica ed esercizi di lingua Calligrafia	Esercizio di memoria Revisione degli esercizi di aritmetica Calligrafia Grammatica ed esercizi di lingua Lettura
2	Lettura Disegno Aritmetica e geometria Educazione morale e istruzione civile Storia	Compito in classe di computisteria pratica Nozioni di scienze naturali e fisiche Aritmetica e geometria Educazione morale e istruzione civile Disegno avente carattere ornamentale
3	Dettato ortografico Nozioni varie Esercizi scritti di calcolo Lettura Calligrafia Lavori donneschi - Compito per casa	Dettato ortografico Nozioni varie Lettura - Esercizi con l' uso del vocabolario Esercizi scritti di calcolo Geografia Lavori donneschi - Compito per casa
4	Esercizio di memoria Revisione del compito di lingua Aritmetica e geometria Grammatica Disegno	Esercizi di memoria Revisione del compito di scuola Grammatica Aritmetica e geometria Disegno applicato alla geometria
5	Dettato ideologico Nozioni varie Educazione morale e istruzione civile Lavori donneschi - Compito per casa	Calligrafia Storia Nozioni varie con particolare riguardo alle nozioni d' igiene e di economia domestica Lettura Educazione morale e istruzione civile Lavori donneschi - Compito per casa

Giorni di scuola	MATERIE D' INSEGNAMENTO	
	Classe quinta	Classe sesta
1	Esercizio di memoria Revisione degli esercizi di aritmetica o di contabilità Calligrafia Esercizi orali di lingua - Uso del vocabolario Nozioni di scienze fisiche e naturali	Esercizi di memoria Revisione degli esercizi di aritmetica o di contabilità Lettura Esercizi orali di lingua - Uso del vocabolario Nozioni di scienze fisiche e natnrali
2	Lettura Grammatica pratica Aritmetica e geometria Educazione morale e istruzione civile Disegno ornamentale in relazione ai mestieri e ai lavori donneschi	Calligrafia Storia e geografia Esercizi scritti di contabilità Educazione morale e istruzione civile Dettato avente attinenza con l'insegnamento di lingua o di nozioni varie o con gli esercizi di memoria
3	Dettato in aiuto dell'insegnamento di lingua o di nozioni varie o degli esercizi di memoria Storia e geografia Esercizi scritti di calcolo Lavori donneschi - Compito per casa	Disegno ornamentale in relazione ai mestieri e ai lavori donneschi Esercizi di calcolo: aritm., geom. e contabilità Lettura Lavori donneschi - Compito per casa
4	Revisione del compito di lingua Uso del dizionario di erudizione ed esercizi orali relativi Arltmetica e geometria: regole Educazione morale e istruzione civile	Revisione del compito di lingua Uso del dizionario di erudizione ed esercizi orali relativi Aritmetica e geometria: regole Educazione morale e istruzione civile
5	Nozioni di economia domestica e d' igiene Disegno applicato alla geometria Lettura Esercizi pratici di lingua Assegnazione del compito per casa	Nozioni di economia domestica e d' igiene Lettura Disegno applicato alla geometria Esercizi sulle scritture di uso comune Assegnazione del compito per casa

L'ordine stabilito può essere modificato per circostanze imprevedibili e per ragioni di convenienza didattica o educativa. Ogni giorno però deve aver luogo lo svolgimento del piano didattico preventivato, anche se uno o più esercizi possano avere la durata di soli pochi minuti.

La ginnastica e il canto non sono compresi nella distribuzione degli esercizi, dovendo l'insegnante servirsene giudiziosamente, quando lo ritiene opportuno, fra un insegnamento e l'altro e tutti i giorni.

III.

DIARIO SCOLASTICO

Per il governo e il buon andamento delle scuole ha speciale compito il *giornale di classe* o *diario scolastico,* che è un altro dei doveri prescritti pel maestro dai regolamenti per l' istruzione elementare.

Il *diario scolastico* è, in buona sostanza, un registro nel quale l' insegnante scrive la così detta *preparazione prossima.* Con questa egli adempie all' obbligo di stabilire, prima d' iniziare la lezione giornaliera, che cosa debba insegnare e quali esercizi di applicazione gli alunni debbano eseguire.

Non è prescritta una forma speciale di diario: ognuno è libero di congegnarlo nel modo che più gli riesca semplice, chiaro e utile.

Il *programma particolareggiato* è la base della preparazione prossima, e quindi della compilazione del diario nel quale si fissa lo svolgimento del piano didattico stabilito nell' *orario delle lezioni.*

Alcune norme utili sono le seguenti:

a) per la *lettura* si indichi la pagina del testo e il titolo del brano scelto, significando, se non si tratti di esercizio meccanico, le *spiegazioni* da farsi, le *nozioni* da richiamare e le *applicazioni* che se ne possono trarre in relazione alle varie discipline.

b) i *dettati*, i *problemi,* gli esercizi di *lingua* e di *calcolo scritto* siano riportati integralmente;

c) cosi per i *temi di componimento* e per gli esercizi di *memoria ;*

d) per le *lezioni di cose* o *per aspetto* si segnino l'oggetto della lezione, i punti principali da svolgere e il materiale necessario a sussidio della lezione;

e) per la *grammatica*, la *storia*, la *geografia*, l'*insegnamento morale*, le *nozioni varie* si specifichi l'oggetto della lezione e dell'esercizio;

f) per la *calligrafia,* i *lavori donneschi*, le *passeggiate scolastiche* si faccia un breve cenno.

Riassumendo: il giornale di classe deve contenere la storia sommaria, ma fedele e completa, del lavoro giornaliero. Si usi pure una forma, dirò, telegrafica; ma avverto che altro è condensare la forma, altro è ridurre il diario ad una specie di indice, inutile e sconveniente.

Ritengo opportuno dare quindi l'esempio di una pagina di diario d'una scuola di tre classi affidate ad un sol maestro, con orario alterno. Tali scuole sono le più numerose e le più difficoltose per chi esordisce nell'insegnamento.

Non minori difficoltá presentano le classi 4.ª e 5.ª in uno stesso orario, e pertanto do anche l'esempio di una pagina di diario per tali classi. Infine, ritengo utile dare altresì quello per la 5.ª e la 6.ª Di regola, queste due classi si dovrebbero fare in orari separati, ma non di rado si affidano ad un unico insegnante e con lo stesso orario.

Anno scolastico 191 .... Mese di .... Giorno ....

Classe prima		Classe seconda		Classe terza	
Materie d'insegnamento	Lezioni ed esercizi	Materie d'insegnamento	Lezioni ed esercizi	Materie d'insegnamento	Lezioni ed esercizi
Lettura	La consonante *s*. Lettura di sillabe, parole e proposizioni nelle quali è compreso il nuovo suono.	Correzione di componimento.	Correzione dell' esercizio di avviamento al comporre.	Correzione del componimento	Revisione di alcuni componimenti svolti sul tema: « *La mamma* » facendoli leggere e correggendo le espressioni errate rispetto al pensiero e alla lingua.
Conversazione	Brevi e facili domande sul significato delle parole *sole, sema, rosa, fuso, vaso* e conversazione relativa.	Calcolo scritto.	La moltiplicazione con l' importo delle unità e delle decine: 296×2; 146×5; 286×3; 127×6; 148×4; 135×6.	Lettura	Sul testo: pag. 111 « Nel pollaio di mamma Geltrude » - Noterelle utili: *il pollaio, la chioccia, le uova*. Modi di dire: *Andare a letto coi polli. Far ridere i polli. Metter su la cresta. Mettere il becco in un discorso.*
Scrittura per imitazione	Copiare tre volte dalla lavagna: *do una rosa a Maso, la soma pesava, sono semi di rape.*	Lettura	Sul testo: pag. 73: *Fuggite la menzogna e l'inganno*. Spiegazioni: *ragazzi ansanti e trafelati; ragazzi vispi.*		
Calcolo mentale	Sotto forma di problemini: $7 + 5$; $11 - 4$; 2×3; 2×4; 5×2; 6×2; $2 + 6$; $8 + 4$; $4 + 8$; $6 + 6$; $5 + 3$; $3 + 1$; $10:5$; $12:6$; $12:3$; $12:4$; $12:2$.	Dettato ortografico: esercizio su *ho, hai, ha, hanno*	La bugia ha le gambe corte. Non ho mai mentito. La maestra ha sgridato Luisa e Rina che hanno ingannato la loro mamma. Tu hai avuto la lode dal nonno per la tua sincerità. Vieni a casa a giocare con la mia bambola o al cerchio.	Aritmetica scritta	Pietro comperò 16 dozzine di galline a L. 4.25 il paio e 18 paia di piccioni a L. 20,75 la dozzina. Quanto spese?
				Calligrafia	Dalla lavagna: Scrivere 6 volte: *Alzarsi col canto del gallo.*
Numerazione scritta	Scrittura dei numeri da 30 a 40 e poi da 40 a 30.				
Lezione di cose	*Il sale*. Materiale: sale a grani, in polvere, un po' di zucchero, acqua. Nozioni: colore, sapore, uso. Raccontino morale: Enea scambia il sale con lo zucchero, e ne ingoia un pizzico.	Conversazione: Educazione morale	*La casa*. Dove tornerai terminata la scuola? Chi trovi in casa? La mamma che ti aspetta. Piove? Fa freddo? Puoi rimanere fuori a giuocare? Dove ti ripari? Noi amiamo la nostra casa, come l' uccello ama il suo nido. Dice il proverbio: « Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia, tu mi pari una badia ». Ama la tua casa, e sii	Educazione morale	Come in seconda classe: *La casa: sentimenti e doveri.*
Lavori donneschi	La maglia.				

Anno scolastico 191 .... Mese di .... Giorno ....

Classe quarta

Materie d'Insegnam.	Lezioni ed esercizi	Annotazioni
Lettura	« Il soldo di Giovanni e Nanetta » pag. 48 - Dopo il riepilogo, indurrò la scolaresca a ricordare qualche fatto simile della vita propria e a esporlo.	
Disegno	Combinazione di due rettangoli in un quadrato - Facile applicazione per disegno del piano di un mobile.	Uso della carta a quadretti
Aritmetica e geomet.	Calcolo mentale: tavola di moltiplicazione e di divisione nel limite di 100 - Divisioni scritte coi divisori 16, 17, 18 e 19, applicate a problemi varii fra cui qualcuno sulla beneficenza - Prova della divisione.	
Educazione morale	Un soldo può asciugare tante lagrime - Il risparmio; la previdenza; l'aiuto fra compagni; il prossimo.	
Storia	L'Italia nel 1848. Richiamo ed amplificazioni - I fanciulli e le donne durante le *Cinque giornate di Milano*. Sentimento di ammirazione e di gratitudine.	Lezione d'occasione

Classe quinta

Materie d'Insegnam.	Lezioni ed esercizi	Annotazioni
Computisteria	Il fabbro-ferraio Alai ha eseguito per conto del sig. Firto una rete metallica con ferro zincato per 6 finestre, ciascuna di m. 5,5×0.62 al prezzo di L. 2,75 al mq. Ha ricevuto in conto L. 30 - Stendete la nota.	Uso di modelli a stampa
Nozioni di scienze naturali e fisiche	L'aria - Nozioni elementari sulla sua composizione - Quantità di aria necessaria per la respirazione.	
Aritmetica	Calcolo mentale: moltiplicazioni e divisioni per 10 e per 100 con applicazioni pratiche, specie con riferimento all'uso dei biglietti da 10 e da 100 lire, e alle unità del sistema metrico.	
Educazione morale	Dall'immensità, dalla varietà e bellezza delle cose create fare assurgere all'idea di Dio. Amare la verità è amare Dio.	
Disegno	Combinazione di esagoni - Applicazione a cose pratiche.	Per i maschi.
	Festoncini semplici con curve.	Per le fanciulle.

Anno scolastico 191 .... Mese di .... Giorno ....

Classe quinta

Materie d'insegnam.	Lezioni ed esercizi	Annotazioni
Lettura	*Per un componimento* a pag. 81. Da spiegare: *lambiccarsi il cervello - non cavarvi le mani - far predicozzi battersela - trespoli malridotti.*	
Contabilità pratica	Nota di vendita; 5 dozzine di piatti a L. 0,15 ciascuno; 8 bicchieri a L. 1,80 la dozzina; 4 bottiglie a L. 0,45 l'una: utensili diversi per L. 20 in complesso.	
Aritmetica e geometria	Calcolo delle medie - Carlo lunedì fece 8 metri di lavoro, martedì 7, mercoledì 5, giovedì, venerdì e sabato metri 9 al giorno. Quale fu il lavoro medio della settimana? - Altri esercizi simili con numeri decimali.	Dagli esempi alla regola
Istruzione civile	*La famiglia* - Sottomissione al suo capo: doveri di lui verso gli altri componenti. L'angiolo della famiglia: amore ed obbedienza che gli si deve.	
Disegno	Combinazione d'un quadrato con altro minore; con un rombo diviso in triangoli.	Per i maschi
	Greche.	Per le fanciulle

Classe sesta

Materia d'insegnam.	Lezioni ed esercizi	Annotazioni
Calligrafia	Esercizio sulle maiuscole - *Ciro Menotti fu vittima di Francesco IV di casa d'Este, che reggeva il Ducato di Modena e Reggio.*	
Storia e geografia	Ciro Menotti; vita e morte - L'orsa maggiore - Carro - L'orsa minore.	Schizzo sulla lavagna (geografia)
Contabilità pratica	Fare l' inventario dei mobili di una camera, assegnando a ciascuno il prezzo approssimativo.	
Istruzione civile	La collettività delle famiglie - Necessità di un capo. Bisogni comuni alla collettività; alcuni esempi pratici, quali le strade, l'acqua pubblica, l'illuminazione.	
Dettato	Era una serataccia d'inverno. Seduta sul focolare c'era una scimmia tutt'attenta ad osservare il padrone che cavava dalle braci certe saporitissime caldarroste. La ghiotta della scimmia, rimasta sola per un momento, volle imitare il padrone, ma n' ebbe scottata la zampa.	

VI.

REGISTRI

In ordine ai registri scolastici, il regolamento dice così:

« Il maestro tiene in ordine un registro, nel quale nota le assenze e i punti di merito degli alunni, sia per lo studio, sia per la condotta; provvede, in conformità delle leggi e dei regolamenti, in ordine all'adempimento dell'obbligo scolastico e nei riguardi dei fanciulli abitualmente mancanti o che abbandonano la scuola ».

Obbligo dell' istruzione.

La legge Casati, all'art. 326, stabiliva che i padri, e coloro che ne fanno le veci, avevano l'obbligo di procacciare, nel modo che credevano più conveniente, ai loro figli, in età di frequentare le scuole pubbliche elementari del grado inferiore, l'istruzione che in esse veniva data.

Però questa disposizione non fu mai ritenuta la vera sanzione dell'istruzione obbligatoria, e perciò alcuni anni dopo si fece un'apposita legge, che porta la data del 15 luglio 1877, n. 3961, detta appunto *dell' istruzione obbligatoria.*

Questa legge, all'art. 1, prescrive che tutti i genitori e quelli che ne tengono le veci, devono procacciare ai fanciulli d'ambo i sessi, che abbiano compiuti i sei anni, la necessaria istruzione, o per mezzo delle scuole elementari pubbliche o per mezzo di scuole private debitamente autorizzate o con l'insegnamento in famiglia.

Tale obbligo era limitato al corso elementare inferiore, e durava, di regola, fino ai 9 anni ed eccezionalmente fino al decimo. Sopravvenuta la legge 8 luglio 1904, n. 407, essa ha prolungato l'obbligo scolastico, estendendolo fino al dodicesimo an-

no di età; ma rimane limitato al corso elementare inferiore in quei Comuni dove il corso superiore obbligatorio non esiste, ed è esteso negli altri Comuni a tutte le classi ivi esistenti del corso superiore, e cioè fino alla 4ª, alla 5ª o alla 6ª classe, a seconda che il corso elementare termini in un luogo con una di queste classi.

Registro degli obbligati.

L'art. 3 della legge 15 luglio 1877 dispone che il sindaco dovrà far compilare, di anno in anno, almeno un mese prima della riapertura delle scuole, l'elenco dei fanciulli che per ragione di età sono obbligati a frequentarle. Alla riapertura delle scuole, il sindaco trasmette a ciascun insegnante l'estratto dell'elenco degli obbligati: tale estratto è il *registro degli obbligati.*

Notificazione dei fanciulli abitualmente mancanti. La mancanza di un fanciullo dalla scuola si riterrá abituale, quando le assenze non giustificate giungano al terzo delle lezioni di un mese.

Il maestro deve notificare al Municipio, di mese in mese, i mancanti abitualmente.

Anche i maestri spediranno periodicamente appositi avvisi ai genitori o ai tutori degli scolari abitualmente mancanti. Qualora gli avvisi siano spediti per posta, godranno la franchigia *(art. 2 legge 8 luglio 1904).*

Iscrizione alla scuola.

Nessuno può essere iscritto per la prima volta alla scuola, se non abbia compiuto o non compia entro il 31 dicembre dell'anno in corso i 6 anni di etá.

Documenti per l'iscrizione alla 1ª classe.

Per l'iscrizione alla 1ª classe, si richiede la fede di nascita e il certificato di vaccinazione.

Alle altre classi - Alunni di scuola privata — Per l' iscrizione a tutte le altre classi, si deve presentare l' attestato di promozione dalla classe precedente, che, d'ordinario, è la *pagella scolastica.*

Alunni privatisti. — L' alunno proveniente da scuola privata o paterna, dovrà superare l'esame di ammissione alla classe nella quale vuole essere iscritto, presentando la fede di nascita e di vaccinazione.

Rivaccinazione — Chi ha compiuto undici anni, deve provare d' aver subito una vaccinazione non anteriore all'ottavo anno. In caso contrario, è obbligato alla rivaccinazione.

Registro annuale della classe.

Ora è prescritto un unico registro, chiamato *annuale* ed anche *generale.* Riunisce in sè quelli che una volta erano distinti, e si chiamavano d'*iscrizione*, *giornaliero* ed *annuale.* In esso devono essere segnate tutte le indicazioni relative al numero degl' iscritti in ciascuna classe, alla data di apertura e di chiusura della scuola, al numero dei giorni di scuola e delle lezioni in ogni mese, al numero degli alunni sussidiati dal Patronato scolastico, alle generalità di ciascun alunno, alle sue assenze giornaliere, alle classificazioni che riporta durante i cinque bimestri, agli scrutini bimestrali, allo scrutinio finale e ai voti d' esame. Questi ultimi si desumono dal registro degli esami.

Il modello del registro annuale è annesso al regolamento 22 giugno 1913, n. 1216, detto per gli esami nelle scuole elementari.

Classificazioni bimestrali.

Punti per i giudizi sul profitto e sulla condotta — Il giudizio sul profitto e sulla condotta degli alunni si esprime con punti da zero a dieci, senza frazioni.

Voto bimestrale sul profitto — Alla fine d' ogni

bimestre, eccetto l'ultimo, l'insegnante assegna a ciascun alunno un punto di profitto per ciascuna materia o parte di essa, tenendo conto dei punti meritati dall'alunno nelle interrogazioni e negli esercizi scritti, grafici e pratici, fatti in iscuola e a casa.

Il voto bimestrale per l'educazione fisica è assegnato anche nelle classi inferiori: esso però non influisce sulla promozione.

Voto bimestrale per la condotta. Criteri — Nel giudicare, alla fine del bimestre, la condotta dell'alunno, si tiene conto delle assenze per negligenza, del contegno dentro e fuori della scuola, della diligenza, della nettezza della persona e delle vesti e della conservazione e pulizia del materiale scolastico e d'ogni altro elemento da cui si rilevi la personalità morale dell'alunno.

Punti dell' ultimo bimestre - Medie — I punti di profitto dell' ultimo bimestre sono assegnati dalla Commissione giudicatrice per gli esami della relativa classe, e cioè in 1.ª classe dalla Commissione per gli esami di promozione alla 2.ª; in 2ª da quella per la promozione alla 3.ª e così via.

La Commissione giudicatrice determina poi la media dei punti bimestrali, dalla quale si desume la dispensa o meno dagli esami e l'ammissione o meno alle prove d'esame della 1.ª sessione.

Pagella scolastica.

La forma della pagella scolastica da adottarsi nelle scuole elementari, è quella di cui nell'apposito modello C. annesso al regolamento su menzionato, 22 giugno 1913.

Essa, come tutte quelle del genere, comprende le generalità dell' alunno, l' indicazione della classe alla quale egli appartiene, i punti riportati in ciascuna materia in ogni bimestre e negli esami.

VII.

ESAMI

Varie specie di esami.

Nelle scuole elementari si dànno i seguenti esami:

a) di ammissione e di promozione alla 2ª classe, alla 3ª, alla 5ª e alla 6ª;

b) di compimento del corso elementare inferiore;

c) di maturità, a norma dell' articolo 8 della legge 8 luglio 1904;

d) di licenza, a norma dell' articolo 10 della legge stessa.

Compimento — Gli esami di *compimento* si danno alla fine della 3ª classe elementare. Chi li supera, ha diritto all' iscrizione nelle liste elettorali in conformità delle leggi vigenti.

L' esame di compimento del corso inferiore è valido per l'ammissione alla 4ª classe. Gli esami di compimento sono obbligatori in tutti i Comuni.

Maturità — Gli esami di *maturità* si dànno da quegli alunni delle scuole elementari, che, compiuta la 4.ª classe, vogliono proseguire gli studi nelle scuole secondarie.

E' abolito l' esame di ammissione alla prima classe di qualsiasi scuola secondaria; quindi, anche coloro che frequentano le scuole private o provengano da scuola paterna, devono sostenere gli esami di maturità. Per gli esami di maturità si paga la tassa di L. 20, da cui possono essere dispensati gli alunni di famiglia povera che abbiano fatta buona prova negli esami di promozione dalla 3.ª in 4.ª e in quelli di maturità (art. 9, legge 8 luglio 1904).

Gli esami di maturitá sono obbligatori nei Comuni in cui esistono scuole medie inferiori governative e pareggiate.

Licenza — L'esame di licenza elementare è dato alla fine della 6.ª classe elementare.

Nei Comuni nei quali esiste la 6.ª classe, sono obbligatori gli esami di licenza. Chi possiede il diploma di licenza della 6.ª classe, può essere ammesso alla 2.ª classe delle scuole tecniche, sostenendo l'esame di matematica, storia, disegno e francese. Per l'ammissione alla 2.ª classe delle scuole complementari si deve sostenere l'esame anche sulle scienze fisiche e naturali.

Per avere il diploma di licenza elementare, si paga la tassa di lire cinque, all'atto del ritiro del diploma stesso. Gli alunni di famiglia povera sono dispensati da tale tassa, qualunque sia la scuola dalla quale essi provengano.

Esami di proscioglimento — I fanciulli che ricevono l'istruzione per mezzo di scuole private o con l'insegnamento in famiglia, sono tenuti a sostenere, a termini dell'articolo 70 della legge 4 giugno 1911, l'esame, che, nel Comune o nella frazione dove risiedono, proscioglie dall'obbligo dell'istruzione elementare; vale a dire che tali fanciulli sono tenuti a sostenere l'esame di 3.ª o di 4.ª o di 5.ª o di 6.ª, secondo che nel Comune di loro residenza esistano scuole con le sole tre classi del corso inferiore o invece l'istruzione si estenda sino alla 4.ª o fino alla 5.ª o fino alla 6.ª classe.

Anche per gli alunni di scuola pubblica, all'attestato di compimento si aggiunge: *Si dichiara inoltre prosciolto dall'obbligo dell'istruzione*, se nel luogo di loro residenza esistano le sole tre classi del corso inferiore. Così per gli attestati di maturità, di promozione alla 5.ª e di licenza.

Dispensa dalle prove d'esami.

Gli alunni sono dispensati dalle prove di esami, per la promozione alle classi 2.ª, 4.ª, 5.ª e 6.ª, nelle materie nelle quali abbiano riportato una media di punti bimestrali non inferiore a sette decimi e una media di condotta di almeno otto decimi. La Com-

missione giudicatrice può aumentare la frazione di punto fino all'unità immediatamente superiore.

Ammissione agli esami.

Punti necessari — L'alunno è ammesso agli esami nella sessione estiva soltanto per le materie nelle quali abbia riportato la media di almeno cinque decimi dei punti bimestrali per il profitto nello studio, o obbia ottenuto almeno sei punti nell'ultimo bimestre, e abbia in ogni caso, la media in condotta di almeno sette decimi.

Registro degli esami.

In questo registro, stabilito dal regolamento per gli esami, si trascrivono il numero complessivo delle assenze fatte dagli alunni durante l'anno scolastico, lo scrutinio finale e le votazioni su ogni prova di esame.

Altre disposizioni.

Nel regolamento 22 giugno 1913, si trovano le disposizioni riguardanti le *sedi* e i *giorni d'esame;* le *Commissioni giudicatrici* e le *prove scritte* ed *orali* da sostenersi per ciascuna specie d'esami; le norme per *l'assegnazione dei punti* e per la compilazione dei *verbali d'esame.*

Attestati.

I varii attestati d'esame devono essere rilasciati su modelli conformi a quelli allegati nel regolamento 22 giugno 1913.

Essi corrispondono alle varie specie di esami, e sono quindi:

a) di *ammissione* e di *promozione;*
b) di *compimento del corso inferiore;*
c) di *maturità;*
d) di *licenza.*

VII.

LIBRI DI TESTO

Anche la scelta dei libri di testo ha speciale importanza nel governo scolastico. Per tale scelta, a parte le norme pedagogiche da cui è governata, ci sono disposizioni legislative, ch' io riassumerò.

Comincio dall' indicare quali sono i libri obbligatori e quali i facoltativi.

a) 1ª e 2ª classe :

Obbligatori : 1. Lettura.
» 2. Aritmetica.
Nessun libro facoltativo.

Libri di lettura per la 1ª sono il sillabario e il relativo compimento. Un vero testo di aritmetica per la 1ª non è di facile adozione: si scelga un abaco ben fatto.

b) 3ª e 4^{v} classe :

Obbligatori : 1. Lettura.
» 2. Aritmetica.
Facoltativi : 1. Nozioni varie.
» 2. Nozioni di grammatica.
» 3. Storia e geografia.
» 4. Diritti e doveri.

c) 5ª e 6ª classe :

Obbligatori : 1. Lettura.
» 2. Aritmetica e nozioni di geometria e contabilità.
» 3. Istituzioni civili dello Stato e morale civile.
» 4. Elementi di scienze fisiche e naturali e d' economia domestica.
» 5. Modelli di disegno.
Facoltativi : 1. Manualetto di lavori femm.

Per le materie facoltative del corso superiore, gl'insegnanti potranno adottare speciali libriccini di testo.

Disposizioni per l'adozione dei libri di testo — Le norme per l'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari e popolari sono ora regolate dal D. L. 17 giugno 1915, n. 877, e sono le seguenti:

Scelta — Nelle scuole elementari e popolari, amministrate dai Comuni o dai Consigli scolastici o mantenute da altri enti, nonchè nelle scuole elementari serali, festive, autunnali, la scelta dei libri di testo obbligatori e facoltativi per le singole classi è fatta dagl'insegnanti, a norma del presente regolamento, tra i libri approvati dalla Commissione.

E' istituita presso il Ministero della pubblica istruzione una Commissione con l'incarico di esaminare le pubblicazioni che autori o editori chiedono siano compreso nell'elenco dei libri di testo per le scuole elementari e popolari.

Divieti — I libri di cui siano autori funzionari preposti all'amministrazione, alla direzione, alla vigilanza delle scuole, non possono adottarsi nella provincia nella quale i funzionari stessi esercitano l'ufficio, e se trattasi di funzionari appartenenti all'Amministrazione centrale il divieto è esteso a tutte le scuole pubbliche del regno.

Il divieto è limitato alle scuole del Comune pei libri di cui siano autori funzionari comunali ivi preposti all'amministrazione, alla direzione, alla vigilanza delle scuole.

E' consentito agl'insegnanti di adottare nelle proprie classi i libri dei quali siano autori, purchè abbiano ottenuta l'approvazione della Commissione.

Data della scelta e procedimenti relativi — I maestri delle singole classi, cui non corrispondono, nello stesso Comune, classi parallele, procedono alla scelta dei libri di testo entro il mese di giugno e inviano al Provveditore agli studi copia dell'elenco dei libri adottati, indicando per ciascuno l'autore, il titolo, l'editore, l'anno e il numero progressivo

della edizione e della ristampa, il prezzo ed il numero delle pagine.

Per le classi parallele di una stessa scuola o di gruppi di scuole aventi lo stesso direttore didattico locale o lo stesso direttore con insegnamento, si adottano i libri scelti in adunanza degl'insegnanti delle classi parallele, e per i Comuni nei quali sia regolarmente stabilito l'avvicendamento, con l'intervento di tutti i maestri chiamati ad avvicendarsi.

Le adunanze sono presiedute dal direttore didattico nei Comuni autonomi, dove esista la direzione didattica, e negli altri Comuni dal vice ispettore o, per sua delegazione, dal direttore con insegnamento o dall'insegnante che abbia maggior numero di anni di servizio.

Quando speciali ragioni didattiche lo consiglino, l'adunanza può deliberare che libri diversi da quelli scelti per le altre scuole si possano adottare in determinati gruppi di scuole del capoluogo o in singole scuole di frazioni.

In caso di dissenso, la scelta si fa secondo il voto della maggioranza degl'insegnanti intervenuti, e, in caso di parità di voti, prevale quello del presidente.

Per le scuole di tirocinio annesse alle scuole normali regie e pareggiate, l'adunanza per l'adozione dei libri di testo obbligatori e facoltativi è costituita dai maestri e dal professore di pedagogia sotto la presidenza del direttore della scuola; ed essa delibera sentito il parere degl'insegnanti di materie letterarie e scientifiche della scuola normale.

Durata delle adozioni — L'adozione vale per l'anno scolastico pel quale è deliberata e per i due anni scolastici successivi.

E' vietato qualsiasi mutamento durante il triennio.

Tuttavia, l'insegnante di classi non parallele, che, per nuova nomina, per trasferimento o per assegnazione dell'ispettore scolastico, assuma al principio dell'anno scolastico la direzione di una classe diversa da quella diretta nell'anno precedente, può

per eccezionali ragioni, chiedere all' ispettore scolastico l' autorizzazione a mutare in tutto o in parte i libri precedentemente da altro insegnante adottati.

La richiesta deve essere accompagnata da una relazione illustrativa, da una copia del libro di cui non si accetta l' adozione e da una copia di quello proposto.

Il cambiamento può essere consentito, durante il triennio, per eccezionali ragioni.

Quando i libri adottati non si trovino più in commercio, gl' insegnanti possono scegliere altri libri di testo in conformità delle norme contenute nel regolamento.

IX.

BIBLIOTECHINE SCOLASTICHE

Il regolamento scolastico dispone che a cura dei direttori didattici, dei vice-ispettori e dei maestri « dev' essere costituita presso ogni gruppo di « scuole o presso le singole scuole una piccola bi« blioteca, in cui saranno una copia dei libri di te« sto adottati nella scuola e i libri ricevuti in dono, « purchè riconosciuti adatti per i fanciulli ».

In un perfetto e completo governo della scuola, l' esistenza di una bibliotechina è un importante sussidio didattico, ond' è utile comprendere fra gli elementi di legislazione scolastica anche le istruzioni e le norme pubblicate su quest' oggetto.

Se ne occupò in modo particolare il Ministero della istruzione con sua circolare del 26 luglio 1911, di cui è giovevole riprodurre queste considerazioni:

« L' abitudine della buona lettura è stata sempre giustamente considerata il complemento necessario dell' educazione e specie dell' educazione popolare, perchè i giovanetti del popolo, usciti dalla

scuola, non hanno altro modo per raffermare le cognizioni apprese, per apprenderne delle nuove, per coltivare la mente.

« Per suscitare il desiderio del leggere e formare quindi l'abito alla lettura, non sono sufficienti gli esercizi metodici, che si fanno nelle scuole elementari col libro di lettura propriamente detto: occorre che questo sia integrato da altri libri di argomento vario, che riescano ad interessare i fanciulli, e che l'abitudine del leggere, acquistata nella scuola, si continui nella casa. Come già fu detto ripetute volte, per raggiungere questo scopo sono di grande vantaggio le bibliotechine scolastiche, fornite di un numero sufficiente di libri, scelti con opportuno criterio ».

Per conoscenza e guida degli allievi maestri, riassumo le norme più importanti per l'istituzione e il funzionamento delle bibliotechine scolastiche.

Fondi necessari — Basta una piccola somma — anche una lira sola — per iniziare la biblioteca. Per ottenere questa piccola somma, si può ricorrere alle famiglie abbienti degli alunni, al Comune, ad altri enti locali, a cittadini amanti del pubblico bene e anche ai patronati scolastici.

Associazione fra gli alunni — Una delle forme più utili per fondare le bibliotechine, per mantenerle e per renderle fruttuose, è quella di costiture fra gli alunni un'associazione.

Perchè tutti gli alunni possano concorrervi, la quota da pagare dovrá essere tenuissima, non superiore a 5 centesimi al mese. Con 50 centesimi (che in tal modo possono essere dati in un anno da ciascun alunno) si può già acquistare un buon volumetto, e se 40 sono gli alunni, si avrà in fin d'anno un fondo più che sufficiente per costituire la bibliotechina.

Scelta dei libri — Raccolti i fondi, il maestro avrà cura di scegliere libri adatti alla classe a cui sono destinati. Sarà bene che siano diversi, almeno in parte, i libri delle classi maschili da quelli delle classi femminili.

Registri — Si consigliano il catalogo alfabetico, quello per materia, il registro dei prestiti, di cassa e delle quote pagate dagli alunni.

Proprietà della biblioteca — La biblioteca resta sempre di proprietá della classe. Se avviene cambiamenti di insegnante, si redige verbale di consegna a chi succede nella direzione della scuola o della classe.

Funzionamento delle bibliotechine — Le norme per il funzionamento delle bibliotechine comprendono la compilazione di un piccolo statuto da sottoporsi all'approvazione dell'ispettore scolastico; che l'insegnante si faccia, a volte, lettore per i propri fanciulli, specie nei giorni di vacanza; di far leggere ad alta voce uno degli alunni migliori; di rendersi conto del frutto che hanno ricavato gli alunni dalle letture: di stendere la relazione annuale sull'andamento della bibliotechina. Circa questa relazione si esamini la *relazione finale dell' insegnante* in fine della parte terza del presente testo.

X.

LOCALI

Le trasgressioni d'ordine e di compostezza, la irrequietezza dei fanciulli dipendono, molte volte, dai cattivi locali e dai banchi inadatti.

Questo capitolo indica a quali condizioni debbono soddisfare le aule scolastiche.

Capacità e dimensioni delle aule scolastiche — Tolgo le seguenti istruzioni da quelle annesse al regolamento 11 gennaio 1912, n. 12, pubblicato per l'esecuzione del titolo II della legge 4 giugno 1911, n. 487, rispetto ai provvedimenti per gli edifici scolastici.

La superficie del pavimento delle aule dovrá

essere calcolata in modo che ad ogni alunno corrisponda almeno 1 m. q.

Il piano delle aule scolastiche dovrá essere rettangolare o quadrato; le finestre illuminanti su uno solo dei lati, il più lungo, nel caso della pianta rettangolare, in modo che gli alunni ricevano la luce alla loro sinistra. La lunghezza dei lati normali alle finestre dev' essere compresa fra m, 6,40 e m. 7, quando nell' aula si vogliono disporre 4 file di banchi a 2 posti, parallelamente alle finestre; e fra 4,80 e 5,40, quando le file siano 3. In quest' ultimo caso, la superficie del pavimento deve raggiungere almeno 30 mq. Il lato più lungo delle aule non può mai superare 10 metri.

L' altezza delle aule non dev' essere inferiore a m. 4,50. Nelle località di altitudine compresa fra 500 e 800 m. sul livello del mare, tale limite potrà ridursi a 4 m. e a m. 3,50 quando l' altitudine sia superiore a 800 m.

Disinfezione — Le aule scolastiche devono essere disinfettate almeno una volta all' anno, e ogni qualvolta siansi verificati casi di malattia infettiva o contagiosa fra gli alunni.

Le latrine si disinfettano ogni giorno.

XI.

ARREDAMENTO

Indico quali siano i mobili scolastici e il materiale didattico obbligatorio in ogni aula, e quali i facoltativi, ma da raccomandare perchè i Comuni li provvedano.

Suppellettile — Circa i mobili e gli oggetti di cui ogni aula dev' essere provvista, eccone l' elenco in conformità di quanto il regolamento stabilisce:

Immagine del Crocifisso.
Ritratto del Re.

Banchi (preferibilmente a due posti, di modello adatto e igienico) in numero sufficiente per tutti gli allievi iscritti.

Cattedra o tavolino, con cassetto a chiave per il maestro e pedana a uno o due gradini.

Lavagna con pedana.

Armadio da chiudersi con chiave, per riporvi libri, quaderni, registri, lavori donneschi.

Attaccapanni per il maestro.

Calamaio per il maestro e calamai infissi per gli alunni.

Quadro contenente le norme per prevenire la diffusione delle malattie nelle scuole, secondo la circolare ministeriale, n. 47, 20 aprile 1902.

Materiale didattico obbligatorio. — Il materiale didattico obbligatorio per le tre classi del corso inferiore, è il seguente:

Collezione dei pesi e delle misure metriche di uso più comune (per le classi 2ª e 3ª).

Carta topografica della città e del Comune, e geografica dell'Italia (per la classe 3ª).

Cubo in cartone o in legno, scomponibile in otto cubi.

Tavola rappresentante l'interno del torace e dell'addome dell'uomo (polmoni, cuore, intestini).

Alcuni campioni di minerali più comuni nella regione dove trovasi la scuola.

Una bussola per orientamento.

Il materiale obbligatorio per il corso superiore (4ª, 5ª e 6ª) è il seguente:

Carte geografiche dell'Italia e dell'Europa; mappamondo.

Un globo terrestre.

Collezione completa dei pesi e delle misure del sistema metrico.

Modelli in cartone o in legno del cubo (divisibile in otto cubi), del cilindro, del cono, della piramide e della sfera.

Tavola rappresentante il corpo umano (muscoli, vasi sanguigni, sistema nervoso).

Alcuni campioni di minerali.

Un fiore ingrandito, per mostrare gli organi di riproduzione.

Una bussola per orientamento.

Materiale che si raccomanda pel corso inferiore:

Un'adatta collezione di buoni quadri che rappresentino scene di campagna e scene della vita domestica, e la carta della provincia.

Pel corso superiore:

Oltre questi quadri, alcuni strumenti e apparecchi semplici di fisica per l'insegnamento sperimentale di alcune delle

nozioni varie comprese nel programma di 5ª e 6ª classe, e a tale scopo sono necessarie qualche provetta e una lampada a spirito.

Scaffali — Infine, se gl'insegnanti istituiscono la bibliotechina scolastica e formano le piccole raccolte di oggetti raccomandate dal regolamento, i Municipi devono provvedere i necessari scaffali, perchè vi si possano ordinare e classificare tanto i libri quanto gli oggetti.

Il banco scolastico — E' utile qualche norma relativa al banco scolastico modello.

Esso dev' essere a due posti, e costruito almeno su due misure per ogni classe, affinché riesca adatto alla statura, la quale presenta notevoli differenze fra gli alunni di una medesima classe. Lo scrittoio dev' essere distinto in una parte orizzontale, per deporvi il calamaio e gli oggetti da scrivere, e l'altra inclinata verso l'allievo. Il margine interno dello scrittoio deve corrispondere in linea verticale col margine corrispondente del sedile ; ciò si dice distanza *negativa* o *nulla* (uguale a zero) che favorisce la posizione simmetrica, normale nel lavoro di scuola.

La distanza *positiva*, che, pur troppo, è quella dei vecchi banchi, tuttora in uso nella grande maggioranza delle scuole dev' essere proscritta come dannosa.

Essa, agevolando qualsiasi movimento negli scolari, favorisce la posizione scorretta, asimmetrica del corpo nel lavoro scolastico, e predispone, quindi, a difetti e malattie speciali, quale la miopia, le deviazioni della colonna vertebrale, le congestioni, l'epistassi.

La posizione seduta non è di riposo per i muscoli, perciò è indispensabile che nel banco di scuola vi sia un appoggio per sostenere il tronco nei vari atteggiamenti.

Queste norme sono dettate dal regolamento 11 gennaio 1912, n. 12; nel quale ve ne sono altre per la costruzione di un buon banco scolastico, rispetto all' età degli alunni (6 8, 8-10, 10-12, 12-14), e alla

loro statura, dati a cui corrispondono speciali misure delle varie parti del banco.

Raccolta di oggetti — A proposito della piccola raccolta di oggetti, voluta dal regolamento, riporto quanto è detto nelle istruzioni intorno ai programmi per le scuole elementari:

« Non dovrebbe riuscire difficile al maestro intelligente e volenteroso di mettere insieme un piccolo museo di classe, contenente gli oggetti di cui si parla più di frequente. Spesso li farà portare, ove occorrano, freschi, se non siano rari, come rami, foglie, fiori, dagli alunni stessi; ma quelli inalterabili si potrebbero tenere permanentemente in classe per impiegarli a tempo e luogo. Sarebbe un fraintendere l'idea, se il maestro facesse conto esclusivo degli oggetti chiusi in un armadio, astraendo da tutto ciò che capita sotto gli occhi nella vita comune; ma anche quegli oggetti sapientemente raccolti, richiamati a tempo opportuno alla vista del ragazzo, saranno un potente ausilio dell'insegnamento oggettivo ».

XII.

MALATTIE CONTAGIOSE NELLA SCUOLA

Ragioni delle istruzioni — Le leggi e i regolamenti scolastici non si occupano solo della igiene della scuola rispetto all'ubicazione e alle disposizioni interne dei locali, ma hanno anche norme igieniche relative alle persone degli scolari, poichè le malattie contagiose a cui essi vanno soggetti, oltre ai danni fisiologici, sono causa di turbamento del governo scolastico.

Regolamento — Tali norme si trovano nel regolamento 16 ottobre 1903, nel quale sono indicati gli

obblighi degl'insegnanti in ordine alle malattie summenzionate.

Malattie contagiose — Le malattie causate da germi infettivi e parassitari. che in vario modo possono trasmettersi a fanciulli sani, o da persona ammalata o da oggetti contaminati, sono: la *difterite* e il *crup* o la *scarlattina*, il *morbillo,* la *varicella*, il *vaiuolo*, l' *influenza*, la *dissenteria*, la *tosse convulsiva*, la *febbre tifoidea*, gli *orecchioni*, (parotite), l' *erisipola*, il *colera*, la *peste bubbonica* e la *tubercolosi polmonare.*

Queste sono malattie acute che non permettono la frequenza alla scuola. Altre forme di tubercolosi, cioè la *ghiandolare* od *ossea* (scrofola), la *cutanea* (lupus) e l' *intestinale*, il *tracoma*, ogni *congiuntivite contagiosa*, la *tigna*, la *scabbia*, l' *impetigine,* sono morbi che rendono tollerabile la frequenza alla scuola in seguito all' adozione di speciali misure che impediscano il contatto cogli scolari sani.

Obblighi degl' insegnanti — Ogni insegnante ha l' obbligo di vigilare sullo stato di salute dei suoi scolari, ed ogni qualvolta nota in uno di essi la comparsa di sintomi speciali che facciano sorgere il sospetto che si tratti dello stato iniziale di una malattia infettiva o contagiosa acuta, ne darà subito avviso al direttore delle scuole o, in mancanza, al sindaco se si tratta di scuole amministrate dai Comuni. Per le scuole provinciali invece, l'insegnante riferisce subito all' ufficiale sanitario. Il maestro inoltre deve sempre rimandare l' alunno ai genitori, e in casi urgenti di lesioni o infermità improvvisa, provvede alle prime cure: perciò il regolamento prescrive che in ogni gruppo di scuole o presso le singole scuole ci sia una cassetta per pronti soccorsi.

Provvedimenti — L' ufficiale sanitario del luogo propone i necessari provvedimenti, i quali possono essere la chiusura temporanea delle scuole, l'allontanamento di uno o più alunni ed a volte anche dell' insegnante.

Per essere riammessi alla scuola — Lo scolaro,

l'insegnante od altra persona addetta alla scuola, colpiti da una delle malattie contagiose acute, non potranno far ritorno alla scuola, se non presentano il certificato medico, da cui risulti la completa guarigione e l'assenza d'ogni ulteriore pericolo di diffusione da parte dell'individuo guarito.

Disinfezione — Il regolamento su citato dà le norme per l'attuazione delle misure di disinfezione degli ambienti, delle latrine, dei banchi e di altri mobili ed arredi scolastici, dei bicchieri e di altri oggetti usati dalle persone malate.

Norme per prevenire le malattie — E' necessario che gl'insegnanti conoscano i primi segni delle malattie contagiose acute, sopratutto di quelle che sono proprie, a preferenza, della classe scolastica. A tale uopo è prescritto, come si è indicato, fra gli oggetti obbligatori in ogni aula il quadro contenente le norme per prevenire la diffusione delle malattie infettive nelle scuole.

XIII.

MEZZI DISCIPLINARI

Nel governo della scuola occorre, non di rado ricorrere ai mezzi disciplinari. La pedagogia tratta anche la teoria dei premi e dei castighi, teoria detta pure delle ricompense e delle pene. Se ne occupa anche il regolamento scolastico. Riporto quindi le disposizioni circa i mezzi disciplinari che si possono usare verso gli alunni che manchino ai loro doveri e persistano nelle loro mancanze.

Tali mezzi sono:

1. ammonizione;
2. censura notata sul registro, con comunicazione scritta ai genitori che la debbono restituire vistata;
3. censura, come sopra, con avvertimento ai ge-

nitori di presentarsi alla scuola, entro un tempo determinato, dal direttore o dal maestro. In caso di non presentazione, l'alunno potrà essere rinviato a casa;

4. sospensione dalla scuola da 1 a 5 giorni di lezione;

5. trasferimento a classe corrispondente in altro locale scolastico della città;

6. esclusione dalla scuola per l'anno in corso.

E' vietata qualsiasi forma di punizione diversa da quelle qui indicate.

Il maestro può infliggere, in proporzione della gravitá delle mancanze, le pene di cui al n. 1, 2, 3.

La sospensione è inflitta dal maestro, quando sia di un giorno. Per le sospensioni da 2 a 5 giorni è necessaria, nei Comuni aventi la direzione, l'approvazione del direttore didattico.

Il trasferimento è deliberato dal sindaco su proposta del direttore, o, dove manchi, su proposta del maestro, e non potrà essere applicato se non dopo sperimentata la punizione precedente.

La pena della esclusione non può essere inflitta che agli alunni che abbiano compiuto 10 anni. Essa è pronunziata dal sindaco con provvedimento motivato, su proposta del maestro della classe, sentito il parere collegiale degl'insegnanti, presieduti dal direttore, o, in mancanza, dal maestro anziano.

Delle pene della sospensione, del trasferimento e dell'esclusione si deve dare avviso per iscritto alla famiglia.

Per le scuole che sono amministrate dal Consiglio scolastico provinciale, l'obbligo d'informare i genitori o le persone che ne fanno le veci sulla condotta degli alunni, spetta al maestro, e quando dopo ciò non appaia miglioramento, ne riferisce al r. vice ispettore scolastico, il quale, nel concetto della legge 4 giugno 1911, ha ora le attribuzioni del direttore didattico.

PARTE TERZA

—

(Terza Classe Normale)

PROGRAMMA

di legislazione scolastica svolto in questa terza parte

Gradi e specie delle scuole - Altre istituzioni educative e sussidiarie.

SOMMARIO: *La scuola di grado inferiore - La scuola di grado superiore - La scuola popolare - La scuola unica - La scuola mista - Scuole alternative - Scuole semestrali - Scuole di tirocinio - Distribuzione del personale insegnante - Scuole serali o festive - L' assistenza scolastica nelle sue varie forme - Il lavoro manuale educativo - Le casse scolastiche di risparmio - La mutualità scolastica - La festa degli alberi - La relazione finale - L' istruzione prescolastica.*

I.

GRADI DELLE SCUOLE

La scuola di grado inferiore.

La legge Casati, rispetto all' oggetto dell' istruzione elementare, stabilì due gradi d'insegnamento: *superiore e inferiore.* Per l' inferiore assegnò *l' istruzione religiosa, la lettura, la scrittura, l' aritmetica, la lingua italiana, le nozioni elementari sul sistema metrico.* Il corso inferiore si doveva compiere in due anni, e comprendeva due classi distinte; ma successive disposizioni estesero a tre anni lo svolgimento del corso inferiore, stabilendo che la 1ª classe si dividesse in due sezioni, chiamate l' una inferiore e l'altra superiore. Col regolamento unico per l'istruzione elementare, approvato con R. D. 16 febbraio 1888, fu abolita questa ripartizione, e si prescrisse che il corso inferiore comprendesse tre classi: 1ª, 2ª e 3ª.

Rispetto poi all' oggetto dell' insegnamento nel corso inferiore, alle materie prescritte dalla legge Casati, furono aggiunte *le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino*, a termini dell' articolo 2 della legge 15 luglio 1877 sull' istruzione obbligatoria, e la *ginnastica*, a termini della legge 7 luglio 1878.

Nei programmi ora in vigore, le prime nozioni dei doveri dell' uomo e del cittadino, sono determinate con la denominazione di *norme della condotta e insegnamento morale e istruzione civile.*

La scuola di grado superiore.

Anche questo grado è relativo all' oggetto de-

gl' insegnamenti, alla durata del corso e al numero delle classi.

Per la legge Casati, l' istruzione superiore doveva comprendere, oltre lo svolgimento delle materie del grado inferiore, *le regole della composizione, la calligrafia, la tenuta dei libri, la geografia elementare, l' esposizione dei fatti più notevoli della storia nazionale, le cognizioni di scienze fisiche e naturali applicabili principalmente agli usi ordinari della vita;* di più, nelle scuole maschili, *i primi elementi della geometria e il disegno lineare;* nelle scuole femminili, i *lavori donneschi.*

Questo corso si doveva compiere in due anni e in due classi, che furono chiamate di 3ª e 4ª. Alle materie d'insegnamento, come abbiamo indicato, si aggiunsero poi *le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino*, nonchè la *ginnastica.* Stabilito dal regolamento 16 febbraio 1888 che il corso inferiore dovesse comprendere la 1ª, la 2ª e la 3ª classe, il corso superiore si divise nelle classi 4ª e 5ª.

In molti Comuni del Regno queste due classi erano, e sono affidate ad un solo insegnante. Per la legge 8 luglio 1904, al corso superiore fu aggiunta la 6ª. Il corso superiore quindi comprende ora anch' esso tre classi: 4ª, 5ª e 6ª, e si divide in classe per l' ammissione alle scuole secondarie (la sola 4ª) e in *scuola popolare* (5ª e 6ª) per coloro che non proseguono gli studi.

Le innovazioni introdotte dalla legge 8 luglio 1904 circa l'estensione doll'obbligo dell'istruzione e il numero delle classi, portarono con sè la riforma dei programmi d'insegnamento, che venne approvata con R. D. del 29 gennaio 1905, e sono quelli indicati nella seconda parte di questo manuale.

Dichiariamo ora quali siano le disposizioni relative all' obbligo della istituzione delle scuole elementari del grado superiore.

La legge Casati, con l' articolo 321, stabilì che le scuole elementari superiori maschili e femminili dovevano essere istituite (come ho indicato nella prima parte di questo libro):

a) nei Comuni, qualunque sia il numero degli abitanti, dove erano aperte scuole pubbliche secondarie, classiche, tecniche, complementari e normali:

b) in tutti i Comuni con oltre 4000 abitanti di popolazione agglomerata nel raggio di 2 chilometri dal capoluogo, non calcolando le frazioni e borgate.

Rispetto al significato da darsi alla popolazione agglomerata, successive disposizioni hanno stabilito che per essa s'intende tutta quella esistente nel raggio di 2 chilometri dal centro, compresi gli abitanti delle case sparse per la campagna, entro l'indicato raggio; e che le frazioni e borgate devono calcolarsi solo quando formano aggregati distinti.

Scuole di grado superiore facoltative.

L'istruzione del grado superiore venne diffusa anche in un gran numero di Comuni, che, non trovandosi nelle condizioni suindicate, non avevano l'obbligo di istituire la 4ª e 5ª classe. Sorsero così le così dette classi facoltative di grado superiore, per le quali gl'insegnanti godono gli stessi diritti di quelli delle scuole obbligatorie, eccetto che per la misura degli stipendi che possono essere inferiori ai minimi legali portati dalle tabelle governative, salvo le disposizioni seguenti.

L'articolo 1 della legge 8 luglio 1904 stabilì che nei Comuni dove al al 1° gennaio 1903 esistevano classi facoltative di corso superiore, esse non potevano essere più soppresse, dovendo rimanere almeno nel numero allora esistente; vale a dire che non c'era obbligo da parte dei Comuni di estenderle fino alla 6ª classe.

La recente legge poi 4 giugno 1911 ha apportato le seguenti modificazioni rispetto all'istruzione di grado superiore:

a) la istituzione della 4ª classe mista, con orario alterno, come ho indicato, nei Comuni minori e nelle borgate dove esistevano almeno due scuole miste, l'una maschile e l'altra femminile:

b) la classificazione delle scuole facoltative di grado superiore, esistenti al 1° gennaio 1904;

c) la non sopprimibilitá delle scuole facoltative istituite dopo il 1° gennaio 1904 ed esistenti al 4 giugno 1911 (art. 88).

La scuola popolare.

L'art. 10 della legge 8 luglio 1904, che tratta, come ho indicato, della istituzione di un'altra classe del corso superiore, dispone:

« Nel termine di tre anni dalla promulgazione della presente legge, in tutti i Comuni dove i corsi elementari superiori maschili e femminili siano completi fino alla 5ª classe, si istituirà una sesta classe, riducendo a tre le ore giornaliere obbligatorie di lezione tanto nel 5° che nel 6° corso, oltre le ore destinate a esercizi ginnastici e alle materie facoltative ».

La 6ª dunque si è dovuta istituire nei soli Comuni che avevano l'obbligo del corso superiore; ma è sorta anche in altri dove quest'obbligo non esiste. L'articolo continua: « I due corsi saranno affidati ad un solo insegnante e sará applicabile la disposizione dell'articolo 6. Le lezioni non saranno mai serali nè festive. Nello stabilire gli orari si avrá riguardo alla condizione della maggior parte degli alunni, tenuto conto delle specialità dei vari luoghi.

« Saranno materie d'insegnamento della quinta e sesta classe: l'italiano; nozioni di storia civile d'Italia del XIX secolo, anche in relazione ai fatti economici; nozioni delle istituzioni civili dello Stato e di morale civile; la geografia generale ed economica, in particolare d'Italia; l'aritmetica e nozioni di geometria e di contabilità pratica ed economia domestica: nozioni di scienze naturali, fisiche e d'igiene; la calligrafia e il disegno. Nelle classi femminili si aggiungono i lavori donneschi.

« Il canto, il lavoro manuale e l'agraria, e anche altri insegnamenti che rispondono a speciali

bisogni locali, potranno essere istituiti dai comuni su approvazione del Consiglio provinciale scolastico; semprechè i maestri abbiano la relativa idoneità, e siano impartiti in ore e con retribuzioni aggiuntive.

« La licenza della scuola primaria si consegue al terminė del 6° anno di studio. La tassa di diploma è di lire cinque.

« Il Ministero della Pubblica Istruzione, visti gli insegnamenti obbligatori e facoltativi impartiti in ciascuna scuola elementare superiore, ed ove ne riconosca l'equivalenza, potrà consentire che il diploma di licenza elementare, dopo il 6° anno di studio, sia titolo di ammissione alla seconda classe della scuola tecnica, salvo il pagamento di una sopratassa di L. 25 ».

La disposizione che le due classi (5ª e 6ª) si debbano affidare ad un solo insegnante col compenso di due quinti in più del suo stipendio minimo legale, ha solo carattere di norma generale e non di una prescrizione assoluta. Infatti, il regolamento stabilisce che le due classi possono essere affidate a due insegnanti distinti, e che se agl'insegnamenti stabiliti dalla legge, si aggiungano alcune materie facoltative, la distinzione della 5ª dalla 6ª è obblitoria.

Secondo la circolare ministeriale in data 20 ottobre 1907 sull'ordinamento didattico della scuola popolare, questa deve « assumere la fisonomia pro-
« pria di un istituto esclusivamente destinato alle
« classi lavoratrici, e che gl'insegnamenti da im-
« partirsi, per il contenuto e per i metodi, corri-
« spondano ai bisogni peculiari di queste classi, e
« si adattino alle svariate condizioni del popolo in
« ciascun Comune italiano ».

La scuola popolare dovrebbe essere in relazione alle varie forme di attività economica (agricola, industriale, commerciale, marinara) del luogo dove funziona e quindi il sussidio di appositi laboratori, di collezioni di modelli e di disegni, del campicello scolastico, di musei, di impianti speciali e simili.

Queste le disposizioni e gl' intenti. « Ma quale
« vita hanno vissuto, sin oggi, per la massima par-
« te, i corsi popolari? Gli uomini della scuola sono
« unanimi nel proclamare che, quali sono oggi ordi-
« nati e come funzionano questi corsi essi non rispon-
« dono nè alla natura nè alle finalità cui la legge
« li vorrebbe indirizzati, nè ai bisogni delle popola-
« zioni che li domandano....

« Le classi 5ª e 6ª rappresentano nulla più che
« una continuazione delle classi precedenti, con pro-
« grammi intesi particolarmente a svolgere e per-
« fezionare la stessa cultura strumentale e formale
« del corso inferiore, con lo stesso criterio pura-
« mente informativo e meccanico ». (1)

Per dar vita e funzione efficace ad una vera e propria scuola per i fanciulli che non aspirino a compiere gli studi nelle scuole secondarie, è stato presentato dal Ministro dell'Istruzione uno speciale progetto di legge (2).

---

(1) « Ciò che si è fatto per l'attuazione del Corso popolare ». Relazione del prof. Luigi Friso al *Convegno* per l'esame delle questioni che riguardano il *Corso popolare.* Milano 29 ottobre - 1 novembre 1916.

(2) Le disposizioni fondamentali di tale progetto di legge sono le seguenti:

a) Il governo può procedere alla istituzione di un' altra classe del Corso popolare che diventerebbe quindi triennale.

b) L' intiero corso triennale costituisce un organismo autonomo che « riproduce in proporzioni più modeste il tipo della scuola tecnica di una volta, la quale, cioè, continuando la istruzione elementare delle 4 classi, preparasse all' esercizio delle industrie e dei commerci e alla condotta delle cose agrarie (articolo 72 legge Casati) » - Così dice la relazione al disegno di legge.

c) Il numero degli insegnanti titolari e incaricati, ed eventualmente il personale tecnico, gli orari e i programmi saranno determinati dallo statuto della scuola che avrà un bilancio proprio. I minimi degli stipendi degl' insegnanti titolari sono fissati a L. 2000 e 1500.

d) All' esame di licenza della scuola primaria é sostituito per tutti gli effetti quello di compimento del Corso elementare superiore, che nella Scuola popolare si sostiene dopo il secondo anno di corso.

e) La licenza della Scuola popolare si ottiene dagli a-

La scuola unica.

Prese il nome di *scuola unica* la riunione delle 3 classi del grado inferiore, affidate ad uno stesso insegnante.

E' opportuno farne una succinta storia.

Dovendosi compiere in tre anni e in tre classi l'istruzione elementare di grado inferiore, sarebbero stati necessari sei insegnanti anche nei minori Comuni e nelle borgate, e cioè tre per le classi maschili e tre per le classi femminili; ma ineluttabili necessità economiche imposero, in determinate località, la nomina di un solo maestro e di una sola maestra. Di conseguenza, ciascuna scuola comprendeva tutt'e tre le classi del grado inferiore, le quali si chiamarono *sezioni*.

A rimediare, in parte, a tale grave e dannoso inconveniente didattico, la legge 8 luglio 1904, con l'articolo 5, facoltizzò i Comuni, aventi la scuola unica maschile e la scuola unica femminile, di renderle miste e di affidare la prima classe ad un insegnante e la seconda e la terza riunite all'altro.

Il consenso di avere un solo maestro e una sola maestra per le scuole di grado inferiore, trovava

---

lunni, che, superato l'esame di compimento del corso elementare superiore, sostengono, con esito favorevole, le prove d'esame che saranno indicate dal regolamento.

f) L'esame di maturità non è titolo per l'ammissione alla scuola popolare o alla 5ª elementare.

g) Il regolamento stabilirà, se e con quali esami d'integrazione ed a quali condizioni gli studi della scuola possano valere per l'ammissione alle classi delle scuole tecniche e complementari.

Questa disposizione è in relazione al comma ultimo dell'art. 10 della legge 8 luglio 1904. Presentemente, perchè una scuola sia sede degli esami di cui in questo comma, occorre adempiere alle formalità specificate negli articoli 15 a 23 del regolamento 22 giugno 1913, n. 1216, che stabiliscono da chi dev'essere chiesta l'autorizzazione, la data dell'istanza al Ministero e i documenti a corredo, le modalità dell'ispezione che questo deve ordinare, l'emissione del decreto e la durata della concessione.

una limitazione nel numero degli alunni e delle alunne frequentanti.

A questo riguardo è da avvertire che nessuna scuola può avere più di settanta allievi, e quando questo numero sia oltrepassato, o quando un' aula non possa convenientemente contenere gli alunni assidui, si deve provvedere ad aprire un'altra scuola o a dividere in classi quella eccessivamente affollata.

Nei casi di due scuole uniche soverchiamente affollate, si adottava, di regola, questo ordinamento: si formavano tre scuole con tre insegnanti: 1ª mista 2ª e 3ª maschili riunite; 2ª e 3ª femminili riunite.

Alla scuola unica, la legge 4 giugno 1911 ha sostituito l' insegnamento con orario alterno, onde (ricordiamolo qui) nelle località in cui esistevano la scuola unica maschile e la scuola unica femminile, si sono formate 4 classi distinte miste, così ordinate: 1ª e 2ª ad un' insegnante e 3ª e 4ª all' altra o 1ª e 3ª ad una e 2ª e 4ª all' altra.

La scuola mista.

La scuola *mista* o *promiscua* è quella frequentata contemporaneamente da alunni d' ambo i sessi, che vengono istruiti ed educati nello stesso orario.

Vi sono classi miste separate dalla 1ª alla 6ª, ma nella più parte dei casi esistono scuole miste con tre sezioni affidate ad una sola insegnante; sono queste le *scuole uniche miste*, esistenti nelle piccole frazioni e borgate e tra le case sparse di campagna.

Il regolamento generale per l' istruzione elementare stabilisce che nelle frazioni e borgate, aventi una popolazione agglomerata o sparsa inferiore agli 800 abitanti, si potrà sostituire alla scuola unica maschile e all'unica femminile un'unica scuola mista. Tale scuola può essere istituita anche nel capoluogo di Comune, quando il numero complessivo dei fanciulli dei due sessi ivi dimoranti e soggetti all' obbligo scolastico, non oltrepassi i cinquanta. Ci sono

Comunelli di due o trecento abitanti, e in essi gli obbligati alla scuola non raggiungono nemmeno il numero di quaranta: anche in tali capoluoghi esiste la *scuola unica mista.*

Il sistema delle scuole promiscue si cominciò ad adottare per ragioni economiche, vale a dire con lo scopo di limitare la spesa per l'istruzione elementare nei piccoli Comuni, che, in generale, si trovano in non buone condizioni economiche; ma tale sistema oggi è raccomandato e prescritto anche per estendere ed ordinare più proficuamente l'istruzione primaria, senz'aumentare le aule scolastiche e senz'assumere in ufficio nuovi insegnanti.

Con la trasformazione delle scuole in miste, si va, di giorno in giorno, attenuando il grave danno della esistenza delle scuole con tre o due sezioni affidate a uno stesso insegnante e istruite simultaneamente: ad esse si sostituiscono scuole ordinate per classi autonome.

Con la trasformazione in miste di molte scuole, si è avuto anche il vantaggio, senza nuova spesa, dell'istruzione del grado superiore per le fanciulle.

Sebbene l'istruzione del grado superiore si fosse diffusa anche in Comuni non aventi l'obbligo di provvedervi, in fatto però essa rimaneva limitata alle classi 4ª e 5ª maschili. Perchè anche le fanciulle usufruissero del vantaggio di una maggiore cultura, la legge 8 luglio 1904, all'articolo 5, previde che il corso elementare superiore, esistente alla data di essa, potesse essere trasformato in misto, permettendo che, transitoriamente, si affidasse detto corso a maestri, purchè si provvedesse separatamente all'insegnamento dei lavori femminili.

In virtù di questa disposizione, non solo si estese l'istruzione del grado superiore anche alle donne, ma col sistema della scuola mista, senz'eccessivo onere per i Comuni, si è riuscito ad istituire la 6ª classe, completando così il corso elementare e dando vita alla *scuola popolare* nei minori Comuni.

Scuole con orario alternato.

La legge 8 luglio 1904, con lo scopo di moltiplicare ed estendere più facilmente l'istruzione elementare dei due gradi, stabilì il sistema delle scuole con orario alternato.

Con l' articolo 6 della legge, fu concessa la facoltá di affidare l' insegnamento in orari diversi, di due sezioni della stessa classe o di due classi diverse (obbligatorie o facoltative, del grado inferiore o del grado superiore) ad uno stesso insegnante, riducendo le ore d' insegnamento a tre per classe, con opportuno intervallo.

Mercè questa facoltà, nel caso di scuola o di classi che si debbano sdoppiare, perchè gli allievi sono più di 70 o non possono essere contenuti nell'aula, invece di assumere un nuovo insegnante e di provvedere ad altro locale, nonchè all' arredamento e al materiale didattico relativo, il Comune o il Consiglio scolastico si può servire dello stesso insegnante e del medesimo locale con l' adottare l' orario alterno di tre ore, in modo che una parte della scolaresca sia istruita la mattina e un' altra nel pomeriggio.

Per quanto riguarda i legittimi interessi dei maestri, ho già indicato che le disposizioni sulle scuole alterne costituiscono per loro un vantaggio finanziario. (Si vegga: I parte - *Aumento di due quinti dello stipendio - e Compenso di L. 300*).

Scuole semestrali.

Vi sono Comuni rurali e frazioni, dove, a causa di lavori agricoli e di altre necessità, i fanciulli abbandonano la scuola per una parte dell'anno. Allo scopo di non portare turbamento fra le popolazioni campagnuole, che per bisogni economici sono costrette di servirsi dell' opera e dell' aiuto dei fanciulli obbligati alla scuola, la legge ha stabilito che i Consigli comunali possano deliberare di ridurre a sei i mesi di scuola.

Così dispone l'articolo 19 della legge 8 luglio 1904.

Scuole di tirocinio.

Si chiamano scuole di tirocinio ed anche scuole modello, quelle elementari annesse alle scuole normali e ai corsi magistrali in sedi di ginnasi isolati in Comuni dove non esiste una scuola normale. Ad ogni scuola dovrà corrispondere un corso completo di scuole di tirocinio nelle quali gli allievi maestri si esercitano nella pratica dell'insegnamento.

Insegnanti — Gl' insegnanti sono quelli ordinari del Comune, se la sede della scuola normale o del corso magistrale è in un Comune autonomo; appartengono al ruolo provinciale, se le scuole del Comune sono soggette all'amministrazione scolastica provinciale.

Non si fanno concorsi speciali per le classi di tirocinio, e quindi gl' insegnanti non si differenziano dagli altri del Comune o del ruolo provinciale in ordine alla loro condizione giuridica ed economica; essi godono però il beneficio di una indennità annuale che non puó essere inferiore a L. 150 per ciascuno, e che può essere aumentata fino al massimo di L. 250.

Assegnazione degl'insegnanti — L'articolo 66 della legge 4 giugno 1911, n. 487, dispone così: « L'asse-
« gnazione alle scuole di tirocinio è fatta dalla
« Deputazione o dalla Giunta comunale (s'intende, a
« seconda dei due casi suindicati), sentito, anno per
« anno, il Consiglio dei professori della scuola nor-
« male con l'intervento dell'ispettore scolastico della
« circoscrizione.

« L' assegnazione alle classi di tirocinio sarà
« fatta, anno per anno, esclusivamente sulla base
« della prova di maggiore perizia didattica fornita
« dall' insegnante. »

Si noti la differenza tra l' assegnazione alle *scuole* e quella alle *classi*: la prima è un fatto am-

ministrativo; la seconda è un atto di carattere eminentemente didattico, ed è di competenza di chi dirige la scuola normale. Dice, infatti, l' art. 77 del regolamento 3 dicembre 1896, n. 562: « La direzione « e la vigilanza del corso elementare di tirocinio, « per la parte didattica e disciplinare, spetta soltanto « al direttore o alla direttrice della scuola normale, « che ha inoltre tutte le attribuzioni assegnate per « regolamento ai direttori municipali e al regio i- « spettore scolastico. »

Avverto che le norme per l' applicazione dell' art. 66 su riportato sono dichiarate nel R. D. 6 marzo 1913, n. 416. Da questo regolamento risulta dimostrato che assegnazione alle classi di tirocinio in pratica significa anche conferma annuale dell' assegnazione. Per i corsi magistrali si applicano l' art. 77 succitato, circa la direzione e la vigilanza delle classi elementari di tirocinio, e le disposizioni degli art. 3, 5, 6 e 9 del regolamento per le scuole normali promiscue, approvato con R. D. 10 aprile 1910, n. 278.

Per questi corsi, l' art. 5 della legge 21 luglio 1911, n. 861, dispone che agl' insegnanti elementari è assegnata una retribuzione di L. 3 per ciascun giorno di esercitazione.

Distribuzione del corpo insegnante.

Nei Comuni autonomi. — Nei Comuni autonomi i maestri insegnano nelle classi di grado superiore e nelle 3e classi delle scuole maschili: le maestre insegnano nelle classi 1a e 2a maschili e in tutte le classi femminili e miste.

I maestri assunti in servizio per le scuole di grado inferiore, possono essere promossi ai posti vacanti nelle scuole di grado superiore mediante concorso per titoli esclusivamente fra essi.

I maestri sono assegnati alle classi 5a e 6a in ragione della loro idoneità. Per accertare tale idoneità, i Comuni possono istituire concorsi per esami.

Nei Comuni amministrati dai Consigli provinciali scolastici. — Nei Comuni amministrati dai Consigli provinciali scolastici, i maestri insegnano in tutte le scuole maschili e le maestre nelle scuole femminili e nelle miste.

Le maestre sono ammesse ai concorsi per i posti di grado inferiore maschile, e possono ottenere la nomina solo dopo che sia completamente esaurita la graduatoria degli eleggibili ai posti messi a concorso.

Scuole serali e festive.

Le scuole serali e festive hanno preso nome dal tempo in cui l'insegnamento è impartito. In quanto al fine della loro istituzione bisogna distinguere quelle dette di complemento dalle altre per gli adulti analfabeti. Il funzionamento delle scuole serali e festive è regolato dalle disposizioni del D. L. 10 giugno 1915, n. 1078.

Scuole per adulti.

Adulti — Gli adulti, nel significato scolastico sono tutti coloro che, avendo compiuto il dodicesimo anno di età, non hanno più l'obbligo di frequentare le scuole elementari.

Le scuole per adulti si aprono per coloro che non sanno leggere e scrivere, o che siano giá iniziati al leggere e scrivere e anche per chi, avendo conseguito il certificato di compimento, ha dimenticato l'istruzione ricevuta.

Obbligo di frequentarle — Gli adulti sono liberi di frequentare le scuole serali e festive, ma vi sono obbligati tutti gli analfabeti che, avendo concorso alla leva, siano stati assegnati alla 2ª o alla 3ª categoria o siano stati dichiarati rivedibili o riformati per un motivo che non importi assoluta inabilità fisica e intellettuale.

Numero degli alunni — Nessuna scuola può es-

sere aperta, se non vi risultino iscritti almeno 30 alunni. La scuola per adulti può essere maschile, femminile o mista.

Durata del corso serale — La scuola serale per adulti deve durare sei mesi, e le lezioni devono essere di non meno di dieci ore settimanali da ripartirsi in cinque giorni.

Durata della scuola festiva — La durata della scuola festiva deve essere di 10 mesi, e le lezioni sono settimanali e durano due ore e mezza ciascuna.

Retribuzione. Scuola serale — La retribuzione della scuola serale è di L. 200; potrà essere aumentata fino a L. 250 se gli alunni ammessi agli esami siano da 11 a 20, e fino a L. 300 se superano il numero di 20.

Quando una scuola si sia dovuta chiudere prima del compimento di sei mesi di scuola, il maestro sarà retribuito in proporzione della durata dell'insegnamento sulla base della retribuzione minima, cioè di L. 200.

E' da avvertire che siccome alla fine d'ogni corso annuale è obbligatorio l'esame, e per esservi ammesso l'alunno deve aver frequentato la scuola almeno quattro mesi, ne segue che per farsi luogo alla retribuzione, è necessario che la scuola serale non duri meno di quattro mesi.

Se compiuto il corso serale, la scuola si prosegue in festiva ai medesimi alunni per il rimanente dell'anno scolastico, l'insegnante riceverà un supplemento di L. 50, qualora gli alunni ammessi agli esami alla fine dell'intero anno scolastico siano almeno 10.

Retribuzione. Scuole festive — La retribuzione delle scuole festive è di L. 100; potrà essere aumentata fino a L. 125 se gli alunni ammessi agli esami siano da 11 a 20, e sino a L. 150 se superano il numero di 20.

Quando una scuola si sia dovuta chiudere prima del compimento di 10 mesi di scuola, l'insegnante sarà retribuito in proporzione della durata

dell'insegnamento sulla base della retribuzione minima, cioè di L. 100.

E' da avvertire che siccome per essere ammesso all'esame, l'alunno deve aver frequentato la scuola almeno sette mesi, ne segue che, per farsi luogo alla retribuzione, occorre che la scuola festiva duri non meno di sette mesi.

Programmi.

I. Se il corso è di un solo anno, il programma sarà il seguente:

Educazione morale e istruzione civile. — Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino e nozioni delle istituzioni civili dello Stato.

Lingua italiana. — Lettura e scrittura. Esercizi graduati di copiatura e dettatura. Elementi di composizione. Uso del vocabolario.

Aritmetica. — Numerazione parlata e scritta. Esercizi sulle quattro operazioni dei numeri interi e decimali, ed applicazioni alle unità di misura. Calcoli semplicissimi di percentuali.

Nozioni varie. — Norme d'igiene personale, domestica e pubblica. Cognizioni utili intorno alle arti ed alle industrie ed alle relative invenzioni e scoperte, avendo riguardo ai bisogni della scolaresca. Storia aneddottica del risorgimento italiano. Cognizioni geografiche, con speciale riferimento alle colonie e al commercio locale, ed uso delle carte.

* * *

II. Se il corso è biennale, il programma del secondo anno sarà il seguente:

Educazione morale e istruzione civile. — Continuazione ed ampliamento degl'insegnamenti del primo anno e notizie sulle leggi protettive del lavoro. Nozioni delle principali sanzioni penali e delle obbligazioni civili e commerciali.

Lingua italiana. — Lettura e scrittura correnti. Esercizi epistolari e di scrittura d'uso comune nelle famiglie e nelle aziende.

Aritmetica e Computisteria. — Esercizi e problemi pratici attinenti all'economia domestica, alle misurazioni metriche, ai computi commerciali, alla tenuta dei conti.

Nozioni varie. — Ampliamento di quelle insegnate nel primo anno.

Registri — Nelle scuole serali e festive è obbligatorio la tenuta del registro detto generale modello A, reg. 10 giugno 1915, n. 1078. Alla chiusura annuale della scuola si manda il prospetto modello C.

Certificati — Alla fine del corso annuale, serale o festivo, agli alunni che hanno superato il relativo esame, si rilascia il certificato di promozione o di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione, secondo il modello K (reg. 22 giugno 1913).

Scuole di complemento.

Da quale legge traggono origine. — Le scuole di complemento traggono origine dalla legge sull'istruzione obbligatoria, la quale, all'articolo 7, dispone che, compiuto il corso elementare inferiore, gli alunni dovranno frequentare per un anno le scuole serali nei Comuni nei quali queste saranno istituite.

Scopo — La denominazione data a tali scuole, indica lo scopo che si propose il legislatore, di far compiere, cioè, e rassodare l'istruzione del grado inferiore ricevuta dai fanciulli nei corsi diurni. Pertanto, devono esservi ammessi coloro che hanno conseguito il certificato di compimento della 3ª classe.

Dove possono istituirsi — Le scuole di complemento possono istituirsi solo nei capoluoghi dei Comuni che non hanno nessuna classe di grado superiore o nelle frazioni che, prive di tali classi non possono usufruire delle classi di grado superiore esistenti nel Comune.

Obbligo di frequentarle — Nelle località dove si istituiscono scuole di complemento, gli alunni che hanno conseguito il certificato di compimento e non abbiano oltrepassato l'età d'anni dodici, sono obbligati a frequentarle per un anno. A quest'effetto si compila ogni anno un elenco dei giovanetti che posseggono il certificato suddetto e non abbiano ancora dodici anni compiuti.

Facoltà di frequentarle — Se il provveditore agli studi lo consente, possono iscriversi alla scuola di complemento anche fanciulli che abbiano sorpassato l'età di dodici anni e posseggono il titolo d'ammissione.

Numero degli alunni — Nessuna scuola di com-

plemento può essere aperta, se non vi si iscrivano almeno 20 alunni. Può esser maschile, femminile o mista.

Durata e retribuzione — Vigono le stesse disposizioni per le scuole serali per adulti analfabeti.

Programmi.

Educazione morale e istruzione civile. — Doveri e diritti dell' uomo e del cittadino e nozioni delle istituzioni civili dello Stato.

Lingua italiana. — Letture varie in scuola e a casa con spiegazioni e riassunti orali scritti delle cose lette. Esercizi epistolari e di scritture d' uso comune nelle famiglie e nelle aziende.

Aritmetica e geometria. — Esercizi spediti sulle operazioni aritmetiche, con frequenti applicazioni alla economia domestica, a computi commerciali e relativi al lavoro. Nozioni ed esercizi pratici sulle misure metriche e loro ragguaglio colle altre misure di uso comune nel luogo.

Nozioni varie — Nozioni d' igiene personale, domestica e pubblica; cognizioni utili intorno alle arti, alle industrie e alle relative invenzioni e scoperte, avendo riguardo alla condizione della scolaresca.

Storia e geografia. — Aneddoti patriottici. Cognizioni geografiche, illustrate per via di racconti e descrizioni, con speciale riferimento alle colonie e al commercio locale.

Registri — Come per le scuole per adulti analfabeti.

Certificati — Alla fine del corso, agli alunni che hanno superato i relativi esami, si rilascia il certificato di proscioglimento dall' obbligo dell'istruzione, secondo il modello I (reg. 22 giugno 1913).

Scuole autunnali.

Le scuole autunnali sono quelle aperte durante le vacanze, e servono a richiamare gl'insegnamenti ricevuti nell' anno scolastico. Le lezioni verranno impartite, di regola, nei giorni feriali e nelle ore antimeridiane. La durata e il numero dei giorni di lezione per ciascuna settimana saranno fissati dall' ispettore scolastico.

Per queste scuole si può conseguire un compenso dal Ministero. Non v'è l'obbligo che alla fine del corso abbiano luogo gli esami.

Scuole e insegnanti all' estero.

Per provvedere alla diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, lo Stato vi mantiene scuole e altre istituzioni da esso fondate, ed altre ne sussidia.

Ci occuperemo della sola istruzione elementare, dando un cenno sommario delle principali disposizioni che vi si riferiscono, e avvertendo che tutta la materia delle scuole e degl' insegnanti all' estero è disciplinata dalla legge 18 dicembre 1910, n. 867, e dal regolamento 22 agosto 1915, n. 1993, col quale fu abrogato quello 30 giugno 1912, n. 1005, modificato dal R. D. 2 ottobre 1913, n. 151.

Ordinamento — Le scuole elementari istituite dallo Stato all'estero, sono, di regola, ordinate come le scuole elementari nel regno, salvo le modificazioni e gli adattamenti dei programmi in corrispondenza ai peculiari bisogni di ciascuna colonia (1).

Da quale Ministero dipendono — Le scuole all'estero dipendono dal Ministero per gli affari esteri, presso cui esiste una direzione generale di esse scuole e tre ispettori centrali.

Nomina degl' insegnanti — I maestri e le maèstre sono nominati, in seguito a concorso per titoli, tra i maestri in servizio nel regno o già nelle scuole all' estero. Essi non devono aver superato l' etá di anni 30 e devono essere ritenuti, per le loro condizioni fisiche e morali e per speciali attitudini, idonei al servizio delle scuole all' estero. Il concorso è bandito dal Ministero degli affari esteri secondo le norme del capo VII del citato regolamento.

Stipendi e indennità — Agl'insegnanti, oltre allo stipendio di tabella, è corrisposto una indennità di residenza che varia dalle lire 1500 alle 2500, secon-

---

(1) Ecco l' elenco delle località in cui sono scuole elementari maschili e femminili governative, Alessandria d' Egitto, Atene, Beirut, Cairo, Corfù, Costantinopoli, Durazzo, Giannina, Goletta, Patrasso, Porto Said, Salonicco, Scutari d' Albania, Sfax, Susa di Tunisia, Tunisi e Valona.

do i vari luoghi e lo stato di famiglia. Gli stipendi iniziali sono aumentati di due decimi ad ogni quinquennio, per sei quinquenni.

Agl' insegnanti di prima nomina spetta una indennità, detta di stabilimento, e ricevono le spese di viaggio tanto per loro quanto per la famiglia (genitori, moglie e figli). (1)

Pensioni e indennità — Gl'insegnanti, nominati dopo la promulgazione della legge 18 dicembre 1910, sono sottoposti alla ritenuta sullo stipendio per conto dello Stato, e cessano dal contributo al Monte pensioni per gl' insegnanti nelle pubbliche scuole elementari, qualora vi fossero iscritti.

Gl' insegnanti, invece, già in servizio nelle regie scuole all'estero alla promulgazione di essa legge, continueranno a rimanere inscritti al detto istituto.

Scuole coloniali.

Si dicono scuole coloniali quelle che funzionano nelle colonie di diretto dominio italiano, esistenti cioè, in Eritrea, nella Tripolitania e in Cirenaica. Esse sono disciplinate dal D. 15 gennaio 1914, n. 56, 21 febbraio 1915, n. 250 e 17 giugno 1915, n. 1108, nonché dal reg. 17 ottobre 1915, n. 1809.

Ordinamento — L' ordinamento didattico è, in massima, conforme a quello prescritto per le scuole del regno, salvo le modificazioni richieste da speciali esigenze.

---

(1) Ecco la tabella degli stipendi, indennità di residenza ed assegni speciali.

Stipendi: Maestri L. 1760 - Maestre L. 1540.

Indennità di residenza: Celibi o nubili L. 1500-1700 - Coniugati senza prole o con un solo genitore in convivenza permanente L. 1700-2000 - Coniugati o vedovi con prole o con i genitori in convivenza permanente L. 2000-2500. I massimi della indennità sono concessi per le residenze di Alessandria, Cairo, Costantinopoli, Porto Said, Salonicco e Tunisi.

Indennità di stabilimento per la prima nomina: Celibi o nubili L. 500 - Con famiglia L. 700.

Assegni per gl'incarichi delle direzioni: di grado inferiore L. 400 - di corso completo da L. 600 a L. 800.

Nomina degl'insegnanti — Gl' insegnanti sono, di regola, scelti nel ruolo degl' insegnanti delle scuole all' estero; ma è in facoltà del Ministro delle colonie assumere in servizio insegnanti anche fuori dei ruoli del Ministro degli affari esteri, secondo le disposizioni del capo II del regolamento 17 ottobre 1915 (1).

Istruzione privata.

L' istruzione privata si basa sul principio di libertà proclamata anche per l' insegnamento nella legge Casati (2).

Ma questa, se lasciò la più larga libertà all'autorità paterna, richiese dai privati tre condizioni essenziali, e cioè la nazionalità italiana, la capacità al magistero e la moralità; ai corpi morali concesse bastevole larghezza, perchè si valessero della propria iniziativa e dei propri mezzi, ma sotto la tutela dello Stato.

Noi ci occuperemo delle scuole elementari private.

Domanda al provveditore agli studi — Chi vuole aprire una scuola privata deve presentare domanda legale al Provveditore agli studi, almeno due mesi prima e per mezzo dell' ispettore scolastico.

Documenti a corredo. — La domanda dev' essere corredata:

---

(1) L'indennità coloniale stabilita dalla tabella A annessa al D. 15 gennaio 1914 è così stabilita: Celibi e nubili L. 2000 - Coniugati senza prole o con solo genitore in convivenza permanente L. 2300 - Coniugati o vedovi con prole o con i genitori in convivenza permanente L. 2800.

Inoltre, gl' insegnanti di ruolo destinati a prestar servizio in località disagiate, godono una indennità speciale compresa fra il minimo di L. 700 ed il massimo di L. 1400.

(2) Il Ministro Gabrio Casati, nella relazione che premise alla legge 13 novembre 1859, disse: « Mentre lo spirito di libertà è il vivificatore della società, mentre ad esso informansi i codici e tutte le applicazioni dell' umana operosità, sarebbe incomportabile contraddizione il soffocarlo e l'escluderlo quando si tratta d' insegnamento. »

a) dei titoli di abilitazione sua e degl' insegnanti, se intende assumerne;

b) di tutti gli altri documenti richiesti nei concorsi per i posti di maestro nelle scuole pubbliche;

c) della indicazione del locale e della dichiarazione della sua salubrità attestata dall' ufficiale sanitario;

d) dell' elenco dei libri di testo.

Notificazione della continuazione della scuola — Al principio di ogni anno scolastico, le persone che hanno aperto scuole private, devono notificare al r. provveditore la loro continuazione, dimostrando che esse si trovano nella medesima condizione in cui furono aperte.

Inoltre, deve darsi pronta notizia al provveditore di ogni mutamento che si verifichi, così rispetto al personale che ai locali e all'ordinamento interno.

Notifica degl' iscritti — Appena chiuse le iscrizioni, e ad ogni modo non oltre il 15 novembre, gl' insegnanti devono inviare al provveditore agli studi, per mezzo dell' ispettore scolastico, l' elenco degli alunni, iscrittisi nelle loro scuole, con l' indicazione delle generalitá di ciascuno. Inoltre, assicurare che uguale elenco è stato trasmesso alla Commissione di vigilanza scolastica esistente nel Comune, ai sensi dell'art. 10 del regolamento 6 febbraio 1908, n. 150.

Esame di proscioglimento — Gli alunni che ricevono l'istruzione per mezzo di scuole private, sono tenuti a sostenere l' esame che nel Comune o nella frazione dove risiedono, proscioglie dall' obbligo dell' istruzione elementare.

Obbligo dei dirigenti le scuole — Chi dirige scuole private, trasmette, entro il mese di maggio, all'ispettore scolastico l' elenco degli alunni che ricevendo l'istruzione in esse scuole, debbono sostenere l'esame di proscioglimento.

Chiusura di scuole — Il provveditore, nei casi urgenti, e il Ministero in via definitiva, possono far chiudere le scuole e i convitti privati per gravi mo-

tivi concernenti la sanità, la moralità, le istituzioni fondamentali dello Stato e l'ordine pubblico.

Istruzione paterna.

L'istruzione paterna è quella che si dá nell'interno delle famiglie, sotto la vigilanza dei genitori o di chi ne fa le veci, a figli di famiglia o dei congiunti. Essa è prosciolta da ogni vincolo d'ispezione da parte dello Stato.

Obbligo dei genitori. — I genitori e coloro che ne tengono legalmente le veci, se intendono istruire i figli della famiglia mediante la scuola paterna, debbono dimostrare al sindaco che effettivamente adempiono all'obbligo dell'istruzione (1). Entro il maggio poi, devono fare la dichiarazione di cui sopra per l'esame di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare. (2)

II.

L' ASSISTENZA SCOLASTICA

Dalle indagini fatte, alcuni anni sono, per conoscere le cause per le quali la legge del 15 luglio 1877 sull' istruzione obbligatoria non aveva dato tutti i frutti che da essa si sperava, risultò che molti fanciulli appartenenti a famiglie disagiate, non frequentavano la scuola o la frequentavano irregolarmente, perchè mancavano di calzature, di vestiti, di sufficiente nutrimento, o perchè, sin dalla loro tenera età, dovevano aiutare i genitori a guadagnarsi da vivere. Anche in Italia quindi s' intensificò la propaganda per l' assistenza scolastica a favore degli alunni di disagiata fortuna.

Le istituzioni di assistenza scolastica si molti-

(1). Art. I, comma 2° della legge 15 luglio 1877, n. 3961.
(2). Art. 64, comma 2° regolamento 22 giugno 1913 n. 1216.

plicarono e si estesero specialmente nei maggiori Comuni del regno.

Patronato scolastico.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica, on. Gianturco, con circolare dell'8 aprile 1897, rivolse un caldo appello alle autorità e agl'insegnanti, perchè si adoperassero a diffondere in tutto il regno i *patronati per gli alunni delle scuole elementari.*

L'appello del Ministro non rimase inascoltato, e furono istituiti molti patronati, anche nei Comuni minori.

Dopo altre disposizioni, intese a dare incremento all'assistenza scolastica, è intervenuta la recente legge 4 giugno 1911, n. 487, che ha un titolo speciale, quello VIII, rispetto al servizio dell'assistenza scolastica a favore dei fanciulli iscritti nelle pubbliche scuole elementari. Per l'applicazione del titolo VIII della legge 4 giugno 1911, è stato pubblicato il regolamento 3 gennaio 1913, n. 604.

Obbligo di istituirlo — La istituzione del patronato scolastico è resa obbligatoria in ogni Comune. Esso è ente morale, costituito da varie categorie di soci, ed amministrato da un Consiglio del quale fanno parte gl'insegnanti elementari.

Scopo — Esso ha lo scopo di agevolare la frequenza dei fanciulli alle scuole pubbliche, principalmente per mezzo di soccorsi a quelli più bisognosi e di ricompense ai più diligenti.

L'aiuto deve darsi, « rispettando, anzi promo-
« vendo nei fanciulli il sentimento della dignità
« personale e nei genitori quello della responsabi-
« lità verso i figliuoli, educandoli a considerare co-
« me una sventura quella di dover ricorrere, per
« impotenza di bastare a sè stessi, all'altrui cari-
« tà ». (1)

(1) *La scuola di Roma* - Bollettino novembre - dicembre 1912, pag. 49.

Aiuti — Gli aiuti ordinari e comuni del patronato consistono nella distribuzione di alimenti, calzature, vesti, libri, quaderni ed altri oggetti scolastici. I patronati che dispongono di larghi mezzi, adottano altre forme di assistenza, di cui dirò brevemente.

Ricompense — Le ricompense consistono in libretti delle casse postali di risparmio e in libri di lettura.

Mezzi economici — I mezzi economici da cui i patronati traggono vita, sono: il contributo annuo dei soci; le sovvenzioni del Governo, della Provincia, dei Comuni e di altri enti; i proventi delle feste di beneficenza, di conferenze ecc.; i doni o legati di privati cittadini; i doni di oggetti, specialmente di derrate alimentari, calzature, stoffe, vestimenta, libri, quaderni, carta, penne e simili.

A proposito dei mezzi economici, i maestri abbiano bene a memoria che ora la legge impone le spese di assistenza scolastica a preferenza di ogni altra spesa facoltativa, la quale non abbia per iscopo la pubblica sanità e incolumità, e vigilino anch' essi perchè i Comuni non la trasgrediscano per spese superflue e di lusso.

Queste sono le disposizioni legislative in ordine all' assistenza scolastica, che ha assunto un valore pedagogico e sociale elevatissimo. Molto occorre dunque di fare, perchè si desti un forte sentimento scolastico a fine di svolgere e rendere ben solida questa istituzione.

Altre forme d'assistenza — Il patronato viene in aiuto alla istruzione popolare col promuovere la fondazione di giardini ed asili d' infanzia, di biblioteche scolastiche e popolari, di ricreatori, doposcuola e educatori; con la cura climatica estiva, col diffondere la mutualità scolastica, con l' istituire scuole speciali per l'emigrazione e per altri bisogni locali, e con tutti gli altri mezzi ritenuti efficaci, secondo le condizioni dei luoghi, a completare l' opera della scuola.

Ricreatori e Educatori — I ricreatori e gli educatori popolari, i quali si diffondono di giorno in giorno, esistono come enti a sè, per iniziativa di speciali comitati, o per opera dei patronati scolastici.

Scopo precipuo di queste istituzioni è d'integrare l'opera della scuola, in particolar modo dal lato educativo.

Esse svolgono la loro azione a beneficio di fanciulli e di fanciulle della classe operaia, che raccolgono in appositi locali nei giorni di vacanza e anche nelle ore fuori di scuola, e li trattengono utilmente e piacevolmente per provvedere all'educazione del cuore, alla formazione del carattere, alla preparazione d'una vita pratica, operosa ed ordinata; spesso vien loro fornita la refezione gratuita.

I programmi d'occupazione comprendono nozioni d'igiene e di economia domestica; esercizi di lavoro manuale; esercizi e giochi ginnastici; canto, passeggiate, letture e recite educative, e nei ricreatori femminili anche i lavori donneschi.

Parecchie di queste benefiche istituzioni hanno un'apposita bibliotechina per coltivare nei figli del popolo l'abitudine alle buone letture.

I Doposcuola — In alcune città esiste il *doposcuola*. Fine di questa istituzione è di trattenere, terminate le lezioni giornaliere, i ragazzi di famiglie operaie, i cui genitori sono occupati nelle fabbriche e nelle officine, perchè non rimangano abbandonati per le strade. Appositi insegnanti li assistono nella ricreazione e anche nella preparazione dei compiti e nello studio delle lezioni assegnate per il giorno seguente.

Cura climatica — Fra le istituzioni nuove d'assistenza scolastica è d'uopo far cenno brevissimo di quelle che si prefiggono la cura climatica con scopo igienico ed educatico. Tali istituzioni com-

prendono le *colonie marine ed alpine;* i *campi scolastici estivi* (1) e le *scuole all' aperto* (2).

III.

ALTRE ISTITUZIONI EDUCATIVE E SUSSIDIARIE

Il lavoro manuale educativo. (3)

Disposizioni — Le disposizioni per l' istituzione e l' ordinamento dei corsi magistrali di lavoro manuale scolastico con effetti legali sono contenute nel D. M. 26 marzo 1904.

Gradi dei corsi e diplomi — I corsi che hanno effetti legali, sono quelli preventivamente autorizzati dal Ministero. Essi si dividono in tre gradi:

1° *inferiore*, nel quale si consegue il diploma che abilita ad insegnare il lavoro educativo nelle scuole elementari. A questo corso sono ammessi co-

---

(1) Sono a somiglianza delle *colonies des vacances* in Francia, dei *summer camps* in America e dei *Boys Scouts* in Inghilterra. Squadre di ragazzi poveri, deboli, valetudinari e predisposti, sono condotti per più settimane al mare, sui monti o si attendano in località saluberrime dei dintorni di un Comune. Così trascorrono vita libera, all' aperto, in mezzo alla luce, all' acqua, all' azione del mare e all' ossigeno dei monti e dei boschi. Gli alunni sono sottoposti ad un particolare regime dietetico-didattico.

(2) Tali scuole funzionano tutto l'anno all'ombra di alberi, nei giardini, nei cortili, su terrazze, dovunque, in una parola, vi sia luce ed aria buona in abbondanza. Gli alunni hanno il banco-zaino, pieghevole e portatile, che rende possibile, come in estate, il trasferirsi da un luogo all' altro.

(3) Trattando delle disposizioni in ordine al lavoro manuale educativo, è doveroso annotare che la prima scuola sorta in Italia, fu quella di Ripatransone (Ascoli Piceno) per iniziativa e volere di Emidio Consorti, 1841-1913. Tale scuola assurse ad istituzione nazionale, e la sua rinomanza varcò i confini della patria. Essa, in virtù dell' articolo 8 della legge 25 maggio 1913, n. 517, è stata trasformata, a cominciare dall' anno scolastico 1915-16, in regia scuola normale ordinaria promiscua.

loro che posseggono l'abilitazione all' insegnamento elementare o il certificato di licenza normale.

2° *superiore,* nel quale si consegue il diploma per insegnare nelle scuole normali. A questo corso sono ammessi coloro che già posseggono il diploma inferiore.

3° di *perfezionamento,* nel quale si ottiene il diploma per insegnare nei corsi magistrali di lavoro manuale. Vi sono ammessi coloro che siano forniti dell'abilitazione per insegnare nelle scuole normali.

Materie d' insegnamento — In ciascun corso, sia di grado inferiore che di grado superiore, si insegnano: lavori froebeliani, in legno e in fil di ferro, cartonaggio, ritaglio geometrico e disegno.

Per l' indirizzo dei vari insegnamenti si devono seguire le istruzioni premesse ai programmi per l' insegnamento del lavoro manuale nelle scuole elementari, approvati con R. D. 10 aprile 1899, n. 122.

Esami per conseguire i diplomi di grado inferiore e di grado superiore — Gli esami che si danno alla fine di ciascun corso, consistono in una prova orale di pedagogia applicata al lavoro manuale e in lavori di saggio di ciascun genere di lavoro studiato durante il corso.

Quando il numero grande degli alunni lo richieda, la prova orale di pedagogia potrà essere sostituita da un saggio scritto.

Saranno dispensati dall' esame di pedagogia, di disegno e di lavori froebeliani i candidati che lo chiedono, quando siano rispettivamente forniti del diploma definitivo di abilitazione all'insegnamento della pedagogia o del disegno o del diploma di maestra per i giardini d' infanzia.

Esami per il diploma di perfezionamento — L'esame speciale comprende le seguenti prove:

a) prova scritta di pedagogia applicata al lavoro manuale;

b) prova orale di didattica applicata al lavoro manuale;

c) un saggio per ciascun genere di lavori studiati durante il corso;

d) una lezione pratica di lavoro manuale fatta a maestri.

Tassa per i diplomi — I diplomi di grado superiore e quelli che abilitano all'insegnamento nei corsi magistrali, sono soggetti alla tassa di L. 6 da versarsi all'erario.

Valore dei diplomi nei concorsi magistrali — A norma dell'art. 25 dei regolamenti 6 aprile 1913, n. 549 e n. 552, il diploma di abilitazione all'insegnamento del lavoro manuale nelle scuole normali è valutato nei concorsi magistrali con punti da $^1/_2$ ad 1.

Nella tabella (annessa al D. L. 22 agosto 1915, n. 993) per la valutazione dei titoli nei concorsi per nomina di maestro nelle regie scuole italiane all'estero, « il diploma di abilitazione per lavoro ma-« nuale (sic) è valutato 1 punto ».

Casse scolastiche di risparmio.

Un'istituzione sussidiaria della scuola, a scopo eminentemente educativo, l'abito cioè alla previdenza, è la raccolta dei piccoli risparmi degli alunni che cominciò ad avere vita nel 1875.

Con legge del 27 maggio 1875, n. 2779, fu provveduto a che gli uffici postali, come succursali di una cassa di risparmio centrale, sotto la guarentigia dello Stato, ricevessero dal pubblico depositi a risparmio fruttiferi.

Nell'art. 13 di detta legge si stabilirono disposizioni per agevolare il risparmio nelle scuole, come già ne era stata fatta buona prova nel Belgio e in alcune città italiane.

Dirò in poche parole come è organizzata la raccolta dei piccoli risparmi.

Depositi. — L'insegnante riceve dai suoi alunni le loro economie, che egli versa all'ufficio postale. Questo le registra in un libretto complessivo, intestato al maestro o al direttore delle scuole o al rac-

coglitore, quando in un gruppo di scuole se ne fa delegazione ad uno degl' insegnanti.

Appena i depositi di un alunno, anche soldo per soldo, sommano ad una lira, questa si versa in un libretto individuale fruttifero intestato a lui.

Per rendere più semplici i depositi inferiori ad una lira, è stato introdotto il sistema dei *cartellini per francobolli.* Ogni scolaro riceve un cartellino rettangolare che contiene 20 rettangoli contigui della dimensione di un francobollo. Il fanciullo converte i suoi piccoli risparmi in tanti francobolli, e quando essi hanno raggiunto il valore di una lira, questa si iscrive nel libretto individuale di depositi.

Autorizzazione — Chi vuole raccogliere i piccoli risparmi degli alunni, deve farne domanda al Ministero delle poste e telegrafi, da cui si ottiene l'autorizzazione.

Stampati — Gli uffici di posta forniscono gratuitamente appositi stampati, e dànno le istruzioni per adoperarli.

Premi — Ogni anno il Ministero delle poste e telegrafi concede premi in danaro agl' insegnanti che più si segnalano nella raccolta dei piccoli risparmi.

La mutualità scolastica.

Fine — Per meglio sviluppare ed educare in modo fattivo il sentimento della previdenza e quello della fratellanza e della solidarietà umana, sono sorte anche in Italia le associazioni di mutuo soccorso tra gli alunni, le quali hanno preso il nome di « mutualità scolastiche. »

Queste società hanno per iscopo immediato lo scambievole aiuto in caso di malattia, e come scopo futuro la formazione di una rendita vitalizia per la vecchiaia.

I piccoli soci, abituati nella scuola, per mezzo di atti concreti, alle pratiche della previdenza e del mutuo aiuto, divenuti adulti, continueranno i loro

versamenti nelle societá operaie cooperative di mutuo soccorso e nella cassa nazionale di previdenza.

Disposizioni ministeriali — In Italia, un primo eccitamento ufficiale sulla mutualitá si ebbe con la circolare ministeriale del 12 febbraio 1902, n. 15, sulla funzione del patronato scolastico.

Con altra circolare del 1° febbraio 1909 si indicarono alcuni capisaldi rispetto alla istituzione delle mutualitá scolastiche. Li trascrivo per dare l'idea del modo con cui l'associazione è organizzata:

1. La quota settimanale da pagarsi dagli alunni, variasse dai 10 ai 15 centesimi.

2. Per gli alunni di famiglie povere, per i quali fosse dimostrato che non possano assumersi l'onere di versare la quota settimanale, si chiedesse il concorso della Congregazione di carità, del Comune, del patronato scolastico, di altri enti di beneficenza ed anche di cittadini filantropici.

3. Una parte del fondo sociale, non maggiore del decimo, dovesse essere impiegato a beneficio del mutuo soccorso intellettuale, il quale, d'ordinario, si esplica con l'istituzione di una piccola biblioteca scolastica. Il rimanente si dividesse in una parte pel servizio dei sussidi in caso di malattia, l'altra per la pensione alla vecchiaia mediante la iscrizione alla cassa nazionale di previdenza, la quale è governata dal testo unico 30 maggio 1907, n. 376 (1).

L'art. 71 della legge 4 giugno 1911, n. 487, assegna al patronato scolastico anche il compito di diffondere la mutualitá scolastica, e il Ministero continua a sollecitare le autorità scolastiche perché si occupino della nuova istituzione.

---

(1) La società nazionale di previdenza ha sede a Roma. Essa ha due scopi: 1° pagare ai suoi soci una pensione quando giungano a 60 anni di età, dopo che essi abbiano versato regolarmente una quota annuale non inferiore a 6 lire per 25 anni consecutivi; 2° pagare al socio reso inabile al lavoro da un infortunio, una pensione, purchè sia iscritto almeno da 5 anni alla società e abbia sempre pagato regolarmente la quota annua di 6 lire.

Mutualità autonome — Con legge 17 luglio 1910, n. 521, fu provveduto al riconoscimento delle mutualità scolastiche da parte dello Stato, vale a dire alla loro erezione in ente morale. Secondo detta legge, ed il relativo regolamento 19 marzo 1911, n. 465, esse sono rette dai loro statuti, nei quali sono determinate le modalità per l' iscrizione dei soci, pel versamento delle quote, per la misura e la concessione dei soccorsi in caso di malattia, per l'iscrizione di soci sui libretti presso la cassa nazionale di previdenza, per l' amministrazione della società e per altre pratiche relative ai principii educativi ai quali l' associazione è informata.

Alcune società mutualistiche provvedono anche alla cura climatica dei piccoli soci di malferma salute.

Sezioni mutualistiche. — La istituzione di mutualità scolastiche autonome non è facile compito nei centri minori, ed impossibile assolutamente dove i soci siano pochi e quindi le entrate minime. Sorgono pertanto nei piccoli Comuni le sezioni mutualistiche, vale a dire gruppi di soci che dipendono da una società autonoma.

La sezione è amministrata da un comitato locale di poche persone, il quale si occupa di riscuotere le quote settimanali dei soci, di far visitare i malati e di pagare i sussidi (1).

---

(1) A Milano funziona la mutualità scolastica italiana, la quale ha un gran numero di sezioni, sparse in città e borgate.

Ritengo opportuno ed utile dare notizie al riguardo, perchè è necessario che le nuove forze educative che le scuole normali e i ginnasi magistrali preparano, conoscano la semplicità del funzionamento di una sezione della mutualità scolastica, e assumendo il nobile ufficio d' insegnanti del popolo, si facciano banditori dei benefici morali e materiali che la mutualità scolastica può portare alle crescenti generazioni.

Ogni maestro o gruppo di maestri può costituire una sezione, presentandone domanda al comitato esecutivo che risiede a Milano, via della Signora, 12, il quale fornisce un apposito modello (*Z*). La domanda si accompagna col nulla osta dell' autorità comunale, riempiendo un altro modello

La festa degli alberi.

Fu il Ministro Guido Baccelli che introdusse in Italia la *festa degli alberi*, la quale è istituzione moderna di origine americana.

Egli, con circolare del 27 giugno 1899, disse: « Non abbiamo noi le sterminate estensioni di

---

apposito (*V*). Gli alunni che vogliono farsi soci, riempiono una scheda d' iscrizione (modello A).

Prima di indicare sommariamente come funziona una sezione, dirò dei vantaggi che offre la mutualità scolastica italiana.

Soci — Si ammettono come soci tutti gli alunni che frequentano le scuole elementari, purchè non abbiano oltrepassato il 12° anno di età e non siano malati all' atto dell' iscrizione. Essi devono pagare 10 centesimi settimanali e 20 centesimi all' anno in più di queste quote, i quali ultimi servono per le spese di amministrazione.

Sussidi per malattie. — Il socio che è in regola con i versamenti settimanali, se ammala, ha diritto a un sussidio di centesimi 50 al giorno, a cominciare dal quinto giorno della malattia e per tre mesi. Se il socio non guarisce, il sussidio viene concesso per altri tre mesi in ragione di centesimi 25 al giorno.

Non sono sussidiabili le malattie aventi forme morbose costituzionali, quali il linfatismo, il rachitismo, le lesioni organiche già stabilite, le indigestioni, i vermi intestinali, la scabbia, la tigna, l' eczema e infine tutti quei disturbi così comuni nei fanciulli, ma che non hanno carattere di malattie.

Pensione. — Compiuto il corso scolastico, il socio deve, per mezzo delle casse postali, continuare a pagare il contributo settimanale, se vuole acquistare il diritto alla pensione per la vecchiaia.

L'alunno però non perde nulla di qualsiasi somma versata. Se egli è figlio di operai o diventa operaio, avendo pagato per 6 anni la quota settimanale nella mutualità scolastica, a 55 anni, se donna, acquista il diritto a L. 20 annue di pensione, a 60 anni, se uomo, avrà L. 30. Continuando a pagare lire 6 annue fino a 20 anni di età, potrà conseguire L. 114 di pensione, se uomo, L. 75, se donna. A 65 anni l'operaio avrebbe L. 196. Se poi la donna continuasse a pagare il contributo fino a 55 anni, avrebbe L. 178 di pensione e l'operaio, continuando a pagare, a 60 anni liquiderebbe L. 286 e a 65 anni L. 500.

Infortuni sul lavoro. — Il socio, il quale, in caso d' infortunio sul lavoro, si renda inabile a un proficuo guadagno, a cominciare dall' età di 17 anni avrà liquidata una pensione annua che ora è di L. 120.

Premesse queste notizie, indico come funziona una sezione della mutualità scolastica italiana.

terra, possedute dalle Comunità e dagli Stati d'America, che hanno sancito per legge l'*Abor Day* (1), ossia il giorno festivo dell'albero, in cui ogni cittadino ha l'obbligo di riconoscere, con la piantagione di un albero su pubblico terreno, che le piante sono elemento precipuo di sanità e di ricchezza.

La sezione è fornita di un registro di speciali francobolli. Ogni socio riceve un libretto che internamente ha delle pagine divise in quadrettini su cui si attaccano i francobolli. In giorno fissato, il socio, pagando 10 centesimi, riceve un francobollo che attacca al suo libretto.

Questo è il primo fatto burocratico; il secondo è la denuncia delle malattie, il terzo il pagamento dei sussidi e il quarto il rendiconto mensile: per ciascuno di tali atti esistono appositi moduli, semplicissimi, che sono forniti dalla sede centrale della mutualità.

La sezione non fa nessun' altra registrazione; al resto provvede la sede centrale.

(1) L' *abor day* fu istituito, per la prima volta, nel 1872 da Sterling Morton, governatore dello Stato di Nebraska (uno degli Stati Uniti centrali d'America; capitale Lincoln). Al suo invito risposero con entusiasmo gli Stati della Confederazione americana. In un giorno stabilito dell'anno, i giovani delle scuole americane si recano alla festa gentile e piantano alberi, cantando così;

« Boscaiuolo, rispetta quell'albero! Non toccare neppure un ramo: esso mi riparò nella mia giovinezza: io lo proteggerò ora. Mio padre lo piantò di sua mano, e lo pose vicino alla sua capanna.

« Orsù, boscaiuolo, lascialo stare, la tua scure non deve arrecargli danno.

« Vorresti abbatterlo quest' albero vecchio e famigliare, la cui gloria e fama son diffuse in tutto il mondo? Boscaiuolo, deh, non lo fare, non spezzare i vincoli che ancora lo legano alla terra! Deh! risparmia questa vecchia quercia, che s'innalza, torreggiando verso il cielo. Quando non ero che un ozioso ragazzo, ricercavo la sua ombra; intorno ad esso anche le mie sorelline giuocavano e saltavano allegramente, e mia madre mi baciava, mio padre mi stringeva la mano....

« Oh, mio vecchio amico! Le fibre del mio cuore sono avvolte intorno a te, strette come la corteccia al legno!

« L'uccello selvatico canta fra i suoi rami, che si curvano sotto il suo peso.

« Oh, mio vecchio! sfida ancora l'uragano!

« E tu, boscaiuolo, vattene. Finchè avrò vita, la tua scure non l'abbatterà ».

Da queste espressioni risulta lo spirito che anima la festa degli alberi in America.

« Ma ci è dato forse conseguire lo stesso fine con elementi più semplici e in più modesta maniera.

« La festa avrà decoro unicamente dalla semplicitá dell'operazione di affidare alla terra uno di quegli alberi, che sono i più adatti alla silvicoltura della regione, e delle parole che uno degl'insegnanti pronunzierà per chiarire il significato e lo scopo della passeggiata scolastica. »

Da questo brano della circolare suindicata s'intende in che consista la festa degli alberi, la quale per questa « semplice raccomandazione del Ministro « fu celebrata subito e con nobile gara dagl' istitu- « ti d' ogni ordine e grado. Nella sola provincia di « Novara gli studenti piantarono oltre a 90.000 es- « senze forestali ». (1)

La festa degli alberi però in quel primo stadio « ebbe indole e forme di funzione educativa ». (1)

Nel 1902, preposto l' on. Baccelli al dicastero dell' agricoltura, fece decretare la festa degli alberi come istituzione nazionale.

Il decreto porta la data del 10 febbraio 1902, n. 33, ed è il seguente:

Art. 1 - E' istituita in tutti i Comuni del regno la festa degli alberi.

Essa sará celebrata ogni anno in un giorno festivo, di primavera o di autunno, con l' intervento delle autorità e della scolaresca.

Art. 2 - I Consigli comunali, su proposta del Sindaco previo il parere delle autorità forestali e scolastiche, stabiliranno annualmente il giorno, di che all' articolo precedente, e delibereranno sulla scelta del luogo e sulle modalità della festa.

Art. 3 - Le autorità scolastiche e i capi d' istituto provvederanno ad assicurare la cooperazione della scolaresca ai fini morali ed economici della istituzione.

Art. 4 - Il personale forestale concorrerà con

(1) Dalla relazione al R. D. 10 febbraio 1902, n. 33.

l'opera e col consiglio, tanto nei lavori preparatori, quanto in quelli esecutivi della festa degli alberi.

Art. 5 - A cura dell'amministrazione forestale saranno determinate le specie e le quantità occorrenti delle piantine boschive, che verranno prelevate dai vivai governativi.

Come si vede, la festa degli alberi ora mira anche al fine di concorrere a istillare e a diffondere nel costume del popolo il culto delle piante, onde abbiano maggiore efficacia le leggi ordinate a promuovere la conservazione, il miglioramento, la ricostituzione delle selve. Infatti, lo scopo del citato decreto è determinato in questi termini nella relazione che lo precede « la festa degli alberi, senza « perdere alcuna delle forme originarie di lieta di« mostrazione popolare, si pieghi altresì alle esi« genze, ai modi, ai precetti dell'economia forestale ».

IV.

RELAZIONE FINALE

La relazione finale, che l'insegnante ha obbligo di presentare nel termine di dieci giorni dopo la chiusura delle scuole, è l'ultimo atto del servizio scolastico annuale, ed io ne parlo in fine di questa parte.

Che cos'è la relazione particolareggiata. — La relazione particolareggiata é una esposizione completa, ma sobria di tutte le notizie relative all'anno scolastico, al quale essa si riferisce, e non una dissertazione fatta sui soliti imparaticci, e che non risponde alla realtà.

L'insegnante è libero di dare alla relazione finale la forma che crede, purchè, ripeto, in essa comprenda tutte le particolaritá inerenti al funzionamento della scuola e ai risultati dell'opera sua.

Scuole in Comuni autonomi. — La relazione par-

ticolareggiata sull'insegnamento impartito, sulla frequenza degli alunni, sulla loro diligenza e sul profitto ottenuto, si presenta al direttore o, in mancanza, al sindaco, per le scuole autonome.

Quando manchi il direttore, una copia della relazione sarà direttamente inviata dal maestro all'ispettore scolastico. La relazione si presenta al vice-ispettore o, in mancanza, all'ispettore scolastico per le scuole amministrate dai Consigli provinciali.

Modello di relazione. — Con lo scopo di dare un concetto della forma e del contenuto della relazione finale, ne presento un modello: (1)

COMUNE DI . . . . . - ANNO SCOLASTICO 191 - 91

RELAZIONE FINALE

che presenta l'insegnante . . . . . . che ha diretto la scuola o la classe o le classi . . . .

Durata dell' anno scolastico

1. Data di apertura della scuola . . . . . 2. Data di chiusura . . . . . 3. Giorni di esami . . . . . 4. La scuola fu eventualmente chiusa per malattia? . . . Per quanto tempo? . . .

Ordinamento didattico ed educativo

a) *Libri di testo:*

1. Si adottarono i seguenti libri di testo (titolo e autore) . . 2. In quale anno furono adottati la prima volta? . . . . . 3. S'intende adottarli ancora nel prossimo anno scolastico? . . . Perchè?

b) *Museo didattico:*

Esiste? . . . . Breve cenno su di esso . . . .

c) *Biblioteca:*

1. Anno di fondazione . . . . . 2. È circolante? . . . . . 3. Chi l'amministra? . . . . . . 4. Dispone di fondi annuali? . . . . Quali? . . . . . Chi li fornisce (. . . . . 5. Ha lo statuto? . . . . . . Il regolamento? . . . . . . 6. Ha il catalogo? . . . . 7. Ha i registri? . . . . 8. La lettura è gratuita? . . . 9. Nell'anno scolastico ora chiuso, quante opere furono date a legggere? . . . . 10. Quanti furono i lettori? . . . .

(1) Questo modello di *Relazione finale* è in vendita presso la Ditta G. Cesari, Editore - Ascoli Piceno, a L. 0,10 la copia.

d) *Assistenza scolastica :*

1. Funziona regolarmente il patronato scolastico? . . . . 2. Numero degli alunni aiutati: m. . . . f. . . . . 3. Forma dell'assistenza: Refezione? . . . . Indumenti? . . . . Oggetti scolastici? . . . . . 4. Altre iniziative . . . . . Esistono altre forme di assistenza?

f) *Mutualità scolastica* ·

1. Denominazione . . . . . 2. Anno di fondazione . . . . . 3. Numero dei soci paganti . . . . . 4. Numero degli alunni inscritti: m. . . . . . f. . . . . . . 5. Bilancio consuntivo: entrata L. . . . . ; uscita. L. . . . . ; avanzo L. . . . ; spese di amministrazione L. . . . ; patrimonio al 31 dicembre 191 ... L. . . . . 6. Sussidi per malattie: m. . . . f. . . . . Ammontare sussidi concessi L. . . . .

g) *Festa degli alberi :*

1. Fu celebrata? . . . . 2. Dove? . . . . 3. Quando? . . .

h) *Piccoli risparmi* :

1. Furono raccolti? . . . . 2. Numero dei libretti . . . . 3. Numero dei versamenti . . . . . 4. Totale dei risparmi depositati nell' anno.

Insegnamento

1. Come procedette l' insegnamento in generale? . . . . .
2. Note speciali sul metodo e sui frutti dell'educazione e dell'insegnamento:

a) educazione fisica ed igiene . . . .
b) Educazione morale e civile . . . .
c) Lingua italiana . . . .
d) Nozione varie; scienze nat. e fisiche (lez. di cose) . .
e) Storia e geografia . . . .
f) Aritmetica, computisteria e geometria . . . .
g) Calligrafia . . . .
h) Disegno . . . .
i) Lavori donneschi . . . .
l) Economia domestica . . . .

3. Insegnamenti speciali ad integrazione del Corso popolare (classe V e VI):

a) Lavoro manuale . . . .
b) Canto . . . .
c) Agraria . . . .
d) Lingna francese . . . .
e) Dattilografia . . . .

NOTIZIE STATISTICHE

1. Numero degli alunni iscritti

ETÀ	1. Classe		2. Classe		3. Classe		TOTALE		4. Classe		5. Classe		6. Classe		TOTALE	
	M.	F.	M.	F	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Dai 6 ai 9 anni																
Dai 9 ai 12 »																
Dai 12 ai 15 »																
Oltre i 15 »																
TOTALE																

2. Numero degli alunni presenti alla fine dell'anno esaminati e promossi

	1. Classe		2. Classe		3. Classe		4. Classe		5. Classe		6. Classe	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Pres. alla fine dell'anno												
Promossi senz' esami												
Esaminati . . .												
Promossi con esame .												
Conseguirono il diploma di maturità . .												
id. id. di licenza . .												

3. Scuole serali e festive

1. Di complemento? . . . . . . 2. Autunnale? . . . . 3. Adulti? . . . 4. Serale? . . . . 5. Festiva? . . . 6. Alunni iscritti: m. . . . . f. . . . . 7. Presenti all'esame: m. . . . . . . f. . . . . . Approvati: m. . . . . . . f. . . . . .

Scuole speciali:

1. Per i pastori, pescatori ecc.: alunni: m. . . . f. . . . . 2. Per emigranti: alunni: m. . . . f. . . . . 3. Per soldati di mare e di terra: alunni . . . .

V.

ISTRUZIONE PRESCOLASTICA

Asili infantili.

Qualità — L' istruzione prescolastica o sub-elementare comprende gli asili infantili, i quali, come è noto, in quanto alla loro condizione pedagogica si dividono in *asili aportiani* e *giardini d'infanzia.* Sono da comprendervi anche le così dette *case dei bambini e le sale di custodia.*

Condizione giuridica ed economica — Per gli asili infantili non esistono leggi generali, come per le scuole elementari, che stabiliscano e garantiscano le condizioni di nomina, conferme, licenziamento e gli stipendi minimi legali del personale dirigente ed insegnante.

Rispetto alla condizione giuridica, al presente gli asili d'infanzia si dividono in due categorie: alcuni sono eretti in ente morale, altri no, e dipendono o dai Comuni o dalle Congregazioni di carità o da altri enti (ad esempio il patronato scolastico) o da privati, da associazioni o da una sola persona.

Per gli asili eretti in ente morale sussistono i relativi statuti che ne regolano la condizione giuridica ed economica; per gli altri esistono statuti o regolamenti speciali al riguardo o convenzioni risultanti da apposite deliberazioni.

Ammissione dei bambini — Per gli asili non sussiste la gratuità di ammissione come per le scuole pubbliche, ma le condizioni di ammissione variano da asilo ad asilo. In alcuni i bambini sono ammessi tutti gratuitamente, in altri tutti a pagamento e in altri a pagamento per i soli bambini di famiglie agiate: così per la somministrazione della refezione, la quale può essere calda (minestra) o fredda.

Personale — Il personale di un asilo infantile comprende la direttrice, che può o non avere l'inse-

gnamento, e un certo numero di maestre con insegnamento, assistenti senza insegnamento e persone di servizio.

S'intende, che tutto questo personale si adibisce negli asili perfettamente ordinati, e che dispongono dei necessari mezzi finanziari.

In parecchi, invece, il personale si riduce ad una sola maestra, senza titolo, laica o appartenente, per lo più, ad associazioni religiose. Allora l'istituzione è propriamente una *sala di custodia,* dove i bambini vengono trattenuti per alcune ore del giorno e sono esercitati in un po' di nomenclatura, in movimenti ginnastici e canti.

I regolamenti scolastici dispongono che « le perso-
« ne preposte ad istituti di educazione infantile, devo-
« no possedere i titoli legali comprovanti la loro ido-
« neità all'ufficio », ma sta in fatto che sono tollerati asili con personale sfornito di titolo speciale, non solo, ma anche della patente di maestra elementare.

Titoli di abilitazione — Riguardo ai titoli di abilitazione per le persone preposte agl'istituti di educazione infantile, il regolamento 14 agosto 1889, per le scuole normali, ne considerava due: quello di direttrice e quello di maestra; il primo si conseguiva per esame dopo due anni di assistenza alle lezioni nell' asilo d' infanzia annesso al corso elementare di tirocinio di una scuola normale; l' altro, pure per esame, dopo un anno di tirocinio.

Secondo invece la legge 12 luglio 1896, n. 293, e il relativo regolamento 3 dicembre 1896, n. 592, sulle scuole normali, non si concede ora che un solo diploma, e cioè quello di maestra di giardino d' infanzia, detta anche maestra giardiniera.

Come si consegue il titolo di abilitazione — La materia è regolata dal capo XIII del regolamento 13 ottobre 1904, n. 598.

Il diploma si consegue presso le scuole normali femminili governative nelle quali sia istituito il corso annuale froebeliano o presso le scuole normali femminili pareggiate, nelle quali il corso froe-

beliano abbia ottenuto il pareggiamento. Le aspiranti al diploma devono frequentare le lezioni del corso froebeliano e assistere quotidianamente a tutti gli esercizi del giardino d'infanzia annesso alla scuola normale.

Potranno essere ammesse all'esame di diploma, senza frequentare il corso froebeliano suddetto, coloro, che essendo fornite del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare col voto di attitudine didattica per l'educazione dei bambini, dimostrano di avere insegnato lodevolmente per tre anni in un asilo infantile eretto in ente morale o mantenuto da ente morale. Non occorre il voto di attitudine per coloro che hanno conseguito prima del 1906 l'abilitazione all'insegnamento elementare, anche se di grado inferiore.

Istituzione di asili infantili modello con annessa scuola pratica magistrale per educatrici dell'infanzia — Con l'articolo 18 della legge 25 maggio 1913, n. 517, fu data facoltà al Governo di concorrere alla istituzione di asili modello, con annessa scuola pratica magistrale per educatrici dell'infanzia.

Per l'esecuzione di detto articolo fu pubblicato il regolamento 14 maggio 1916, n. 1216, dal quale traggo queste disposizioni che più interessano le aspiranti maestre giardiniere.

La scuola è quotidiana, della durata di due anni.

Per l'ammissione al primo corso è richiesta la licenza della scuola complementare o tecnica o l'attestato di promozione alla 4ª ginnasiale o altro titolo di studio riconosciuto sufficiente dal Ministero. Possono esservi anche ammesse le giovanette che abbiano compiuto i 14 anni, e superino un esame di ammissione sul programma stabilito dal Ministero. Al secondo corso si accede solamente con la promozione dal primo.

Le alunne licenziate dalla scuola magistrale, riceveranno il diploma di maestre assistenti per gli asili infantili e giardini d'infanzia, e potranno esercitare il loro ufficio negli istituti di educazione in-

fantile sotto la direzione di una maestra diplomata, ed anche essere assunte come maestre in un asilo di una sola sezione, quando non vi siano altre concorrenti. In quest' ultimo caso, dopo due anni di lodevole servizio, attestato dal r. ispettore scolastico, riceveranno il diploma di maestra giardiniera.

Corsi estivi per il conferimento dei diplomi di maestra assistente e di maestra giardiniera — L' articolo 18 della legge succitata prescrive anche che potranno essere istituiti corsi estivi agli effetti di conferire il diploma di assistente e di maestra giardiniera.

Il regolamento 14 maggio 1916 ha stabilito che tali corsi avranno la durata di tre mesi e saranno tenuti, di regola, nei mesi di luglio, agosto e settembre.

Ai detti corsi sono ammesse esclusivamente le insegnanti elementari in attività di servizio, fornite di licenza normale.

Non si può essere iscritte al corso per il conseguimento del diploma di maestra giardiniera, se prima non siasi conseguito il diploma di maestra assistente. Di conseguenza, le maestre elementari, in un anno possono ottenere il diploma di maestra assistente, e l'anno dopo quello di maestra giardiniera.

Programmi — Con R. D. 4 gennaio 1914, n. 27, furono approvate le istruzioni, i programmi e gli orari per gli asili infantili e i giardini d' infanzia. Essi « rappresentano il modello, al quale le educa- « trici dell'infanzia devono ogni giorno avvicinarsi ».

Così nella circolare ministeriale del 9 febbraio 1914.

Giardini d' infanzia annessi alle Scuole normali — In forza dell' articolo 1 della legge 12 luglio 1896, a ciascuna scuola normale femminile regia o pareggiata dev' essere annesso un giardino d'infanzia. Per l'articolo 1 del R. D. 5 novembre 1911, n. 1512, il giardino d' infanzia modello è anche annesso ai corsi magistrali in Comuni sedi di ginnasi isolati e e privi di scuola normale.

Insegnanti — Le insegnanti dei giardini d'infanzia annessi alle regie scuole normali sono di nomina governativa; quelle delle scuole pareggiate sono nominate dagli enti a cui le scuole appartengono.

Per i corsi magistrali, l'art. 1 del regolamento 5 novembre 1911, n. 1512, dice che il Comune, sulla cui domanda si è istituito un corso magistrale annesso al ginnasio isolato, deve mettere a disposizione del medesimo un giardino d'infanzia.

Giardini d' infanzia nelle colonie.

Nelle colonie italiane all'estero e in quelle di diretto dominio sono istituiti giardini d'infanzia, ordinati, salvo speciali esigenze, analogamente a quelli del regno.

Maestre — Al personale si provvede nella stessa guisa che per le scuole elementari.

Gli stipendi, le indennità e gli assegni speciali sono identici a quelli per gl' insegnanti delle scuole elementari. Si veggano al riguardo le notizie date avanti in ordine alle scuole all' estero.

PARTE QUARTA

—

APPENDICE

DISPOSIZIONI
contenute in questa quarta parte

I.

VANTAGGI NELLA CARRIERA D'INSEGNANTE ELEMENTARE

Gl' insegnanti elementari godono determinati vantaggi in dipendenza della loro carriera, ed io di essi ne fo oggetto del capo I. di questa parte del libro.

Viaggi a prezzo ridotto sulle strade ferrate.

Numero dei viaggi — Con legge del 29 dicembre 1901, n. 562, fu accordato ai maestri elementari comunali e alle persone di loro famiglia di viaggiare a prezzo ridotto sulle strade ferrate. Il ribasso può essere usufruito dai maestri per un numero di viaggi eseguibili con un massimo di dieci scontrini all' anno, e per un sol viaggio annuale delle persone di famiglia.

Libretto — I maestri, le maestre, i direttori didattici, le insegnanti degli asili mantenuti dai Comuni, e che siano in attività di servizio, per ottenere il ribasso devono far uso di un libretto a scontrini, che si rilascia dal Ministero dell' Istruzione.

Il libretto ferroviario per i maestri, che abbiano conseguito la nomina in seguito a concorso, è ora composto di un fascicolo che contiene 20 scontrini valevoli solo per un biennio, e non se ne possono adoperare più di 10 per anno; perciò ogni gruppo di 10 scontrini si riferisce ad un anno, a cominciare da quello in cui viene rilasciato il libretto. Gli scon-

trini non adoperati, non sono quindi servibili per l'anno successivo.

Domanda per il libretto — Chi desidera il libretto, deve trasmettere all'ispettore scolastico la propria fotografia e la somma di lire 0,65 importo del libretto stesso.

La fotografia, di formato « visita » (cent. 6 $^1/_2$ per 10) e *non* montata su cartoncino, deve ritrarre la persona a mezzo busto, essere di fattura recente e ben riuscita; deve portare nel recto, e precisamente al disotto del petto, la firma autografa dell'insegnante.

Fascicoli nuovi — Ogni nuovo fascicolo di scontrini costa L. 0,25.

Richieste per le famiglie — Le famiglie degl'insegnanti per godere del ribasso ferroviario, fanno uso di speciali *richieste* rilasciate dal provveditore agli studi o dall'ispettore scolastico, al quale si deve presentare lo stato di famiglia con la dichiarazione del maestro che le persone in esso indicate, sono con lui conviventi ed a totale suo carico.

Le persone di famiglia che hanno diritto al ribasso, sono:

a) la moglie e i figli dei maestri;

b) i figli delle maestre.

Per figli s'intende i maschi non superiori a 25 anni e le figlie nubili.

La riduzione alle famiglie è concessa per un solo viaggio all'anno (anno solare) di corsa semplice o di andata e ritorno, con facoltà di frazionarlo in più tratti.

La concessione è *unica* per ogni famiglia, sia che venga fruita da tutti i suoi membri, come da una parte soltanto di essi.

Chi viaggia con richiesta, deve aver anche una *tessera* per l'indentificazione personale: essa viene rilasciata dal funzionario che ha rilasciato la dichiarazione di viaggio.

Diplomi di benemerenza.

A chi sono concessi — Ai direttori ed alle direttrici delle pubbliche scuole elementari, ai maestri e alle maestre delle scuole stesse, alle direttrici, alle insegnanti degli asili e giardini d'infanzia, appartenenti a Comuni o ad altri enti morali, alle persone segnalate per non comuni e gratuite prestazioni o per notevoli elargizioni a vantaggio della istruzione primaria e dell'educazione infantile, potranno essere conferiti diplomi di benemerenza di 1ª, 2ª e 3ª classe.

I diplomi di benemerenza sono concessi dal Re su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione.

Facoltà di fregiarsi di medaglie — Coloro, cui saranno conferiti i diplomi di cui all'articolo precedente, avranno facoltà di fregiarsi, rispettivamente di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo. Tali medaglie porteranno da un lato l'effigie del Re e dall'altra una corona di quercia con la leggenda: « Ai benemeriti della popolare istruzione »; avranno il diametro di centimetri 3 e mezzo, e si porteranno alla parte sinistra del petto, appese ad un nastro di seta dai colori nazionali.

Norme per l'assegnazione. — Per l'assegnazione si osservano le seguenti norme:

1° Non più di un diploma di Iª, di due di 2ª e quattro di terza classe, in ciascun anno per gl'insegnanti di una provincia, la cui popolazione raggiunga o superi il numero di 500 mila abitanti.

2° Per quelli di qualunque altra provincia di minore popolazione, non più di un diploma di 1ª ogni due anni; di uno di 2ª e di due di 3ª classe ogni anno.

3° Perchè uno dei direttori o maestri di cui sopra possa esser proposto, è necessario che sia munito di regolare abilitazione, ed abbia per il diploma di 1ª classe non meno di 25 anni di lodevole servizio; non meno di 15 per quello di seconda classe e non meno di 10 per quello di 3ª.

Diploma degli otto lustri.

A chi si concede — Coloro che abbiano compiuto 40 anni di lodevole servizio, attestato dal Consiglio scolastico provinciale, o che abbiano conseguito le pensioni ed assegni di benemerenza di cui qui sotto, avranno diritto al diploma di 1ª classe, qualora non lo avessero ottenuto precedentemente.

Pensioni mauriziane.

A chi si concedono — Dal fondo stanziato annualmente nel bilancio dell' Ordine Mauriziano per concessioni di pensioni a decorati, sarà prelevata la somma di lire mille per quattro pensioni di lire duecentocinquanta ciascuna da concedersi ai maestri elementari più benemeriti del regno (1).

Condizioni richieste — Le condizioni richieste e la *procedura per le proposte* relative alle pensioni mauriziane in favore dei maestri è identica a quella per gli **assegni di benemerenza.**

A chi si conferiscono gli assegni — Nel bilancio del Ministero della Istruzione Pubblica si stanziano le somme occorrenti al conferimento annuale di dieci assegni di benemerenza di L. 260 ciascuno, cinque per maestri e direttori e cinque per maestre e direttrici, tra i più benemeriti delle pubbliche scuole elementari.

Titoli necessari — Per conseguire gli assegni di benemerenza, sono titoli necessari :

a) il servizio effettivamente prestato per almeno 30 anni nelle scuole elementari pubbliche, sia in qualitá di maestro, sia di direttore, con o senza insegnamento ;

b) la condotta morale incensurata;

c) le notevoli attestazioni per valore didattico

---

(1) L' Ordine Mauriziano, detto anche dei S.S. Maurizio e Lazzaro, è uno degli ordini civili e militari italiani più antichi. Esso rimonta al 1572, ed oltre alle insegne cavalleresche concede, in dati casi, anche assegni annui in danaro.

e la costante lodevole condotta durante l' esercizio del proprio ufficio.

Saranno titoli di preferenza, a parità di condizioni.

1° Il maggior numero di anni di servizio.

2° Le pubblicazioni educative.

3° I servizi importanti e gratuiti in opere di assistenza e di previdenza scolastica o in istituti educativi di beneficenza.

4° L'aver preso parte alle campagne di guerra per il risorgimento nazionale.

Collegio-convitto « Principe di Napoli » in Assisi.

Istituzione — Con regio decreto del 18 febbraio 1875, n. 2388, fu provveduto all' istituzione di un collegio-convitto in Assisi con lo scopo di procacciare l'educazione morale, intellettuale, fisica e professionale dei figli e specialmente degli orfani degl' insegnanti elementari.

Programma di studi — Il programma di studi, secondo il regolamento organico in data 2 giugno 1889, n. 6532, comprendeva la istruzione elementare, tecnica e normale, nonchè il primo biennio di istituto tecnico, la telegrafia teoretica e pratica e le arti tipografica e litografica.

Con successive disposizioni, il corso di studi fu completato con l' istituzione del secondo biennio d'istituto tecnico, con l' insegnamento del lavoro manuale educativo, della musica, delle lingue moderne, della stenografia, della telegrafia e dell' arte tipografica.

Collegio-convitto « Regina Margherita » in Anagni.

Istituzione — Sin dalla istituzione del collegio convitto Principe di Napoli, in Assisi, per il quale si rese benemerito Ruggero Bonghi, fu ventilato il disegno di provvedere per le orfane dei maestri; ma solo molti anni dopo, pure per merito speciale

del Bonghi, l' idea potè concretarsi. Con regio decreto 31 ottobre 1888, n. 3141, fu fondato in Anagni un istituto intitolato « Regina Margherita » per la educazione e per l' istruzione di fanciulle orfane di maestri elementari.

Programma di studi — Al principio fu stabilito il seguente programma di studi: corso elementare e corsi complementari e speciali per l' avviamento a professioni.

Con successive disposizioni il corso di studi fu determinato così: scuole elementari; scuola complementare e normale; corso di pianoforte e di canto; corso di avviamento ad alcune professioni; una o più lingue straniere. Ora v'è un programma più esteso di studi che comprende anche il corso di complemento per le allieve istitutrici e il corso per le maestre giardiniere, un corso professionale dove sono annessi i laboratori di sartoria, cucito in bianco, ricamo e merletti, fiori e rimendo. Si insegna inoltre l' economia e la contabilità domestica, il lavoro manuale educativo, la dattilografia e la telegrafia.

Istituto nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri.

Origine -- I mezzi finanziari di cui disponevano i collegi di Assisi e di Anagni, erano insufficienti ai bisogni in confronto del numero degli orfani e delle orfane dei maestri sparsi per tutta Italia. Pertanto, fu promossa un' agitazione onde si stabilisse il rilascio annuale, da parte di tutti gl' insegnanti elementari, d' una giornata di stipendio per aver modo di rendere più larga e proficua l'educazione pei loro orfani.

Questa nobile e generosa idea fu realizzata con la legge 8 luglio 1904, articolo 29. In applicazione di ciò che dispone quest' articolo, fu fatta la legge 5 luglio 1908, n. 391; che costituì in Roma ed eresse in ente morale l' *istituto nazionale per l' educazione degli orfani dei maestri elementari.* Questa legge fu

modificata, ed ora vige quella che porta la data del 26 giugno 1913, n. 836; il regolamento è del 16 agosto 1914, n. 998.

Fine — L'istituto adempie ai suoi fini:

a) con il conferimento dei posti di fondazione governativa e di altra origine, esistenti nei collegi di Assisi e di Anagni, nonchè di tutti quei posti e di quelle borse di private istituzioni, per i quali non sia diversamente disposto nelle tavole di fondazione;

b) col conferire borse di studio ad orfani che non possono essere accolti ad Assisi o ad Anagni, e vengono collocati presso altri collegi autorizzati dal Consiglio dell'istituto o presso famiglie che ne garentiscano l'educazione, scelte e vigilate dai patronati locali;

c) con l'esercitare l'assistenza scolastica a mezzo dei comitati di vigilanza.

Concorso per i posti di studio — Sono ammessi a concorrere ai posti di studio, gli orfani e le orfane che abbiano compiuto i sei anni e non oltrepassati i 13 al 31 dicembre dell'anno in cui il concorso è bandito. Quelli poi che hanno compiuti i 10 anni, devono essere forniti almeno dell'attestato di compimento del corso elementare inferiore.

Per il conforimento dei posti, a parità di condizione economica, avranno la preferenza:

1. gli orfani di padre e di madre e ambidue maestri elementari;

2. gli orfani di genitori uno dei quali sia stato maestro elementare;

3. gli orfani di uno dei genitori, sia pure non insegnante, purchè l'altro eserciti o abbia esercitato l'ufficio di maestro elementare;

4. i figli d'insegnante reso inabile all'insegnamento per età o per salute e non provvisto di pensione. E fra questi, a parità di condizione economica, avranno la preferenza:

a) *i figli di genitori inabili, ambidue maestri elementari;*

b) *i figli di genitori inabili, uno dei quali sia stato insegnante elementare.*

Borse di studio — Le borse di studio si conferiscono:

a) ad orfani e orfane che abbiano non meno di sei e non più di diciotto anni, purchè possano compiere il loro corso di studi entro il diciannovesimo anno;

b) ad orfani e orfane di maestri che dimostrano speciale vocazione per studi che non si possono compiere ad Assisi ed Anagni, purchè non abbiano più di 19 anni d'età.

L'ammontare di ciascuna borsa è stabilita, caso per caso, dal Consiglio direttivo sedente in Roma, e non potrà eccedere le L. 700 annue.

Ogni anno l'istituto nazionale bandisce il concorso ai posti e alle borse di studio. Di regola, il concorso scade il 31 luglio. La domanda, in carta libera, diretta all'istituto predetto, con i documenti richiesti, si presenta al provveditore agli studi della provincia di residenza degli aspiranti.

Comitati provinciali — Il oomitato di vigilanza per gli orfani è istituito in ogni capoluogo di provincia. Il Consiglio è composto del provveditore agli studi che lo presiede, dell' ispettore scolastico anziano, di un rappresentante del Comune capoluogo e di due rappresentanti dei maestri, da questi eletti.

Il comitato provinciale raccoglie fondi a beneficio degli orfani, fornisce informazioni al Consiglio direttivo dell' istituto sugli aspiranti ai posti e alle borse di studio, assiste gli orfani residenti nella provincia mediante sussidi per pagamenti di tasse e per viaggi, per acquisti di libri, di abiti e simili. Infine, vigila sulla istruzione e sull'educazione degli orfani.

II.

AMMISSIONE AL CONSEGUIMENTO DI TITOLI DI STUDIO ABILITAZIONI VARIE

Il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare è titolo per il conseguimento di altri titoli di studio (licenza ginnasiale, liceale e d' istituto tecnico); di ammissione ad istituti superiori (scuola pedagogica, istituto superiore di magistero femminile, istituto di magistero per l' educazione fisica); per l'esercizio degli uffici di direttore didattico, di vice-ispettore, d' ispettore scolastico, di maestra assistente e di lavori donneschi nelle scuole normali o di segretario comunale; finalmente per ottenere alcuni diplomi d' insegnamento nelle scuole medie, e cioè della calligrafia nelle scuole tecniche e normali, di lingue straniere (francese, inglese, tedesca e spagnola) nelle scuole medie di primo grado e dell' arabo nelle scuole medie in genere.

Oggetto del capo II' sono dunque le indicazioni relative al conseguimento di altri titoli di studio e di abilitazioni varie.

Licenza ginnasiale.

Chi possiede la licenza dalla scuola normale o il diploma d' abilitazione all' insegnamento elementare, può sostenere gli esami per conseguire la licenza ginnasiale, mediante le sole prove di latino e di greco.

Licenza liceale.

Dopo due anni dalla licenza o dal diploma, si possono dare gli esami per conseguire la licenza liceale, ma occorre sostenere tutte le prove: il van-

taggio che si concede è la dispensa dall'obbligo di presentare la licenza ginnasiale, come devono fare tutti i privatisti che non compiono 23 anni entro l'anno in cui sostengono gli esami di licenza liceale.

Licenza d' istituto tecnico.

Dopo un anno dalla licenza o dal diploma, si possono sostenere gli esami per conseguire la licenza d'istituto tecnico (sezione commerciale, ragioneria) con dispensa dalla sola prova del disegno ornamentale: il vantaggio è la dispensa di presentare la licenza tecnica, come devono fare tutti i privatisti che non compiono 23 anni entro l'anno in cui sostengono gli esami di licenza d'istituto tecnico (1).

Corso universitario di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali.

Disposizioni — Con legge del 24 dicembre 1904, il Governo fu autorizzato ad istituire un corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, presso le r. r. universitá (2).

Con R. D. del 29 novembre 1906, n. 726, la disposizione suddetta fu estesa al regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze e alla regia accademia scientifica letteraria di Milano.

Con circolare del 24 agosto 1916, n. 55, il Ministero della Istruzione Pubblica ha fatto noto che gli abilitati all'insegnamento elementare dai Ginnasi magistrali hanno diritto all'iscrizione al corso universitario di perfezionamento in parola che è ora disciplinato dal D. L. 5 novembre 1916, n. 1553.

---

(1) A pagina 15 è detto degli esami d'integrazione per ottenere la licenza normale da coloro che posseggono la licenza liceale o d'istituto tecnico.

(2) Le r. r. università nel regno sono quelle di Bologna, Catania, Genova, Messina, Napoli, Padova, Pisa, Roma e Torino.

Insegnamenti — Il corso comprende i seguenti insegnamenti:

pedagogia e relative esercitazioni scritte e orali (corso biennale);

lettere italiane e relative esercitazioni scritte e orali (corso biennale);

elementi di diritto pubblico positivo italiano, e legislazione scolastica e conferenze (corso annuale);

igiene scolastica con elementi di anatomia e fisiologia, e conferenze (corso annuale);

un corso speciale che il Consiglio direttivo fisserà anno per anno; ad esempio: elementi di filosofia, storia del risorgimento, ecc. (corso annuale).

Per ogni corso si impartiranno non meno di due ore settimanali.

Esami — Compiuto il biennio e rispettivamente l'anno di studio di ciascuna disciplina, gl'iscritti potranno sostenere il relativo esame.

Diploma — Coloro che avranno superate tutte le prove, saranno ammessi all'esame di diploma che consiste:

1° in una disertazione d'indole pedagogica, su tema scelto dal candidato;

2° nello svolgimento, fatto nel termine di otto ore e a porte chiuse, di un tema scritto di pedagogia o di storia della pedagogia moderna, che sarà giudicato, per la forma, anche come lavoro d'italiano;

3° nella discussione orale sul tema di cui al n. 1;

4° in una lezione pratica, di almeno mezz'ora, su di un tema assegnato dalla Commissione al candidato 24 ore innanzi.

Valore del diploma — Il diploma è valevole per l'ammissione ai concorsi per l'ufficio di ispettore e d'ispettrice scolastica, dopo otto anni di lodevole insegnamento nelle scuole elementari pubbliche. Il diploma vale pure per il conseguimento del diploma di direttore didattico, dopo cinque anni d'insegnamento lodevole nelle scuole elementari pubbliche (1).

---

(1) *Norme per l'iscrizione al corso.*

Per ottenere l'inscrizione al primo anno del corso occorre

Istituti superiori di magistero

A che cosa abilitano — I rr. istituti superiori di magistero femminile esistenti a Roma e a Firenze abilitano all'insegnamento in tutte le scuole normali, complementari e tecniche.

---

presentare in segreteria, dal 1 agosto al 5 novembre, domanda su carta bollata da L. 1 diretta al rettore insieme con i documenti qui sotto indicati:

a) fede di nascita su carta da L. 1 debitamente legalizzata;

b) licenza normale o diploma di abilitazione all'insegnamento elementare di grado superiore o diploma dei r. corsi magistrali, nell'originale;

c) quietanza della tassa d'inscrizione.

Si deve inoltre consegnare la propria fotografia, da firmarsi davanti al segretario per la tessera di riconoscimento, e versare L. 2 per il bollo del libretto d'iscrizione.

La domanda deve contenere l'indicazione del domicilio dello studente.

Lo studente che abbia compiuto regolarmente il primo anno, per essere iscritto al secondo, deve presentare dal 1° agosto al 5 novembre, in segreteria, domanda su carta da L. 1 diretta al Rettore.

Tasse — Sono stabilite le tasse seguenti:

a) tassa d'iscrizione in L. 50;

b) sopratassa annuale d'esame in L. 10;

c) sopratassa d'esame di diploma in L. 10;

d) tassa di diploma in L. 20.

Le tasse *b)*, *c)* debbono essere versate alla cassa dell'economato della r. università; le tasse *a)* e *d)*, possono pagarsi in qualunque ufficio demaniale del regno.

Dispensa dalle tasse — Allo studente di disagiate condizioni domestiche, il quale nell'insieme delle prove pel conseguimento della licenza normale o della patente di maestro elementare di grado superiore abbia riportato in complesso nove decimi dei punti, può venire accordata la dispenza dalla tassa d'iscrizione e della sopratassa d'esame del I° anno. Può essergli accordata la dispensa dalla metà di dette tasse, quando nell'insieme delle prove abbia riportato in complesso otto decimi dei punti.

Allo studente di disagiate condizioni domestiche, il quale nell'insieme delle prove prescritte per il I° anno del corso abbia riportato in complesso 27 su 30 dei punti e non meno di 24 su 30 in ciascun esame può essere accordata la dispensa dalla sopratassa di esame del 2° anno. Può essere accordata la dispensa dalla metà di dette tasse allo studente che abbia riportato una media di almeno 24 su 30 in ciascun esame.

Allo studente, infine, che nell'esame di diploma abbia con-

Diplomi che si possono conseguire — I diplomi che si possono conseguire in essi istituti sono: per l'insegnamento della lingua e letteratura italiana, della storia e geografia, della pedagogia e morale e delle lingue staniere (francese, inglese e tedesca).

Come sono distribuiti gl' insegnamenti — Gl' insegnamenti sono distribuiti in due bienni: quelli del primo sono obbligatori per tutte le alunne, quelli del secondo sono ripartiti secondo il diploma al quale l' alunna aspira, ed al quale deve iscriversi dopo regolare compimento del primo biennio.

Ammissione al primo corso — Per essere ammesse al primo corso, occorre dare l'esame di ammissione che versa sulla lingua e letteratura italiana, sulla storia e geografia, sulla pedagogia e morale, sulla matematica e sulle scienze fisiche e naturali, nei limiti del programma di studi per il terzo corso delle scuole normali, secondo il regolamento in vigore. Le prove di lingua e letteratura italiana sono scritte ed orali, quelle delle altre discipline solamente orali.

Documenti per l' ammissione — Per essere ammesse all' esame, le aspiranti devono presentare

---

seguito una votazione di almeno 45 su 50, può venire accordata la dispensa dalla tassa di diploma e dalla metà di tale tassa, quando abbia conseguito una votazione di almeno 40 su 50.

Libretti d' iscrizione — Avvenuta l'iscrizione, la segreteria consegna, insieme con la tessera, il libretto sul quale lo studente farà apporre dai professori le firme d' iscrizione per poi restituirlo alla segreteria entro un mese.

Perchè l' anno sia valido, sono necessarie le firme d'iscrizione ad almeno due corsi.

Per le esercitazioni di lettere italiane e di pedagogia sono obbligatorie le firme d' iscrizione e di frequenza.

Gli studenti che negli scorsi anni abbiano preso iscrizione a materie ora non più professate, avranno sempre il diritto di sostenere i relativi esami.

Per le materie tra le quali l' ordine degli studi consente la scelta, lo studente assume l' obbligo di superare l' esame su quelle in cui ha preso l'iscrizione e riportata la relativa firma e non può assolutamente sostituirle con altre.

la patente di grado superiore o la licenza dalla scuola normale (1).

Tasse — Le tasse sono le seguenti: d'ammissione L. 30, di immatricolazione L. 50, d'iscrizione annua L. 100, di promozione annua L. 20, di diploma L. 40, per il diploma L. 75.

Dispensa dalle tasse — Le allieve di disagiata condizione domestica possono aspirare alla dispensa da tutta o dalla metà delle varie tasse, conseguendo negli esami la media di $8/_{10}$ o $9/_{10}$.

Uditrici — Al primo biennio potranno essere ammesse allieve uditrici, le quali devono frequentare regolarmente tutte le lezioni e sostenere, a fine d'anno, gli esami speciali di promozione. Esse non saranno ammesse al secondo biennio, come alunne regolari, se non quando la media annuale, ottenuta negli esami di promozione del primo biennio, abbia raggiunto almeno gli $8/_{10}$, e abbiano sostenuto, con pari esito, un esame d'ammissione al 3° corso, determinato con decreto ministeriale.

Istituti di magistero per l' educazione fisica.

Quale diploma rilasciano — Tali istituti di magi-

(1) Sono titoli d'ammissione anche la licenza dal ginnasio o l'attestato di promozione al 3° anno dell'istituto tecnico o il certificato d'aver compiuti gli studi superiori femminili o l'attestato di professori ufficiali d'aver studiato le materie che sono obbligatorie in una di queste scuole, sul quale darà parere apposita commissione nominata dal consiglio dei professori fra gl'insegnanti delle sezioni letteraria e scientifica;

c) fede di nascita;

d) certificato di moralità rilasciato dal Municipio o dall'autorità politica;

e) certificato medico di sana costituzione fisica;

f) certificato di rivaccinazione subita negli ultimi otto anni.

Può esser consentito, specialmente alle giovani che conseguono la licenza nella sessione autunnale di esami, che in luogo del diploma originale sia presentato un certificato provvisorio. Questo certificato però dev'essere sostituito nel corso dell'anno col diploma originale, il quale in nessun caso potrà esser restituito prima della fine del corso di magistero, e dovrà in tal caso essere sostituito con un regolare certificato di licenza.

stero rilasciano il diploma di abilitazione all' insegnamento dell' educazione fisica nelle scuole medie.

Dove esistono — in Italia vi sono tre istituti di magistero per l' educazione fisica, e cioè a Roma, Napoli e Torino.

Condizioni di ammissione — Per esservi iscritti occcorre un' età non minore di 18 anni compiuti, nè maggiore di 28, parimenti compiuti. Oltre il diploma di licenza di scuola normale (1) si deve superare un esame di ginnastica pratica e subire una visita medica che accerti la sana costituzione dell' aspirante.

Durata dei corsi — I corsi dell' istituto si compiono in due anni.

Diploma di direttore didattico.

Circa l' ufficio di direttore didattico si vegga a pagina 13.

Diploma — Il diploma di direttore e di direttrice si conferisce:

a) per esame, come abbiamo dichiarato, presso il corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali;

b) per titoli ed esami che sono indetti ogni triennio dal Ministero della Istruzione.

Commutazione della licenza della scuola pedagogica in diploma di direttore – La domanda relativa, dopo cinque anni d'insegnamento nelle pubbliche scuole elementari, si dirige al Ministero della Istruzione.

Essa, scritta su carta da lire due, si presenta al provveditore agli studi e vi si devono unire i documenti necessari (2).

---

(1) Si è iscritti anche con la licenza liceale e d' istituto tecnico.

(2) I documenti necessari sono i seguenti:

1° il certificato di nascita legalizzato dal presidente del tribunale;

2° il diploma originale o la copia autentica della scuola

Requisiti per ammissione agli esami triennali — Per essere ammesso agli esami, occorre avere 5 anni di lodevole insegnamento in una scuola elementare pubblica. Il servizio dev'essere attestato dal provveditore e il Consiglio provinciale scolastico deve attestare che l'aspirante, per la sua condotta morale e civile, è degno dell'ufficio per il quale concorre.

Prove d'esame — Le prove d'esame sono tre: scritta, orale e pratica. (1)

La prova scritta si fa in ciascun capo-luogo di provincia.

Le prove orali si fanno in 5 sedi diverse, determinate, di volta in volta, dal Ministero.

Non è ammesso alle prove orali chi non abbia ottenuto almeno $6/_{10}$ in ciascuna delle votazioni sulla prova scritta.

Non può essere dichiarato eleggibile chi non abbia conseguito almeno $6/_{10}$ in ciascuna prova orale.

---

pedagogica, ovvero il certificato degli esami sostenuti con l'indicazione della data del diploma;

3° il certificato del r. provveditore agli studi relativo alla durata e alla quantità del servizio prestato nelle scuole elementari.

4° una marca violetta di L. 1,35.

(1) *Prova scritta*: di pedagogia o di storia della pedagogia moderna la quale sarà distintamente classificata con due vozioni, cioè come lavoro di pedagogia e come lavoro di italiano.

Prove orali: a) storia della pedagogia moderna, pedagogia, didattica, igiene della scuola; *b)* storia delle istituzioni popolari scolastiche; legislazione scolastica per l'istruzione sub-elementare, elementare e normale; *c)* storia politica e letteraria d'Italia dalla rivoluzione francese ai nostri giorni.

Prova pratica: visita e lezione in una scuola elementare e relazione orale sopra la visita.

Per chi possa averne interesse, indico dove sono contenute le disposizioni che si riferiscono alla direzione didattica nei Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole:

a) nell'articolo 19 del T. U. 21 ottobre 1903 n. 431; *b)* nel capo II del regolamento 6 febbraio 1908, n. 150; *c)* negli articoli 42 e 82 della legge 4 giugno 1911, n. 487.

Assunzione all' ufficio d' ispettore e d' ispettrice scolastica.

Rispetto all' ufficio d'ispettore scolastico si vegga a pagina 12.

Le donne possono essere nominate ispettrici scolastiche con le stesse norme e con le stesse funzioni degl' ispettori.

Norme — Le nomine degl'ispettori e delle ispettrici si fanno soltanto in seguito a concorso per titoli ed esame.

Condizioni per essere ammesso al concorso — Le condizioni per essere ammesso al concorso sono:

1° possedere il diploma del corso di perfezionamento istituito presso le rr. università di cui sopra;

2° avere otto anni d' insegnamento lodevole, ovvero cinque d' insegnamento e tre di direzione didattica nelle scuole elementari pubbliche;

3° età non superiore ai 40 anni compiuti al 31 dicembre dell' anno in cui è bandito il concorso;

4° attestato di sana costituzione fisica;

5° certificato penale;

6° certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco;

7° parere favorevole del Consiglio provinciale scolastico sulle attitudini morali e didattiche del candidato a coprire degnamente l'ufficio.

Le aspiranti all' ufficio di ispettrice dovranno inoltre presentare il diploma di maestra giardiniera per gli asili infantili.

Prove di esami — L' esame si compone di prove scritte, orali e pratiche (1).

---

(1) I° - Le prove scritte sono:

1° Un tema di pedagogia che sarà classificato con due votazioni distinte, cioè come lavoro di pedagogia e come lavoro d' italiano.

2° Soluzione di un quesito di legislazione scolastica della istruzione normale, elementare e sub-elementare. Alla prima prova scritta sono assegnate 6 ore; alla seconda 4 ore.

Assunzione all' ufficio di vice-ispettore scolastico.

Circa l' ufficio di vice-ispettore scolastico si vegga a pag. 12.

I vice-ispettori scolastici sono nominati esclusivamente in seguito a concorso per titoli ed esami fra i maestri che non abbiano oltrepassato il 31° anno di età alla data del decreto che indice il concorso, e che siano forniti di diploma di abilitazione all'ufficio di direttore didattico (1).

Prove d' esame — L' esame di concorso ai posti di vice-ispettore consta di due prove scritte, di una prova orale e di una prova pratica (2).

II° - Le prove orali sono:

1° storia della pedagogia moderna in relazione alle condizioni politiche, letterarie e religiose:

2° pedagogia (psicologia, didattica e morale);

3° igiene e legislazione scolastica dell' istruzione normale, elementare e sub-elementare d' Italia e raffronti con la legislazione scolastica di Francia e di Prussia.

Le prove orali durano complessivamente non meno di 45 minuti.

III° - Le prove pratiche sono:

1° Lezione in una scuola elementare;

2° Visita in una scuola elementare e discussione sulla lezione e sulla visita.

Per le candidate ispettrici la lezione e la visita possono aver luogo in un giardino od asilo d' infanzia.

Per chi possa averne interesse, indico dove sono contenute le disposizioni particolari in ordine all'ufficio d' ispettore scolastico:

a) nel regolamento 19 aprile 1906, n. 350;

b) nel titolo IX della legge 4 giugno 1911 n, 488, e nel regolamento 1° febbraio 1912, n. 180.

(1) Per la prima formazione del ruolo dei vice-ispettori, i direttori didattici effettivi forniti di regolare abilitazione e nominati prima del 31 dicembre 1910, che erano in servizio di Comuni soggetti all' amministrazione del Consiglio scolastico, furono nominati vice-ispettori senz' esame.

(2) Delle due prove scritte, l'una consiste nel rispondere a un quesito di pedagogia applicata, l' altra nel rispondere a un quesito di legislazione e amministrazione scolastica dell' istruzione elementare e sub-elementare.

La prova orale versa sul programma della scuola normale, in relazione con quello delle scuole elementari e del corso po-

Maestra assistente e di lavori donneschi.

L'art. 3 del regolamento 3 dicembre 1896, n. 592, per le scuole normali e complementari dispone che le maestre assistenti devono essere fornite della patente di grado superiore o del diploma d'insegnamento elementare.

Per disposizione della legge 14 luglio 1914, alcune maestre - assistenti possono avere il doppio ufficio, altre solo quello di maestre di lavori donneschi.

I posti si conferiscono per concorso per titoli e per esame.

Le concorrenti a posti d'insegnante di lavori donneschi devono sostenere prove pratiche ed orali.

Le concorrenti a posti di maestra-assistente, senza l'incarico dei lavori femminili devono, sostenere soltanto prove orali.

I concorsi sono disciplinati dalle norme del regolamento 31 agosto 1911, n. 1104 (1).

Abilitazione all' ufficio di segretario comunale.

L'articolo 2 della legge 7 maggio 1902, n. 144, dispone che per essere ammessi all'esame di patente per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale i candidati devono possedere la licenza liceale

---

polare, sulla legislazione scolastica in relazione con l'ordinamento generale amministrativo del regno e sulla igiene pedagogica.

La prova pratica consiste in una lezione in una scuola elementare e in una visita ad una scuola seguita dalla compilazione di un verbale e di una breve discussione sulla lezione e sulla visita.

Per chi possa averne interesse, indico che le disposizioni particolari in ordine all'ufficio di vice-ispettore scolastico sono contenute nel titolo IX della legge 4 giugno 1911, n. 487, e nel regolamento 1 febbraio 1912, n. 180.

(1) Nella scuola professionale « Margherita di Savoia » in Roma è stata istituita una sezione magistrale per l'abilitazione all' insegnamento dei lavori femminili. Il corso teorico-pratico dura due anni. Per l'ammissione a detta sezione, è valida anche la licenza normale.

o quella d'istituto tecnico o il *diploma di scuola normale superiore:* si deve intendere il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare rilasciato dopo la legge 12 luglio 1896 o la patente magistrale di grado superiore conseguita prima di questa legge.

Gl' interessati devono consultare il regolamento 24 gennaio 1907, n. 28, che modifica il regolamento per gli esami in parola (Gazzetta ufficiale 18 febbraio 1907).

Esami di abilitazione all' insegnamento della calligrafia.

Per il conferimento del diploma di abilitazione all'insegnamento della calligrafia nelle scuole tecniche e normali si tiene annualmente nel mese di aprile una sessione di esami presso non più di venti regi provveditorati agli studi, che saranno designati dal Ministero, anno per anno, due mesi innanzi il cominciare degli esami.

Età — Saranno ammessi agli esami coloro, che, possedendo i titoli voluti, (1) avranno compiuto entro il mese di marzo, precedente alla sessione d'esame, 19 anni se donne, e 20 se uomini; ma non sarà rilasciato il diploma di abilitazione, nè alcun certificato degli esami superati, alle donne che non abbiano compiuto il 20° anno di età e agli uomini che non abbiano compiuto il 21°

Domanda — La domanda e i documenti richiesti si presentano al provveditore agli studi della città nella quale si vogliono sostenere gli esami (2).

---

(1) Oltre al diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, che equivale alla patente di grado superiore, sono titoli voluti la licenza ginnasiale o di scuola tecnica, il diploma di abilitazione ad un insegnamento nelle scuole tecniche, ginnasiali o normali.

(2) I documenti necessari sono i seguenti:

1. — Istanza legale in carta bollata da lire una con indirizzo preciso del candidato.

2. — Diploma di licenza ginnasiale o di scuola tecnica o di patente magistrale di grado superiore oppure diploma

Prove. — L'esame consta di cinque prove, di cui una sola orale (1).

---

di abilitazione ad un insegnamento nelle scuole tecniche, ginnasiali o normali.

3. — Attestato di nascita che dovrà esser vidimato dal presidente del tribunale, se rilasciato da ufficiale di stato civile che non sia nella circoscrizione giudiziaria del tribunale a cui appartiene la città sede dell' esame.

4. — Fede criminale, rilasciata dal tribunale della giurisdizione in cui il candidato è nato, con visto del presidente del tribunale, se debba servire fuori della circoscrizione giudiziaria del tribunale da cui viene rilasciato.

5. — Attestato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del luogo di effettiva dimora nell' ultimo anno (con visto dell' autorità prefettizia, dove non si tratti del sindaco del Comune sede dell' esame).

6. — Attestato medico dal quale risulti che il candidato è di sana costituzione fisica ed esente da imperfezioni che impediscano in qualsiasi modo il regolare esercizio dell'insegnamento (con visto del sindaco sempre, e dell' autorità prefettizia, dove non si tratti di certificato rilasciato come sopra).

7. — Attestato comprovante la cittadinanza italiana, salvo i casi di dispensa, di cui all'art. 255 della legge 13 novembre 1859 (debitamente vistato dal presidente del tribunale, ove sia rilasciato fuori della giurisdizione del tribunale predetto).

La domanda e i documenti anzidetti devono essere redatti in carta legale. Quelli di cui ai n. 4, 5, 6 e 7 devono portare una data non anteriore di tre mesi a quella della chiusura del concorso.

(1) Le prove scritte avranno luogo nell' ordine seguente:

1° giorno: prima prova (scrittura sotto dettato, e prima parte della seconda prova-saggio di perizia nei vari caratteri).

2° giorno: seconda parte della seconda prova (saggio di perizia negli ornamenti calligrafici).

3° giorno: terza prova (componimento italiano).

4° giorno: quarta prova (tema sul metodo d' insegnamento).

Per la scrittura sotto dettato e pel saggio di perizia nei vari caratteri saranno assegnate, in complesso, non più di cinque ore, a decorrere da quando avrà principio la scrittura sotto dettato. Gli elaborati del dettato saranno ritirati non appena terminata la dettatura: dopo di che si passerà tosto al saggio.

Pel saggio di perizia negli ornamenti calligrafici saranno assegnate cinque ore, computate da quaado avrà principio la dettatura del tema.

Tasse. — Almeno cinque giorni prima dell' inizio dell' esame, il candidato deve versare all'economo del provveditore agli studi la tassa di L. 30.

Per il rilascio del diploma si paga la tassa di L. 6.

Esami per l' abilitazione all' insegnamento delle lingue straniere.

Ogni anno, nel mese di aprile o di maggio, salvo contraria disposizione, ha luogo presso gl' istituti di istruzione superiore (1) una sessione di esami per il conferimento del diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese, inglese, tedesca negl' istituti d' istruzione media e dello spagnolo negl'istituti dove questa lingua s'insegna. Col diploma di licenza da una scuola normale e con la patente magistrale di grado superiore si può conseguire il diploma di primo grado, che abilita, cioè, ad insegnare nelle scuole tecniche, nelle complementari e nel ginnasio (2).

Età. — Si vegga la disposizione identica per gli esami di calligrafia.

Domanda. — La domanda e i documenti relativi dovranno essere presentati entro i limiti di tempo stabilito da ciascun istituto nell' avviso col quale sono indetti gli esami (3).

Per ognuna delle due prove seguenti sono concesse sei ore computate nello stesso modo.

La commissione esaminatrice fisserà il giorno in cui avrà principio la prova orale.

Per essere ammesso alla prova orale è necessario che il candidato consegua non meno di $6/_{10}$ in ciascuna delle prove grafiche e scritte ed una media complessiva non inferiore ai $7/_{10}$.

(1) Presso le facoltà di fisiologia e lettere di Bologna, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma e Torino e presso la sezione di filosofia e fisiologia del r. istituto di studi superiori di Firenze.

(2) In virtù dell' art. I° della legge 8 aprile 1906, n. 142, le scuole medie si dividono in istituti di primo grado (il ginnasio, la scuola tecnica e la scuola complementare) e in istituti di secondo grado (il liceo, l' istituto tecnico, l' istituto nautico e la scuola normale).

(3) Chi ne abbia interesse deve consultare il regolamento 16 aprile 1908, n. 210 (Gazzetta ufficiale 10 giugno 1908).

Tasse. — La tassa è di L. 40 per ciascun esame. Per il diploma si pagano L. 6,

Esami di abilitazione all' insegnamento della lingua araba nelle scuole medie.

Con la licenza di scuola normale o dei corsi magistrali e con la patente magistrale superiore si è ammessi a sostenere gli esami di abilitazione all' insegnamento della lingua araba nelle scuole medie di qualsiasi grado.

Tali esami sono disciplinati dal regolamento 9 maggio 1912, n. 893.

Questo fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 agosto 1912.

III.

DALLA MATURITÀ AL DIPLOMA DI ABILITAZIONE ALL' INSEGNAMENTO ELEMENTARE

Ho dichiarato nella prefazione alla presente ristampa, che era mio intendimento dare al libro un più determinato carattere di utilità pratica, onde l' aggiunta di una nuova parte, il cui contenuto giovasse anche nell' esercizio del magistero.

Alle indicazioni dunque dei due capitoli precedenti, fanno seguito quelle relative dall' ammissione alle scuole medie di primo grado al conseguimento del diploma di abilitazione, dovendo l' insegnante aver presenti le disposizioni in vigore.

Ammissione alla 1ª classe delle scuole medie di primo grado.

Titolo per l' ammissione. — Il titolo d' ammissione prescritto è il diploma di maturità.

Domanda e documenti. — La domanda di ammissione, su carta da una lira, si presenta al capo dell'istituto, unendovi, oltre il diploma di maturità o la licenza elementare, l'atto di nascita, il certificato di vaccinazione e la quietanza delle tasse prescritte rilasciate dall'ufficio di registro.

Certificato di vaccinazione. — L'aspirante che ha compiuto undici anni, deve provare di aver subito una vaccinazione non anteriore all'ottavo anno di età. Il certificato di vaccinazione è rilasciato in carta libera.

Atto di nascita. — L'atto di nascita legale, che dovrá essere vidimato dal presidente del tribunale, se è rilasciato da ufficiale civile che non sia nella circoscrizione giudiziaria del tribunale a cui appartiene il Comune sede della scuola media.

Tasse. — Ecco la misura delle tasse scolastiche attualmente in vigore nelle scuole governative e pareggiate:

Tassa di maturità . . . . L. 20

Scuole tecniche e complementari:

a) *Ammissione* . . . . L. 10
b) *Rata bimestrale di tassa di frequenza* (*quattro rate*) » 11,50

Ginnasi:

a) *Ammissione* . . . . L. 10
b) *Immatricolazione* . . . . » 10
c) *Rata bimestrale di tassa di frequenza* (*quattro rate*) » 15

Esenzione dalle tasse. — Tutta la materia relativa alle tasse per scuole medie è trattata dal regolamento 15 ottobre 1914, n. 1234.

Per ottenere l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche suindicate occorre presentare domanda non più tardi del 31 ottobre su carta da lire una al capo dell'istituto, unendovi i documenti richiesti che sono:

1° il diploma di maturità conseguito a primo esame (nella sessione estiva o autunnale), da cui risulti che l'aspirante provenga da scuola pubblica, non sia ripetente, che abbia conseguito non meno

di otto decimi per la condotta nell' ultima classe frequentata, e che esso diploma sia stato conseguito:

a) per l' ammissione alla prima classe delle scuole tecniche con una media totale non inferiore ad otto decimi;

b) per l' ammissione alla prima classe delle scuole complementari e dei ginnasi con una media totale di otto decimi, risultante da una votazione non inferiore ad otto per l' italiano e non inferiore a sette per ciascuna delle altre materie.

2° Certificato del sindaco del Comune, dove risiede la famiglia dell' aspirante, da cui risulti la condizione disagiata di essa. In tale certificato deve indicarsi il numero e la professione dei componenti la famiglia e le tasse che questa paga al Comune.

3° Certificato dell' agenzia delle imposte, da cui dipende il Comune di residenza della famiglia, dal quale risultino le imposte che questa paga.

Esonero parziale. — E' accordato l' esonero dall' aumento di tasse per la frequenza nella 1ª classe della scuola tecnica e delle complementari agli alunni, che trovandosi nelle condizioni suindicate, abbiano conseguito nell'esame di maturità o in altro titolo, ritenuto equipollente, una votazione media complessiva non inferiore a sette decimi. Di conseguenza, la rata bimestrale si riduce a L. 7,50 per la scuola tecnica e a L. 9 per le complementari (1).

---

(1) La Giunta del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, con parere di massima del 9 marzo 1912, ha riconosciuto equipollente la licenza della 6ª classe elementare al diploma di maturità per l' ammissione alla prima classe delle scuole medie di primo grado. Il Ministero ha accettato questo parere, ma ha disposto che per valersi della licenza di 6ª come titolo d'ammissione in luogo del diploma di maturità, l'aspirante deve pagare la soprattassa di L. 25.

Per l' art. 29 del regolamento 22 giugno 1913, la licenza elementare è titolo per l'ammissione alla 2ª classe tecnica mediante esame d' integrazione in matematica, storia, disegno e francese, e alla 2ª classe complementare con esame anche nelle scienze fisiche e naturali.

Esami di licenza dalle scuole medie di primo grado.

Candidati di scuola pubblica. — Gli alunni di scuola pubblica, che allo scrutinio finale siano risultati ammissibili agli esami di licenza che sono obbligatori per l'articolo 2 della legge 27 giugno 1912, n. 678, sono iscritti di ufficio agli esami stessi, ma la loro iscrizione non è valida se prima dello scrutinio finale non hanno consegnata al capo dell'istituto la quietanza della tassa corrispondente.

Tasse. — Scuole tecniche e complementari: L. 20 più L. 5 per il rilascio del diploma; ginnasio L. 50 più L. 5 per il diploma, oltre il costo della marca da bollo.

Esonero dalle tasse. — L'esonero dalla tassa di licenza e di diploma è accordato agli alunni che allo scrutinio finale della terza classe complementare abbiano riportato non meno di otto decimi nel profitto, risultanti da votazioni non inferiori ad otto decimi in italiano e non inferiori a sette in ciascuna materia, e non meno di otto nella condotta per ciascuna materia. Per il ginnasio occorre otto decimi anche nel latino. Per le scuole tecniche è lasciata al Consiglio dei professori la facoltà di concedere l'esonero ad alunni poveri che abbiano raggiunto nel profitto soltanto la votazione media di 7,50.

La domanda si deve presentare non più tardi del 31 maggio con i documemti comprovanti la disagiata condizione della famiglia dell'aspirante.

Candidati provenienti da scuola privata o paterna. I candidati provenienti da scuola privata o paterna, debbono presentare entro il 15 giugno per la prima sessione, e il 15 settembre per la seconda, al capo dell'istituto in cui intendono sostenere gli esami una domanda in carta bollata da L. 1 corredata dai seguenti documenti :

a) fede di nascita, debitamente legalizzata;

b) titolo di studio richiesto per ciascun esame, posseduto dal candidato aspirante ad un esame d'integrazione;

c) quietanza della tassa d'esame;

d) attestato del sindaco da cui risulti il luogo di residenza del candidato, con l'indicazione della via e del numero della casa di abitazione;

e) attestato d'identità personale, costituito dalla fotografia, autenticato dal sindaco o da un notaio, quando il candidato non sia conosciuto personalmente dal capo dell'istituto e non presenti altre garanzie che lo stesso capo dell'istituto ritenga equivalenti.

Tasse per i privatisti. — Scuole tecniche e complementari: L. 60, oltre L. 5 per il diploma; ginnasio: L. 125, oltre L. 5 per il diploma.

Sessioni d'esame. — Le sessioni d'esame consentite per tutti i candidati, sono due, l'estiva e l'autunnale. Se l'esito della sessione autunnale è sfavorevole anche per una sola prova, i candidati dovranno di nuovo sostenere per intero l'esame, valendosi soltanto delle due sessioni di un altro anno scolastico.

Prove d'esame - Licenza complementare. — Gli esami comprendono:

a) un componimento italiano;

b) una prova scritta di francese (versione dall'italiano) e un breve saggio di scrittura sotto dettatura;

c) una prova scritta di matematica;

d) un saggio di disegno;

e) un saggio di calligrafia;

f) un saggio di lavori femminili;

g) prove orali su tutte le discipline non esclusivamente grafiche e pratiche, in conformità dei rispettivi programmi.

Prove d'esame - Licenza tecnica. — Nella scuola tecnica di tipo comune e agrario (1) gli esami comprendono:

a) un componimento italiano;

---

(1) Con R. D. 25 ottobre 1898, n. 488, fu disposto che alcune scuole tecniche esistenti in città di speciale importanza agricola, industriale e commerciale, fossero indirizzate ai bisogni dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dei pubblici servizi d'indole tecnica. Si hanno quindi scuole tecniche di tipo comune, scuole con indirizzo agrario o commerciale e industriale.

b) una prova scritta di francese (versione dall' italiano) e un breve saggio di scrittura sotto dettatura);

c) una prova scritta di matematica;

d) una prova scritta di computisteria;

e) un saggio di disegno;

f) un saggio di calligrafia;

g) prove orali su tutte le discipline, non esclusivamente grafiche o pratiche.

Nelle scuole tecniche di tipo commerciale:

a) un componimento italiano;

b) una prova scritta di lingua francese (versione dall' italiano) e un breve saggio sotto dettatura;

c) una prova scritta di lingua tedesca o inglese (versione dall' italiano).

d) una prova scritta di matematica;

e) una prova scritta di computisteria;

f) un saggio di calligrafia;

g) prove orali in tutte le discipline non esclusivamente grafiche o pratiche.

Nelle scuole tecniche di tipo industriale:

a) un componimento italiano;

b) una prova scritta di lingua francese (versione dall'italiano) e un breve saggio di scrittura sotto dettatura.

c) una prova scritta di matematica;

d) una prova scritta di computisteria;

e) un saggio di disegno;

f) un saggio di calligrafia;

g) prove orali in tutte le discipline non esclusivamente grafiche o pratiche.

Prove d' esame - Licenza ginnasiale — Gli esami comprendono:

a) un componimento italiano;

b) una versione dal latino in italiano;

c) una versione dall' italiano in latino;

d) una versione dal greco in italiano;

e) una versione dall' italiano in francese;

f) prove orali su tutte le materie del programma.

E' ammesso il compenso fra i voti assegnati alle due prove scritte di latino e alle prove scritte e orali della lingua francese.

Ammissione alla I^a classe delle scuole normali.

Titolo per l' ammissione.

a) per l' ammissione alla 1^a classe della scuola normale femminile occorre la licenza dalla scuola complementare, dalla scuola tecnica di tipo comune od agrario, dove si impartisca l' insegnamento dei lavori donneschi;

b) per l'ammissione alla 1^a classe della scuola normale maschile occorre la licenza dalla scuola tecnica di tipo comune, agrario od industriale.

Domanda e documenti. — La domanda, su carta da una lira, si presenta non più tardi del 16 di ottobre al capo dell' istituto, unendovi la fede di nascita legalizzata, il certificato di vaccinazione o di rivaccinazione, la quietanza della tassa d' ammissione, l' attestato di condotta irreprensibile, rilasciato su carta da lire una dal sindaco del Comune dove la famiglia dell' aspirante ha domicilio, e il certificato medico da cui risulti che l' aspirante è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedire il pieno adempimento dei suoi doveri d' insegnante o che ne diminuiscano il prestigio.

Per l' atto di nascita si tenga presente quanto si è indicato per l'ammissione alle scuole medie di primo grado.

La firma del sindaco, che rilascia l'attestato di condotta irreprensibile e che vidima il certificato medico, dev'essere autenticata dal prefetto, quando di esso attestato si faccia uso fuori del Comune.

Tasse. — La tassa di ammissione è di L. 10. La tassa di frequenza annuale è di L. 26, e si paga in 4 rate di L. 6,50 ciascuna.

Esonero dalle tasse. — Per l' esonero dalle tasse

d'ammissione e di frequenza si veggano le indicazioni date per la 1ª complementare.

Corsi magistrali in Comuni sedi di ginnasi isolati e privi di scuola normale.

Con legge 21 luglio 1911, n.° 861, fu data facoltà al Ministero dell'Istruzione di istituire un Corso magistrale biennale nei Comuni sedi di ginnasio isolato, governativo o pareggiato, privi di scuola normale. L'insegnamento consiste di una parte teorica e di una parte pratica: questa si riferisce alla didattica delle singole materie e al tirocinio.

Tasse. — Le tasse scolastiche d'ammissione al primo corso e di frequenza annua, sono identiche a quelle per gli alunni di scuola normale.

Ammissione al 1° corso. — Il titolo d'ammissione è la licenza ginnasiale. Gli altri documenti sono quelli indicati per l'ammissione alle scuole normali.

Esonero dalle tasse. — Si veggano le disposizioni per la scuola normale.

Borse di studio a favore di alunni delle scuole normali e magistrali.

Per agevolare la frequenza nelle scuole normali e magistrali, il Ministero della Istruzione Pubblica concede borse di studio di L. 500 annue per gli alunni e di L. 400 annue per le alunne.

Le borse si concedono per concorso.

Chi può concorrere. — Ai concorsi possono prender parte soltanto coloro che domandino di iscriversi al 1° corso di scuole normali o di ginnasio magistrale, e le cui famiglie abbiano residenza in uno dei comuni della provincia, purchè non sia sede di scuola normale o di ginnasio magistrale.

Per la scuola normale di S. Pietro al Natisone (Udine) il concorso è ammessso anche per qualsiasi classe del corso complementare.

Domanda di ammissione al concorso. — La domanda di ammissione al concorso deve essere presentata

all'Ufficio scolastico entro il termine fissato nel bando relativo, il quale, di regola, si deve indire entro la prima quindicina di luglio, con la indicazione del numero delle borse stabilite per la provincia a cui il bando si riferisce.

La domanda deve essere redatta in carta bollata da lire una e corredata dei seguenti documenti, debitamente legalizzati:

1. *atto di nascita;*

2. *certificato di cittadinanza italiana;*

3. *certificato del sindaco, da cui risulti la residenza della famiglia;*

4. *attestato medico, da cui risulti che il concorrente è di sana e robusta costituzione ed esente da imperfezioni fisiche che possano in qualsiasi modo impedirgli l'esercizio del magistero;*

5. *dichiarazione del sindaco sulla occupazione professionale del padre, sul numero, sulla occupazione e sui proventi delle altre persone che compongono la famiglia, sul patrimonio di esse e del candidato;*

6. *attestato dell'agente delle imposte, del luogo di origine e di quello di residenza della famiglia, da cui risulti la condizione economica della famiglia;*

7. *pagella dell'anno scolastico precedente, o titolo in base al quale l'aspirante ha ottenuto, o può ottenere, la iscrizione al primo corso normale o di ginnasio magistrale.*

8. *pagelle di tutte le classi di scuole medie percorse dal concorrente e il certificato di maturità o altri titoli di passaggio o di licenza elementare.*

A norma della circolare ministeriale 14 ottobre 1908, n. 67, i certificati possono essere redatti in carta libera, purchè vi sia indicato l'uso esclusivo cui sono destinati.

I documenti di cui ai numeri 3, 4, 5 e 6 debbono essere di data recente.

Cumulo. — Non è consentito il cumulo di una borsa di studio con qualsiasi altra borsa o posto, comunque proveniente, anche se di privata fondazione.

Il vincitore di una borsa, che fosse nel tempo stesso chiamato al godimento di altra borsa o posto, deve fare l' opzione entro quindici giorni dal conferimento.

Obbligo del godimento di una borsa di studio in un convitto. — I vincitori delle borse di studio, iscritti a scuole normali che abbiano un convitto annesso sotto la vigilanza del Ministero, godranno la borsa nel convitto stesso, quando non ne siano esonerati dal Ministero con provvedimento motivato da adottarsi caso per caso.

Perdita della borsa di studio. — Si incorre nella perdita della borsa di studio, oltre che per espulsione dalla scuola o per esclusione da una sessione d' esame:

1) per un anno, quando non si consegua la promozione alla classe seguente;

2) del tutto, quando per due anni consecutivi non si consegua la promozione.

Passaggio da uno ad altro istituto. — Il passaggio da uno ad altro istituto, con il consenso dell' autorità competente, e il temporaneo ritiro dalla scuola, per motivi di malattia, debitamente comprovata, non ha alcuna influenza sul godimento della borsa durante l' anno scolastico in corso.

Obbligo d' insegnare. — Gli alunni e le alunne che ottengano una borsa di studio nelle scuole normali, debbono obbligarsi ad insegnare almeno per cinque anni nelle pubbliche scuole elementari del regno, quando abbiano ottenuto il diploma di abilitazione all' insegnamento.

L' obbligo sarà assunto dal padre, o da chi ne faccia legalmente le veci, fino a che l' alunno non abbia raggiunto la maggiore età.

In caso di inadempimento di detto obbligo, l'alunno e il padre, o chi ne faccia le veci, saranno tenuti in solido a riversare all' erario l'intera somma riscossa per la borsa di studio.

La relativa dichiarazione legale dovrà essere autenticata da un r. notaio, e a sua volta vidimata

dal presidente del tribunale dalla cui circoscrizione giudiziaria dipenda il notaio autenticante.

Da chi sono giudicati i concorsi. — I concorsi sono giudicati dalla Giunta per le scuole medie delle rispettive provincie (1).

Come si forma il giudizio. — La Giunta predetta dispone di cento punti per ciascun concorrente, dei quali, cinquanta per il profitto dimostrato dal concorrente e cinqnanta per le sue condizioni di famiglia, tenendo soprattutto presenti le difficoltà che la famiglia dovrebbe incontrare per fargli conseguire il diploma di abilitazione. Nell'assegnazione dei punti di profitto si tiene conto soltanto dei voti riportati negli esami.

Non può essere ammesso in graduatoria, chi, nel giudizio che forma la Giunta provinciale delle scuole medie. abbia conseguito meno di sessanta punti complessivi. A parità di punti sono preferiti i figli dei maestri elementari.

Borse non conferite. — Se eventualmente rimangono borse non conferite, il Ministero forma una graduatoria di tutti gli aspiranti non vincitori del concorso, e provvede, per il solo anno scolastico in corso, al conferimento delle borse disponibili. Se anche dopo questo provvedimento rimanessero fondi disponibili, il Ministero potrà concedere sussidi non superiori alle lire duecento ad alunni di scuole magistrali, che ne siano meritevoli per profitto e condotta o per povera condizione domestica.

Esami di licenza normale.

Inscrizione. — Gli alunni di scuola pubblica sono

(1) La Giunta provinciale per le scuole medie è presieduta dal regio provveditore agli studi, ed è composta di due rappresentanti del Consiglio provinciale e di un rappresentante del Comune capoluogo della provincia, eletti dai rispettivi consigli, del medico provinciale e di due capi e di due insegnanti d'istituti governativi d'istruzione media, residenti nella provincia, designati ogni triennio con decreto ministeriale.
I membri elettivi sono sempre rieleggibili.

iscritti di ufficio come candidati. Si veggano le indicazioni per la licenza complementare.

Attestato medico. – Essi però debbono presentare l'attestato medico, comprovante la loro sana costituzione atta a sostenere le fatiche dell'insegnamento.

Tasse. — La tassa di esame è di L. 30 e di diploma di L. 6, oltre il costo della marca da bollo.

Esonero dalle tasse. — Le disposizioni sono identiche a quelle per la licenza complementare.

Candidati privatisti. — I candidati provenienti da scuola privata o paterna, debbono presentare, nei termini indicati per la licenza dalle scuole medie di primo grado, i documenti indicati per essa, oltre l'attestato medico qui sopra stabilito.

Tasse per i privatisti. — La tassa di licenza è di L. 90; di diploma come sopra.

Sessioni d'esame. — Oltre alle due sessioni ordinarie d'esame, i candidati alla licenza normale sono ammessi a ripetere le sole prove fallite nelle due sessioni dell'anno immediatamente successivo. Essi, per ogni nuova sessione di queste ultime, dovranno pagare una nuova tassa di L. 30 o di L. 90, a seconda che si tratti di alunni di scuola pubblica o di privatisti.

Prove d'esame. — Gli esami comprendono:

a) una prova scritta d'italiano, la quale è anche prova di pedagogia;

b) una prova scritta di matematica;

c) un saggio di disegno, distinto in due prove, l'una sulla carta, l'altra sulla lavagna;

d) un saggio di calligrafia;

e) un saggio di canto, distinto in due prove, l'una teorica, l'altra pratica;

f) un saggio di ginnastica, distinto in due prove, l'una teorica, l'altra pratica;

g) un saggio di lavori femminili (per le alunne);

h) un saggio di lavoro manuale educativo (facoltativo);

i) prove orali su tutte le discipline indicate nel programma, non esclusivamente grafiche o pratiche.

Le prove di disegno, di canto, di ginnastica si giudicano complessivamente, con unica votazione.

La prova scritta d'italiano consiste in un componimento su argomento di pedagogia pratica o di morale o di psicologia applicata all'educazione. Esso è classificato con due votazioni distinte, cioè come lavoro di pedagogia e come lavoro d'italiano.

Esame pratico per il diploma d'abilitazione all'insegnamento elementare.

Per *l'esame pratico* e il *tirocinio* si veggano le indicazioni da pagina 14 a 17.

Esami di licenza dai Corsi magistrali.

Le disposizioni riportate si applicano ai Corsi magistrali con le seguenti modificazioni.

1° Essi sono sedi di esame di licenza per i soli alunni interni.

2° Gli alunni della 2ª classe del Corso che alla fine dell'anno scolastico abbiano ottenuto almeno 6 decimi nell'attitudine didattica, sono ammessi agli esami di licenza. Superato questi, ne ottengono il diploma insieme con l'abilitazione all'insegnamento elementare.

L'alunno che nell'esame di promozione alla 1ª classe nella sessione di luglio abbia ottenuto 7 decimi di media, e che abbia l'età prescritta per insegnare, è ammesso a sostenere nella sessione di ottobre l'esame di licenza per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

IV.

L'ESERCIZIO DEL MAGISTERO

In quest'ultimo capitolo, richiamando ed ampliando le indicazioni date nelle parti precedenti, si traccia lo schema dell'esplicazione dell'esercizio

del magistero, a cominciare dal concorso, che è il suo primo fatto. È una piccola guida della funzione del maestro, e quindi da servirgli quando avrà conseguito il diploma di abilitazione e dovrà esercitare il suo ufficio.

Concorsi.

Sue specie — I concorsi che si bandiscono, possono riguardare le scuole elementari amministrate dai Comuni o quelle amministrate dai Consigli scolastici.

Richiamo di indicazioni. Avviso di concorso. Si veggano le indicazioni date, da pag. 18 a 21.

Ecco la copia di un **avviso di concorso** per scuole amministrate dai Consigli scolastici.

Avviso di concorso

—

Il R. Provveditore agli studi della provincia di . . . .

Notifica:

Sono aperti i concorsi ai seguenti posti di insegnanti nelle scuole elementari vacanti e presumibilmente vacanti nel corso dell' anno scolastico 191 -1 :

SCUOLE OBBLIGATORIE

Concorso per titoli

1. N. ... posti di scuole maschili (categoria A classe 6ª), con lo stipendio di L. 1200.
2. N. ... posti di scuole femminili (categoria B classe 6º), con lo stipendio di L. 1050.
3. N. ... posti di scuole miste (categoria C classe 6ª), con lo stipendio di L. 1200.
4. N. ... posti di scuole obbligatorie non classificate (categoria D classe unica), con lo stipendio di L. 800.

Non più tardi del mese di agosto verrà pubblicato l' elenco delle sedi vacanti, con l' indicazione se la scuola sia riordinata con la indennità annua di L. 300.

SCUOLE FACOLTATIVE

Concorsi per titoli

1. N. ... posti di scuole superiori miste con lo stipendio

di L. 1200 e n. ... posti di scuole inferiori miste con stipendio di L. 500.

Tale concorso segue le medesime disposizioni stabilite per i concorsi a scuole obbligatorie.

Disposizioni del regolamento 6 aprile 1913, n. 549.

Art. 3. - Hanno diritto di concorrere tutti coloro che hanno i requisiti richiesti, senza restrizioni o limiti di età non contemplati dalla legge.

Art. 4. - Quando le candidate intendano concorrere contemporaneamente ai posti di scuole di diversa qualità, *possono fare una sola domanda, nella quale tale intenzione deve essere espressa.*

Art. 5. - I maestri che intendono prender parte ai concorsi a posti vacanti in altre provincie o in Comuni che, appartenenti alla medesima provincia, conservano l'amministrazione delle loro scuole, debbono, entro il mese di giugno, informarne per iscritto l' ufficio scolastico provinciale. In caso diverso, si applica loro il disposto del 2° comma dell' art. 18 del T. U. approvato con R. D. 21 ottobre 1903, n. 431, salvo l' autorizzazione del Consiglio scolastico che avrebbe dovuto essere informato.

Coloro che hanno fatta la dichiarazione, ottenendo una nuova nomina, devono, entro dieci giorni dalla partecipazione, rinunziare o all' ufficio da essi occupato o alla nuova nomina. In mancanza, saranno dichiarati dimissionari dall' ufficio che occupano.

Art. 6. - Non sono ammessi ai concorsi coloro che furono dispensati dal servizio per inettitudine didattica sopravvenuta in seguito ad infermità, finchè non sia dimostrato, con regolate certificato medico, che quella causa sia venuta a cessare, nè coloro che, licenziati per ragioni disciplinari, furono esclusi dai concorsi per un periodo determinato di tempo o per sempre, a norma dell' articolo 17 del T. U. 21 ottobre 1903, n. 431.

Art. 8. - *Il termine per la presentazione delle domande e dei titoli scade il 31 luglio.* (1)

---

(1) Il termine utile per la presentazione della domanda, corredata dei titoli voluti, scade, di regola, il 31 luglio. I Consigli scolastici possono però anticipare l'apertura del concorso e in corrispondenza il termine per la presentazione delle domande e dei titoli, quando ciò sia ritenuto utile al regolare funzionamento delle scuole.

L'art. 8 del regolamento 6 aprile 1913, n. 549, modificato con R. D. 20 maggio 1915, n. 729, aggiunge:

« Tra la data di pubblicazione del bando di concorso e il termine assegnato ai concorrenti per la presentazione delle

Art. 10. - I documenti che i concorrenti devono presentare, a corredo della domanda, in carta bollata da L. 1,00, sono i seguenti:

a) il titolo legale di abilitazione all'insegnamento;

b) il certificato d'idoneità all'insegnamento della ginnastica, se il titolo di abilitazione è di data anteriore al 1879;

c) l'atto di nascita debitamente legalizzato; (1)

d) il certificato medico, debitamente legalizzato, da cui risulti che il concorrente é di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da diminuire il prestigio di un insegnante o da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri; (2)

e) il certificato di moralità, debitamente legalizzato, relativo a un periodo di tempo superiore all'ultimo biennio, e rilasciato nelle forme e nei modi prescritti dall'art. 2 del T. U. 21 ottobre 1903, n. 431. (3)

f) il certificato penale. (4)

I concorrenti possono, inoltre, presentare tutti gli altri documenti che ritengono opportuni.

I documenti di cui alle lettere *d), e), f)*, devono essere di data non anteriore agli ultimi sei mesi dalla data del bando.

Nella domanda i concorrenti devono chiaramente indicare il proprio recapito.

---

domande e dei documenti, deve intercedere un periodo non minore di giorni trenta.

« In ogni caso, il termine predetto è prorogato al 31 luglio pei soli concorrenti che conseguano nella sessione estiva di esami dell'anno in cui il concorso fu bandito, il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare di cui all'art. 111 del regolamento per gli esami nelle scuole medie e normali, approvato con R. Decreto 22 giugno 1913, n. 1217. Questa proroga vale unicamente per la presentazione del diploma stesso, dovendo invece essere presentata, nel termine fissato dal Consiglio scolastico la domanda con i documenti. »

(1) L'atto di nascita deve portare la legalizzazione del presidente del tribunale, quando debba usarsi fuori del Comune.

(2) Il certificato medico deve portare sempre la vidimazione del sindaco. Esibendosi fuori del Comune, la firma del sindaco deve essere legalizzata dal prefetto.

(3) L'attestato di moralità deve contenere la dichiarazione del fine per cui è chiesto e sentito l'avviso della Giunta municipale. Nel caso che il candidato non dimori nel Comune da oltre un biennio, dovrà presentare altro simile attestato del Comune dove abbia precedentemente dimorato.

Il certificato di moralità deve portare la vidimazione dell'autorità prefettizia, se si esibisce fuori del Comune dove fu rilasciato.

(4) il certificato penale deve esser vistato dal presidente del tribunale, quando debba farsene uso fuori della circoscrizione del tribunale che lo rilascia.

Art. 11. — I documenti possono essere presentati in originale *o in copia debitamente autenticata*. Le copie autentiche, che i concorrenti possono presentare invece dei documenti originali, devono essere redatte secondo le disposizioni della legge sul bollo.

Art. 12. — Chi vuol prender parte simultaneamente ai concorsi banditi dal Consiglio scolastico e dai Comuni della provincia che conservano l' amministrazione della scuola ovvero a concorsi banditi in diverse provincie, deve presentare una domanda per ciascuna provincia e per ciascuno dei detti Comuni in cui concorre, unendo ad una di esse i documenti originali o le copie autentiche: e a ciascuna delle altre un elenco redatto in carta bollata da L. 1,00 conforme al modello A) allegato al regolamento, da rilasciarsi dal provveditore agli studi o dal sindaco del Comune (col visto del provveditore) presso cui sono stati depositati i documenti originali o le copie autentiche. (I voti siano espressi in lettere, e le date portino indicazioni di giorno, mese ed anno).

Art. 13 — *Non sono ammesse, per qualsiasi ragione, le domande che pervengono dopo la scadenza del termine fissato dall' avviso di concorso e quelle non corredate di tutti i documenti di rito.*

Quando qualche documento, le copie autentiche o l'elenco che accompagnano le domande non siano in tutto o in parte redatti in conformità delle prescrizioni delle leggi e dei regolamenti, il provveditore agli studi ne avverte l' interessato, prefiggendogli il termine di 15 giorni per regolarizzare la documentazione.

Art. 29. — I verbali della Commissione giudicatrice, insieme con la graduatoria e con la relazione riassuntiva, *sono depositati nella segreteria dell' ufficio scolastico, e del deposito è dato avviso mediante pubblicazione nell'albo dell'ufficio stesso.* Chiunque possa avervi interesse, ha facoltà di prender visione dei detti documenti entro otto giorni dalla pubblicazione dell' avviso.

Del risultato del concorso non sarà data comunicazione personale ai concorrenti i quali potranno averne nozione da particolare avviso che sarà affisso all'albo pretorio dell'uff. p. scol.

Agli atti sopra indicati è unito un elenco dei posti effettivamente disponibili, con l' indicazione della sede e della qualità delle singole scuole vacanti.

Delle graduatorie e dell' elenco è data comunicazione a tutti i Comuni della provincia e *agli uffici scolastici di quelle provincie dalle quali provengono i concorrenti.*

Fino a che il Consiglio scolastico non abbia proceduto alle nomine, i Comuni, con deliberazione di Giunta, e *gli eleggibili possono far presenti al r. provveditore i loro* desideri e le loro indicazioni circa l'assegnazione delle sedi, per gli effetti dell' art. 47 della legge 4 giugno 1911, n. 487.

Art. 34. — Il Consiglio scolastico assegna a ciascuno dei

maestri eletti, nell' ordine di classificazione, la sede a cui egli abbia chiesto di essere destinato a norma del precedente art. 29. Se alla sede sia già stato destinato altro insegnante, si assegna al richiedente quella da lui domandata in linea subordinata, rispettando l' ordine di preferenza.

Nel caso che comprovate necessità della scuola o desiderî espressi dai Comuni consiglino di derogare dalla norma sopra stabilita, nel provvedimento devono risultare specificatamente le ragioni della deroga.

Avvertenze

Si vegga a pag. 20 la indicazione circa i *ruoli provinciali*.

L' età per essere nominato insegnante è indicato a pag. 13.

Il *secondo comma dell' art. 18 del T. U. 21 ottobre 1903* dispone che i maestri non saranno ammessi ad insegnare in altra scuola.

Circa *l' inettitudine didattica*, sopravvenuta in seguito ad infermità, si vegga a pag. 25.

Gli altri documenti che i concorrenti possono presentare, sono quelli che si riferiscono al servizio prestato, che si valuta per la durata e per la sua qualità, nonchè i titoli di coltura, specificati nell' art. 25 del regolamento 6 aprile 1913.

Le copie dei documenti sono rilasciate da un notaio.

La istanza dovrà contenere la esplicita dichiarazione del luogo dove dovranno essere fatte le comunicazioni.

I certificati di servizio devono essere richiesti, con domanda su carta bollata da L. 1,00 al provveditore agli studi non più tardi del *15 luglio*. Alla domanda si deve unire un foglio in bianco di carta bollata da L. 1,00 per la compilazione del certificato.

L' elenco, di cui all' art. 12, non deve essere un semplice indice, ma una descrizione particolareggiata dei documenti, indicando, p. es., del diploma la data ed il luogo dove fu conseguito, il voto complessivo e quello riportato nell' attitudine didattica, non omettendo l' indicazione della legalizzazione dei documenti e lo scopo del rilascio.

Presentando l'elenco, i concorrenti devono sempre dichiarare dove si trovino depositati gli originali.

Qualora il diploma di abilitazione non possa essere rilasciato entro il 31 luglio, potrà essere sostituito dal certificato provvisorio redatto a norma dell' art. 53 del regolamento 22 giugno 1913, n. 1217.

I certificati notarili debbono essere legalizzati (con marca) dal presidente del tribunale, quando se ne voglia far uso fuori del distretto.

I certificati di autorità comunali (carta da L. 1,00) vanno sempre legalizzati dall'autorità prefettizia, quando se ne voglia far uso fuori del Comune.

L'avviso di concorso per le scuole amministrate dai Comuni differisce da quello provinciale solamente rispetto ai posti vacanti, i quali sono indicati con la specificazione del loro numero e anche della loro sede, oltre che della qualità. Formata la graduatoria, essa si deposita nella segreteria del Comune, e se ne dá avviso mediante affissione nell'albo municipale.

Disposizioni in vigore. — Le disposizioni relative ai concorsi per le scuole amministrate dai Consigli scolastici si trovano nella legge 4 giugno 1911, n. 487 (articoli 45 a 48) e nel capo I° del regolamento 6 aprile 1913, n. 549.

Le disposisizioni relative ai concorsi per le scuole amministrate dai Comuni si trovano nel T. U. 21 ottobre 1903, n. 431 (art. 4 a 7) e nel capo I° del regolamento 6 aprile 1913, n. 552.

Nomine.

Si vegga da pagina 19 a 25. *Disposizioni.* — Per le scuole provinciali: art. 47 legge 4 giugno 1911 e capo II° regolamento 6 aprile 1913, n. 549.

Per le scuole comunali: art. 7 T. U. 21 ottobre 1903 e capo II° regolamento 6 aprile 1913, n. 552.

Ricorsi.

Contro le graduatorie. — Il ricorso si fa in prima istanza al Consiglio scolastico, e poi al Ministero della Istruzione contro le deliberazioni di esso Consiglio.

Contro le nomine. — Come sopra.

Disposizioni. — In caso, sono da consultare gli art. 52 della legge 4 giugno 1911 e 30, 112 e 113 del regolamento 6 aprile 1913, n. 549. Per i Comuni, gli art. 8 T. U. 21 ottobre 1903 e 41, 112 e 113 del regolamento 6 aprile 1913, n. 552.

Inizio dell' anno scolastico.

Assegnazione alle scuole provinciali. — Ogni anno,

di regola, quindici giorni prima dell'apertura delle scuole, l'ispettore assegna gl'insegnanti alle singole classi: sempre quando, s'intende, non si tratti di sede con un solo insegnante. Gli eventuali reclami dei maestri si presentano alla deputazione provinciale scolastica (art. 74 reg. 6 aprile 1913, n. 549).

Assegnazione alle scuole comunali. — Le classi 1ª e 2ª delle scuole elementari maschili sono affidate a maestre; le 3ᵉ classi a maestri, e in caso di mancanza assoluta di maestri e in via provvisoria a maestre; le maschili superiori a maestri; le femminili e miste a maestre (art. 71 reg. 6 aprile 1913, n. 552). Alla 5ª e 6ª classe l'assegnazione è fatta in ragione dell'idoneità dei maestri.

L'assegnazione, con le limitazioni qui indicate, è di competenza dell'autorità comunale (Giunta municipale e direzione didattica).

Il provveditore può ordinare il turno degl'insegnanti, eccettuato per le classi 5ª e 6ª, quando a ciascuna di esse sia stato assegnato un insegnante per idoneità (art. 72 reg. suddetto).

Anno scolastico. — Le scuole elementari si aprono, di regola, il 1° ottobre e si chiudono il 1° luglio.

Tuttavia, le Giunte municipali possono stabilire date diverse per l'apertura delle scuole, purchè il corso duri dieci mesi. Nelle scuole semestrali vi debbono essere almeno sei mesi di scuola, esclusi i giorni di esame.

Misura degli stipendi. — Si veggano le tabelle a pag. 32 e 33. Altri vantaggi economici della carriera sono l'aumento dei due quinti in più dello stipendio (34), il compenso di L. 300 (34) e l'aumento sessennale (33).

Ritenute. — Gli stipendi sono soggetti a varie ritenute (35).

Stipendi mensili netti. — Nel seguente prospetto sono indicati gli stipendi mensili minimi legali e le ritenute mensili che se ne detraggono per avere il mensile netto.

Il prospetto si riferisce alla tabella a pagina 33, ma vale anche per quella a pagina 32:

Stipendi mensili netti

RUOLO Categoria	Classe	Stipendio mensile minimo legale		Monte pensioni		Ricchezza mobile		Contributo di guerra	Stipendio mensile netto	
A	1ª	141	66	7	08	10	29	0,50	123	79
	1ª	125	—	6	25	9	08	0,44	109	23
	2ª	116	66	5	83	8	47	0,41	101	95
	3ª	111	66	5	58	8	11	0,39	97	58
	4ª	100	—	5	—	7	26	0,35	87	39
	5ª	100	—	5	—	7	26	0,35	87	39
	6ª	100	—	5	—	7	26	0,35	87	39
B	1ª	125	—	6	25	9	08	0,44	109	23
	1ª	112	50	5	62	8	17	0,40	98	31
	2ª	100	—	5	—	7	26	0,35	87	39
	3ª	95	—	4	75	6	90	0,33	83	02
	4ª	87	50	4	37	5	08	0,24	77	81
	5ª	87	50	4	37	5	08	0,24	77	81
	6ª	87	50	4	37	5	08	0,24	77	81
C	1ª	141	66	7	08	10	29	0,50	123	79
	1ª	125	—	6	25	9	08	0,44	109	23
	2ª	116	66	5	83	8	47	0,41	101	95
	3ª	111	66	5	58	8	11	0,39	97	58
	4ª	100	—	5	—	7	26	0,35	87	39
	5ª	100	—	5	—	7	26	0,35	87	39
	6ª	100	—	5	—	7	26	0,35	87	39
D	—	66	66	3	33	—	—	—	63	33
E	—	41	66	2	08	—	—	—	39	58

Pagamento degli stipendi. — I maestri dei Comuni autonomi sono pagati con mandati; quelli delle scuole provinciali con note nominative (36).

Richiesta di registri e di stampati. — I Comuni, senza distinzione di sorta, sono obbligati a fornire

ai maestri: *il registro degli obbligati* (v. pag. 102), quello *generale* (pag. 103), la *pagella scolastica* (pag. 104), i *modelli* per fare le denuncie mensili, al sindaco, dei fanciulli abitualmente mancanti alla scuola e i *moduli* per gli avvisi ai genitori (pag. 102).

E' a carico dei Comuni anche la spesa per l'inchiostro e il gessetto, per il riscaldamento, la illuminazione e la nettezza dei locali (1).

Per le scuole amministrate dai Consigli scolastici, i vice-ispettori debbono curare tali forniture (art. 83 reg. 6 aprile 1913, n. 549).

Adempimenti in ordine al governo scolastico — Entro il primo mese dell'anno scolastico il maestro deve mandare al vice-ispettore (se scuole provinciali) o all'ispettore (se scuole comunali) il *programma didattico* (pag. 55), l'*orario delle lezioni* (pag. 87 e 91) e *l'elenco dei libri di testo che adotta* (pag. 108). Fin dal primo giorno di scuola deve iniziare la compilazione del *diario* (pag. 96). Per i mezzi disciplinari e le malattie contagiose nella scuola si vegga a pag, 119 e 117.

Adempimenti in ordine al progresso educativo della scuola. — L'insegnante deve promuovere le istituzioni sussidiarie della scuola (pag. 144); la fondazione della bibliotechina scolastica (pag. 111), la

---

(1) Art. 18 legge 4 giugno 1911, n. 487:
« Ai Comuni spetta:
« Fornire locali idonei e sufficienti alle classi esistenti, e
« alle scuole elementari e popolari, diurne, serali e festive
« che saranno istituite;
« provvedere al riscaldamento, all'illuminazione, al ser-
« vizio, alla custodia delle scuole e alle spese necessarie per
« l'acquisto, la manutenzione, il rinnovamento del materiale
« didattico, degli arredi scolastici, degli attrezzi ginnastici e
« per la fornitura dei registri e degli stampati occorrenti per
« tutte le scuole elementari e popolari, non escluse le scuole
« serali e le festive;
« fornire l'alloggio gratuito agl'insegnanti ai quali sia
« stato concesso anteriormente alla pubblicazione della presente
« legge, ed a quelli ai quali venga assegnato l'alloggio nei
« nuovi edifici, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 26 della
« presente legge.

raccolta di cose per sussidio delle lezioni (pag. 117), curare la raccolta dei risparmi (pag. 150) e il funzionamento della mutualitá scolastica (pag. 151).

Residenza. — Il maestro deve risiedere nel luogo dov'è la scuola. Potrà ottenere dalla deputazione scolastica (se appartiene ai ruoli provinciali) o dal sindaco o dall' ispettore scolastico (se appartiene a scuole di Comune autonomo) di fissare la dimora in altra località vicina.

Diritto di assentarsi nei giorni di vacanza. — Il maestro può assentarsi nei giorni in cui non è tenuto ad alcun dovere di ufficio.

Vacanze. — Non si fa scuola:

1° i giovedì, 2° le domeniche e tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato (i quali sono: il Capo-d'anno, l' Epifania, l' Assunzione, il natalizio del Principe ereditario (15 settembre), il 20 settembre, il dì d'ognissanti, il Natale); 3° il dì della commemorazione dei morti; 4° l' anniversario della morte di Vittorio Emanuele II; 5° il giorno natalizio del Re; 6° il giorno natalizio della Regina Margherita; 7° il giorno natalizio della Regina; 8° altri 12 giorni assegnati complessivamente per le feste di Natale, Carnevale, Pasqua ed altre consuetudinarie nella provincia, da ripartirsi dal Consiglio scolastico provinciale; 9° altri 4 giorni da assegnarsi dal Municipio, quando esso li giudichi necessari, da notificarsi all' ufficio scolastico provinciale per mezzo del regio ispettore.

E' vietata ogni altra vacanza, e nel solo caso in cui nella settimana sia vacanza il mercoledì, si fará lezione il giovedì.

Calendario scolastico — A norma dell' art. 50 del R. D. 3 novembre 1877, n. 4152, il provveditore agli studi compila, sentito il Consiglio provinciale scolastico, il calendario scolastico, nel quale sono indicati tutti i giorni in cui non si fa lezione; una copia del calendario è inviata ad ogni singola scuola della provincia.

Congedi — Si vegga a pag. 30. Le disposizioni

rispetto ai *congedi*, alle *aspettative* e alle *supplenze* sono nel capo V dei regolamenti 6 aprile 1913, n. 549 e 552.

Della disciplina dei maestri.

Il maestro deve, nella scuola e fuori, tenere un contegno esemplare, quale si addice ad un pubblico educatore, ad un cittadino esemplare.

Il maestro è tenuto ad osservare le istruzioni impartite, secondo le rispettive competenze, dal Ministero, dal provveditore, dall'ispettore, dal v. ispettore e dal direttore.

Per avere consigli ed indirizzi nelle cose didattiche, si rivolge al direttore o, in mancanza, al vice ispettore o all'ispettore.

E' vietato ai maestri e ai direttori di ricevere dalle famiglie degli alunni compensi o remunerazioni, sotto qualsiasi forma o titolo.

E' pure vietato ad essi d'impartire lezioni private ai propri alunni o di tenerli a pensione. Ai direttori è vietato, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento elementare privato e la direzione di istituti privati d'istruzione elementare.

I maestri e i direttori, che violano le disposizioni di questo articolo, sono sottoposti a giudizio disciplinare. Il maestro e il direttore invigilano a che gli alunni siano provveduti dei libri e degli oggetti necessari alla scuola, siano puliti nelle vesti e nella persona; sollecitano, dove occorra, le famiglie degli alunni all'adempimento di tali cure e, in caso di prolungata negligenza, adottano gli opportuni provvedimenti (articoli 75, 80 e 86 del reg. 6 aprile 1913, n. 552, che corrispondono agli articoli 77, 81 e 88 del reg. 6 aprile 1913, n. 549).

Provvedimenti disciplinari.

Contro i maestri incolpati di negligenza abituale, di trasgressione dei doveri che loro sono imposti dalle leggi e dai regolamenti scolastici o

di fatti onde sia gravemente compromessa la loro riputazione e la loro moralitá, potranno, secondo la gravità dei casi, essere pronunciate le seguenti pene:

1. La censura, che consiste in una dichiarazione formale della mancanza commessa e del biasimo incorso.

Essa non è pronunciata, se non dopo che dal sindaco o dall'ispettore si sará invano, per ufficiale avvertimento, dimostrata la mancanza all'incolpato con esortazione a non più ricadervi.

2. La sospensione dall'ufficio, la quale consiste nel divieto fatto al maestro di esercitare le sue funzioni nella scuola cui è applicato: non può essere minore di 15 giorni nè maggiore di tre mesi. Essa trae seco, pel tempo in cui dura, la privazione dello stipendio, ed oltre a ciò, questo tempo non è computato negli anni di servizio.

3. La deposizione, la quale importa la perdita dei diritti e dei vantaggi che il maestro tiene dalla sua elezione, e gli è d'impedimento a reggere una scuola pubblica per un tempo determinato, che non può essere minore di sei mesi nè maggiore di due anni.

4. L'interdizione scolastica, la quale importa, oltre gli effetti della deposizione, la privazione di tutti i diritti e di tutti i vantaggi che il maestro tiene dalla sua patente. Essa é temporaria o perpetua, se temporaria non può essere minore di tre anni.

Azione e procedimento disciplinare. — Le punizioni disciplinari sono inflitte dal Consiglio di disciplina, le cui funzioni sono esercitate dalla deputazione scolastica (art. 10 legge 4 giugno 1911, n. 487).

Le formalità relative al procedimento disciplinare sono stabilite nel capitolo VIII dei regolamenti 6 aprile 1913, n. 549 e 552.

Esami.

Si vegga a pag. 105, capo VII, nel quale è in-

dicato che tutta la materia importante degli esami è disciplinata dal regolamento 22 giugno 1913, n. 1216.

Registri d'esame. — Ritengo utile notare qui che finiti gli esami della seconda sessione, i registri relativi sono affidati in custodia all'archivio comunale dal presidente della Commissione giudicatrice e dall'insegnante, i quali ne ritirano regolare ricevuta da conservarsi nella scuola.

Relazione finale.

La compilazione e la presentazione della relazione finale costituiscono l' ultimo atto dell' anno scolastico. Si vegga a pag. 157.

Trasferimenti e promozioni.

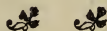
Nell' esercizio del magistero è necessario conoscere le disposizioni relative ai trasferimenti e alle promozioni degl' insegnanti.

Ne ho trattato da pag. 26 a 29. Qui indico che le dette disposizioni si trovano negli articoli 48, 49, 50 e 51 della legge 4 giugno 1911, n. 487; 9 della legge 19 febbraio 1903, n. 45, e nel capo IV dei regolamenti 6 aprile 1913, n. 549 e n. 552.

Scuole serali e festive.

La istituzione di queste scuole e l' incarico d'insegnarvi è annuale. Si vegga da pag. 135 a 139.

Diplomi e assegni di benemerenza.

Si vegga da pag. 171 a pag. 173.

Leggi e regolamenti

che si riferiscono alle scuole e ai maestri.

1859 novembre 13, n. 3725. Legge Casati. Il titolo V di essa si occupa dell'istruzione elementare, ma le relative disposizioni sono state modificate da leggi successive.
1875 febbraio 18, n. 2388. R. D. Istituzione del collegio-convitto di Assisi per gli orfani dei maestri.
1875 maggio 27, n. 2779. L. sulle casse postali di risparmio: l' art. 13 si riferisce ai risparmi nelle scuole.
1877 luglio 15, n. 3968. L. sull' obbligo dell' istruzione elementare. Questa legge è stata modificata dall'art. 1° della legge 8 luglio 1904, n. 407.
1878 luglio 7, n. 4442. L. sull'insegnamento della ginnastica.
1886 aprile 11, n. 3798. L. sull' aumento degli stipendi. Essa stabilì l' aumento sessennale del decimo. A questa legge sugli stipendi fecero seguito quella 8 luglio 1904, n. 407, e 4 giugno 1911, n. 487.
1888 ottobre 31, n. 3141. R. D. Istituzione del collegio-convitto di Anagni per le orfane dei maestri.
1889 dicembre 8, n. 6566. R. D. sulla istituzione delle scuole all'estero, che non è più in vigore: ora legge 18 dicembre 1910, n. 867 e regolamento 22 agosto 1915, n. 1993. Sono in relazione al regolamento 17 ottobre 1915, n. 1809, sulle scuole nelle colonie di diretto dominio.
1895 marzo 24, n. 84. R. D. Assegni di benemerenza.
1899 gennaio 22, n. 50. Assegni vitalizi: questi assegni ora sono regolati dal D. L. 23 novembre 1916, n. 1650.
1901 dicembre 29, n. 562. L. sui viaggi a prezzo ridotto.
1902 febbraio 2, n. 18. (1) R. D. Festa degli alberi.
1903 ottobre 21, n. 431. T. U. delle leggi sulle nomine e sui licenziamenti dei maestri. Le disposizioni sui concorsi e sulle nomine, contenute in questa legge, sono ora applicabili nei soli Comuni autonomi.
1904 luglio 8, n. 407. L. Con questa legge furono date nuove disposizioni *circa l'obbligo dell'istruzione elementare; ven-*

---

(1) Nel testo, per mera svista, si è stampata la data della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

ne stabilita l' istituzione della 6ª classe e degli esami di maturità; fu disciplinata la istituzione delle scuole serali e festive per gli adulti analfabeti; venne stabilita una nuova tabella di stipendi.

1906 febbraio 1, n. 30. R. D. Corso di perfezionamento per i licenziati dalla scuola normale, modificato con D. L. 5 novembre 1916, n. 1553.

1906 luglio 15, n. 383. L. È conosciuta col nome « Per le provincie meridionali e le isole ». Il titolo VI di questa legge, che fu estesa alle Marche, all' Umbria e al Lazio, contiene le disposizioni a favore dell' istruzione elementare, e riguardano: *1. Il concorso dello Stato nella misura di un terzo della somma necessaria (non oltre però le centomila lire) per la costruzione di edifici scolastici e la concessione di mutui di favore per i rimanenti due terzi con l' interesse dell' uno per cento nei Comuni che hanno meno di 5000 abitanti e dell'uno e mezzo negli altri* (articoli 59 a 63). *2. La istituzione di scuole tutte a carico dello Stato o col concorso di due terzi o della metà nella spesa per gli stipendi* (articoli 64 e 65). *3. I sussidi ai maestri che risiedono in luoghi disagevoli* (articolo 67) *4. La istituzione di 2000 scuole serali e festive* (articolo 69). *5. I sussidi per l'assistenza scolastica e gli asili infantili* (articoli 71 e 72). *6. I premi ai maestri nei Comuni in cui la percentuale degli analfabeti apparirà in più rapido decrescimento* (articolo 75).

Per l'applicazione di questa legge, fu pubblicato il « regolamento 2 dicembre 1906, n. 703 ».

Questo contiene importanti disposizioni e istruzioni sulla costruzione degli *edifici scolastici.*

Per gli edifici scolastici hanno provveduto con maggiore efficacia e per tutto il regno la legge 4 giugno 1911, n. 487, e il regolamento 11 gennaio 1912, n. 12.

1908 febbraio 6, n. 150. Regolamento generale per l'istruzione elementare. Le disposizioni contenute in esso, in seguito alla promulgazione della legge 4 giugno 1911, n. 487, sono applicabili solo in parte. Per quanto si riferisce allo stato giuridico attuale dei maestri delle scuole elementari amministrate dai Comuni, esiste ora il regolamento 6 aprile 1913, n. 552, e per le scuole amministrate dai Consigli scolastici quello 6 aprile 1913, n. 549, modificati con R. D. 13 e 20 maggio 1915, n. 651 e 729.

1909 luglio 11, n. 490. L. Con questa legge fu data facoltà ai Comuni *di assumere in servizio maestri in soprannu-*

mero per sopperire alle eventuali supplenze dei maestri titolari e degli altri servizi scolastici in genere. Vige ora per i soli Comuni autonomi.

1910 dicembre 18, n. 867. L. sulle scuole italiane all'estero. Per l'esecuzione di essa è ora in vigore il regolamento 22 agosto 1915, n. 1993.

1911 giugno 4, n. 487. L. Con questa legge è stata costituita l'amministrazione scolastica provinciale, che comprende il *Consiglio scolastico*, la *Deputazione scolastica* e la *Delegazione scolastica governativa.* Contiene le disposizioni circa il personale insegnante alla dipendenza di essa amministrazione, oltre ai provvedimenti per gli edifici scolastici, per il riordinamento della scuola unica, per gli stipendi dei maestri e per l'assistenza scolastica.

1911 luglio 21, n. 461. L. Istituzione di corsi magistrali in Comuni sedi di ginnasi isolati e privi di scuola normale.

1912 giugno 27, n. 678. Legge sugli esami. Con essa e con i regolamenti 22 giugno 1913, n. 1216 e 1217, si sono sostituite le disposizioni contenute nel R. D. 13 ottobre 1904, n. 598. Di quest'ultimo è in vigore il solo capo XIII che riguarda il diploma di maestra per i giardini d'infanzia.

1913 gennaio 2, n. 453. T. U. delle leggi sul Monte pensioni degl'insegnanti elementari (libro III, parte 6ª). Il regolamento per la sua esecuzione porta la data del 7 gennaio 1917, n. 295.

1913 gennaio 3, n. 604. Regolamento per il funzionamento dei patronati scolastici.

1913 giugno 26, n. 836. L. Con questa legge fu modificata quella 5 luglio 1908, n. 391, che costituì, per la prima volta, l'istituto nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri elementari. Per l'esecuzione di essa legge è in vigore il regolamento 16 agosto 1914, n. 998.

1915 gennaio 10, n. 1078. D. L. per il funzionamento delle scuole serali e festive.

1915 giugno 17. n. 897. D. L. in ordine alle nuove norme per l'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari, modificato dal D. L. 31 dicembre 1915, n. 1965.

1915 settembre 9, n. 1790. Regolamento per il conferimento di borse di studio ad alunni di scuole normali e magistrali.

1915 ottobre 17, n, 1809. Regolamento scolastico per la Tripolitania e Cirenaica.

INDICE

Parte Seconda

(Seconda classe normale)

Parte Terza

(Terza classe normale)

Parte quarta

(Apprendice)

... stesso autore:

...ida pratica per i concorsi ai posti di maestro, conforme alle nuove disposizioni . . . . L. 0,50

Gli esami nelle scuole elementari - Manuale analitico-alfabetico con commenti e annotazioni L. 1 —

Il piccolo codice scolastico del maestro rurale L. 0,60

Opere pedagogiche di Laura Ciulli Paratore:

Corso elementare di pedagogia per le Scuole Normali e i Corsi Magistrali:

Volume primo . . . . L. 2,75
» secondo . . . . » 3,75
» terzo . . . . » 4 —

Istruzione morale e civile per le Scuole Normali e i Corsi Magistrali:

Volume primo . . . . L. 2,50
» secondo . . . . » 2,50

Diario scolastico per i Maestri elementari e pel tirocinio degli Allievi Maestri (in elegante e solida rilegatura) - *terza edizione* . . . . L. 2,50

L' Inibizione (studio psicologico e pedagogico) - *seconda edizione* . . . . L. 3 —

Calligaro M. - **Grammatica italiana e cenni sui principali generi letterari** (per la 4ª, 5ª e 6ª classe elementare conforme agli ultimi programmi) . L. 0,50

I programmi didattici governativi e particolareggiati per le 6 classi elementari (con note e norme illustrative) . . . . L. 0.50

Prezzo di questo volu...